Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 22 marzo 1960

Anno LXXIX Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4152 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

FALLITE NEL 26.o GIORNO DI CRISI LE TRATTATIVE PER IL GOVERNO DI CENTRO-SINISTRA

SEGNI HA RINUNCIATO ALL'INCARICO
NON VOLENDO ACCETTARE L'APPOGGIO DEL P. S. I.

La decisione è venuta dopo una drammatica giornata di colpi di scena, di colloqui e di riunioni riservate
Immediate reazioni polemiche di Saragat e di Reale - Ribadita l'opposizione al quadripartito o al monocolore

Tambroni incaricato da Gronchi di costituire un «Governo amministrativo»

Il problema più urgente

Al ventiseiesimo giorno la crisi ha preso una svolta: l'incarico è passato da Segni a Tambroni. Sembra un segno del destino. Un anno fa l'incarico stava per essere conferito a Tambroni, e invece finì a Segni. Questa volta è accaduto l'inverso.

Tambroni è un uomo che ha indubbiamente dei meriti. Lasciamo stare quelli che acquisì a suo tempo, come Ministro della Marina Mercantile. Fermiamoci ai risultati della sua azione nella guida del Dicastero del Bilancio e del Tesoro in quest'ultimo anno. L'economia del nostro paese non ha mai conosciuto un periodo così positivo come quello che si è avuto sotto la guida dell'uomo che ha avuto, adesso, l'incarico di formare il nuovo Governo.

Pur essendo, d'altra parte, uomo notoriamente di centro-sinistra, favorevole a impostare e inquadrare i programmi in un orientamento tipicamente riformista, Tambroni ha sempre goduto di notevoli simpatie anche in settori di centro-destra.

Il fatto, infine, che la sua designazione venga a conclusione di una lunga e travagliata crisi, depone a favore del suo tentativo. E' probabile, in altre parole, che la stanchezza generale gli spiani la strada. Le dichiarazioni che ha reso dopo aver ricevuto l'incarico sono quelle di un uomo responsabile. Il paese ha bisogno di un Governo al più presto. I bilanci sono in attesa dell'approvazione del Parlamento, la pubblica amministrazione da un mese è ferma, attende la risoluzione della crisi. Ci sono questioni e problemi urgenti da affrontare. Nel campo internazionale le stiamo avvicinandoci all'incontro al vertice, e bisogna che l'Italia sia presente alla fase preparatoria.

Parlando della necessità di approntare al più presto il Governo, Tambroni ha colto il segno. Alla gente non interessano eccessivamente le formule, le colorazioni, gli orientamenti; alla gente, ai cittadini, al paese, in una parola, interessa avere un buon Governo, un Governo che amministri, un Governo che ci faccia essere presenti nel campo internazionale, un Governo che si occupi dei più urgenti problemi sul tappeto.

Che Tambroni faccia un Governo monocolore con la presenza o meno dei maggiori esponenti della DC può essere una cosa interessante; ma quel che conta è che lo faccia e lo faccia presto, perchè il paese aspetta un Governo e non può stare più di un mese ad attendere che i politicanti trovino la formula magica per risolvere le loro difficoltà.

Sotto questo aspetto, quindi, non si può non formulare all'on. Tambroni l'augurio che riesca a dare al più presto un Governo all'Italia. Il fatto che egli voglia farlo subito e per amministrare il paese che ne ha tanto bisogno, depone a suo favore. E' chiaro comunque, che col Governo Tambroni arriveremo fino a ottobre: poi si vedrà. Ma questo è l'aspetto contingente della crisi. C'è un altro aspetto, quello di fondo, che va vagliato.

Esso riguarda le ragioni sostanziali della crisi che è nata e ha preso vita, nonostante le apparenze contrarie, dalla Democrazia cristiana, dalle sue divergenze, dai suoi errori, dalle sue incapacità a risolvere quei contrasti che negli ultimi anni hanno reso sempre più difficile la sua situazione interna.

La crisi ha tante spiegazioni ufficiali; ma la realtà è una sola. E' che la democrazia cristiana non ha saputo rispondere adeguatamente al mandato fiduciario che gli elettori, ben tredici milioni di elettori, le avevano concesso.

Quando dopo 15 anni di regime democratico in cui la Democrazia cristiana ha avuto una preminenza indiscussa, si arriva al punto in cui siamo arrivati, le responsabilità sono chiare e non hanno bisogno di ulteriori delucidazioni. La crisi mette a nudo le responsabilità, gli errori, le incapacità. Sarebbe illogico dire che si tratta di responsabilità, di errori e incapacità da addebitarsi solo alla Democrazia cristiana. Tutti i partiti hanno le loro colpe. Ma è logico che la maggiore responsabilità ricada sul maggiore partito del nostro paese.

Con la rinuncia di Segni e con l'incarico a Tambroni entriamo nella fase finale della crisi. Ma la risoluzione della crisi di Governo è una cosa e la risoluzione della crisi che riguarda la nostra democrazia è un'altra. Un Governo che, in altre parole, non risolve le divergenze, i contrasti, i disorientamenti che abbiamo constatato negli ultimi tempi nella Democrazia cristiana. Questo è il problema di fondo che ci preme risolvere.

Gaetano Mattioli

La situazione

Siamo al 27.o giorno della crisi: Segni ha rinunciato allo incarico e Gronchi ha designato Tambroni che ha accettato con la consueta riserva. Tra sabato e lunedì la crisi ha assunto un ritmo sconvolgente. Per formare un Governo di centro-sinistra c'erano due questioni da superare: le divergenze programmatiche e la ricerca di una maggioranza solida e democratica. Sulle divergenze programmatiche le trattative erano già cominciate e si era potuto constatare che c'erano divergenze notevoli. Ma la difficoltà più grande riguardava la ricerca di una maggioranza democratica che mettesse il Governo in grado di operare, e non di campare alla giornata ricorrendo a maggioranze sottobanco. Su tale questione erano sorti grossi contrasti nella Democrazia cristiana. Mentre una parte del partito era favorevole anche a riconoscere la necessità di un appoggio socialista per un Governo di centro-sinistra, l'altra parte, che costituiva la maggioranza del partito, era fortemente contraria ad una soluzione del genere. Sul punto cruciale dei rapporti tra DC e PSI la crisi ha avuto le sue ultime travagliate giornate ed è arrivata alla situazione di rottura che si è prodotta con la rinuncia dell'on. Segni al mandato. La giornata domenicale aveva visto molti autorevoli esponenti democristiani prendere una decisa posizione contro un Governo di centro-sinistra.

Prima di arrivare alla designazione di Tambroni c'è stata una tormentata sequela di trattative. Dopo la rinuncia di Segni, il Presidente Gronchi ha tentato di persuadere il Presidente della Camera, Leone, a prendere l'incarico per formare un Governo tecnico, provvisorio, in attesa di arrivare all'esame delle prospettive politiche in una situazione più serena. Sembra inoltre che anche Moro sia stato officiato per una eventuale assunzione dello incarico. Ma dopo questi sondaggi negativi siamo arrivati alla designazione dell'on. Fernando Tambroni, che va considerato come uno dei leaders delle correnti di centro-sinistra democristiane. Il suo orientamento però è, in qualche modo, diverso da quello dell'on. Fanfani, tanto vero che trova consensi anche in settori che non sono di centro-sinistra. Dalle dichiarazioni di Tambroni risulta che tenterà di fare entro pochi giorni un Governo amministrativo per l'approvazione dei bilanci.

Nel settore internazionale c'è da segnalare che i russi a Ginevra hanno fatto sapere di essere disposti ad accettare qualsiasi proposta suscettibile di portare al disarmo.

Krusciov sta per arrivare in Francia: ha fatto inserire nel programma alcune ore libere che dedicherà a colloqui con i dirigenti comunisti francesi.

Il nuovo Presidente designato on. Fernando Tambroni

Roma, 21

Segni ha rinunciato: Tambroni è il nuovo Presidente designato. Alle 21.20 il Quirinale ha reso noto che l'incarico di formare il nuovo Governo è stato affidato all'on. Tambroni, attuale Ministro del Bilancio e del Tesoro. L'on. Segni aveva rinunciato al mandato due ore prima. Così si è chiusa la giornata più esplosiva, finora, della più lunga crisi politica che abbia registrato la storia del nostro Paese nel dopoguerra. Ecco il testo ufficiale del comunicato letto dal prefetto Moccia: «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi al Quirinale alle ore 20.30 l'on. avv. Fernando Tambroni, Ministro del Bilancio e, ad interim, del Tesoro, al quale ha conferito lo incarico di formare il nuovo Governo della Repubblica, l'on. Tambroni, che si è riservato di accettare, sarà nuovamente ricevuto dal Capo dello Stato giovedì 24 corrente».

Subito dopo Tambroni ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il Presidente della Repubblica mi ha fatto l'onore di conferirmi l'incarico di formare il Governo dopo la rinuncia di eminenti personalità del mio partito che meglio di me avrebbero potuto assolvere il mandato in un momento non certo facile della vita politica italiana. In modo particolare mi ha profondamente rammaricato la rinuncia del Presidente Segni per i servigi da lui resi al Paese e alla democrazia, e con il quale ho collaborato nei due Governi da lui presieduti. Ho ritenuto mio dovere in un momento come questo di accettare, sia pure con le opportune riserve, il mandato affidatomi che vorrei assolvere con la formazione, la più sollecita possibile, di un Governo che tenga conto delle più urgenti esigenze della Nazione e degli impegni costituzionali, fra i quali i bilanci, la cui approvazione deve obbedire a termini di tempo prestabiliti, come voi ben sapete.

«Ritengo di potere contare — ha concluso l'on. Tambroni — sulla sensibile ed indispensabile comprensione del Parlamento e sulla necessaria solidarietà dei gruppi parlamentari e del mio partito, che ho servito in questi anni con il migliore impegno nel superiore interesse della comunità nazionale».

Dopo aver reso le sue dichiarazioni ai giornalisti, al Presidente designato sono state rivolte alcune domande: «Quando conta di cominciare il suo lavoro?»

TAMBRONI: «Vi pregherei di non pormi altre domande, data la delicatezza della situazione. Io tornerò giovedì dal Capo dello Stato».

GIORNALISTI: «Comincerà a Montecitorio il suo lavoro di Presidente designato?».

TAMBRONI: «Devo ancora stabilire l'«iter» del mio lavoro. Penso però che inizierò domani mattina».

Ai giornalisti che facevano altre domande ed in particolare quella sulle consultazioni che egli ovviamente dovrà fare, lo on. Tambroni ha detto: «Quando mi incontrerò con voi la prossima volta, sarò molto largo di notizie, ma adesso consentitemi di non dire altro».

L'on. Tambroni ha quindi lasciato l'«anticamera della vetrata», accompagnato dal segretario generale e dagli alti funzionari della Presidenza della Repubblica, dirigendosi allo ascensore. Subito dopo ha lasciato il palazzo.

Nella serata Tambroni ha avuto un lungo colloquio con Moro. Le dichiarazioni del presidente designato fanno intravedere che egli tenterà di formare entro pochi giorni, probabilmente entro giovedì un «Governo democristiano», che pensi soprattutto all'approvazione dei bilanci entro ottobre. In un certo senso è la stessa situazione che portò al Governo di affari presieduto da Pella. Ma da allora ad oggi sono cambiate molte cose. La situazione attuale della Democrazia cristiana è molto difficile. Tambroni è stato sempre considerato come il «leader numero due» delle correnti di centro-sinistra della DC. Anzi, negli ultimi tempi qualcuno ha pensato che egli fosse diventato il «leader numero uno» delle stesse correnti. Bisogna però ricordare che Tambroni gode delle simpatie anche di vasti settori di destra, come il PDI e parte del MSI.

Si può pensare quindi, che Tambroni potrà fare, e presto, il Governo. Tuttavia il suo Governo potrà arrivare tranquillamente solo fino a ottobre per l'approvazione di tutti i bilanci. Dopo si vedrà; dopo cioè, si vedrà se il Parlamento vuol continuare con l'esperimento di un Governo monocolore presieduto da Tambroni, o vuol cercare nuove soluzioni. E' difficile fare previsioni; comunque, il ricorso alle elezioni anticipate non è da escludersi, qualora la situazione non venga chiarita.

Tambroni ha sempre goduto di una cordiale simpatia da parte dell'on. Gronchi che, come si ricorderà, voleva designarlo Presidente del Consiglio poco più di un anno fa, subito dopo la crisi del Governo Fanfani. Allora la candidatura di Tambroni non giunse in porto, perchè il partito e i gruppi democristiani la osteggiarono fortemente. Infatti, avvenne allora quel drammatico colloquio tra Gronchi, Gui e Piccioni che poi si conobbe attraverso le indiscrezioni. Piccioni e Gui, cioè, fecero un «alto là» al Presidente della Repubblica, invitandolo a non insistere sulla candidatura di Tambroni.

Pare ormai accertato che Tambroni farà un Governo monocolore con la partecipazione di tutti i «grandi» della Democrazia cristiana. Egli avrebbe già interpellato stasera alcuni esponenti del partito e in particolare Segni, Scelba e Pella; anche Fanfani entrerebbe nel Governo. Questa volta pare che non ci siano ostilità della DC nei suoi riguardi. Invece i socialdemocratici hanno già confermato la ostilità nei riguardi di un Governo monocolore quale esso sia e da chiunque sia guidato. I repubblicani probabilmente assumeranno lo stesso atteggiamento. Il partito liberale probabilmente accoglierà freddamente il monocolore Tambroni. I socialisti voteranno contro, ma forse qualche simpatizzante «segreto» nelle file del PSI non mancherà. PDI e MSI dovrebbero votare a favore.

Dato il susseguirsi degli avvenimenti e dei colpi di scena nell'odierna giornata, non c'è che di riepilogare la cronaca nervosa e drammatica di una situazione veramente difficile. Già nella mattinata c'erano stati dei colpi di scena. Alle 8.30, giornalisti e fotoreporters assediavano la Camilluccia in attesa dell'arrivo dei componenti delle tre delegazioni democristiana, socialdemocratica e repubblicana che dovevano riprendere la discussione del programma dal nuovo Governo. Verso le 9 si diffondeva la voce che la riunione era stata rinviata ale 10.30 causa impegni improrogabili dell'on. Segni. Passavano le ore, ma alla Camilluccia non arrivava nessuno. Finalmente, verso le 11, appariva il sen. Lami Starnuti, che evidentemente non era al corrente di ciò che stava accadendo. Egli infatti entrava nella villa dove si doveva tenere la riunione e pochi minuti dopo ne usciva con l'aria evidentemente sorpresa. Attorniato dai giornalisti, diceva che la riunione era stata rinviata alle 12 e che a lui i primi rinvii non erano stati comunicati, perchè era uscito di casa prestissimo e i suoi non erano riusciti a rintracciarlo. Mentre avveniva la conversazione fra Lami Starnuti e i giornalisti, veniva portata a conoscenza dei giornalisti un'altra comunicazione imprevista. Segni stava per recarsi al Quirinale per conferire con Gronchi. I giornalisti e Lami Starnuti abbandonavano a gran velocità la Camilluccia e scendevano in città.

Segni arrivava al Quirinale alle 12.30 e veniva subito introdotto nello «studio della vetrata», dove lo attendeva Gronchi. Tra i due il colloquio si prolungava per quasi un'ora. Intanto negli ambienti politici romani correvano le voci più disparate; la più insistente era quella, secondo cui Segni si era recato dal Capo dello Stato a rassegnare il mandato. Ma la voce era indirettamente smentita dal fatto che all'uscita di Segni, che si rifiutava di fare una qualsiasi dichiarazione, un comunicato del Quirinale dava notizia del colloquio senza aggiungere altro. L'on. Segni, che per tutta la mattinata era rimasto nella sua abitazione conferendo tra l'altro con gli onorevoli Pastore e Russo, rientrava nella sua abitazione assieme all'on. Carlo Russo.

Intanto si diffondeva la voce che la riunione tripartita sarebbe stata tenuta in serata, ma non c'era alcuna comunicazione al riguardo. Contemporaneamente si veniva a sapere che la decisione del rinvio era stata presa in una riunione tenuta iersera o stamane presto in casa dell'on. Moro. A questa riunione, secondo alcuni, avrebbero preso parte, oltre a Gui e Piccioni, anche Segni. Secondo altri, invece, Segni sarebbe stato assente. La cosa di maggior rilievo nelle ore confuse che si sono susseguite per gran parte della giornata, è stata comunque la sorpresa dei rappresentanti socialdemocratici e repubblicani, i quali non hanno saputo spiegare, almeno in un primo momento, ai giornalisti che cosa era avvenuto. Si è poi saputo in serata che essi, per tutta la mattinata e nel primo pomeriggio, erano stati tenuti all'oscuro delle decisioni democristiane.

Che cosa è avvenuto per indurre Segni e gli altri esponenti della DC al clamoroso rinvio della riunione tripartita? Le voci sono molte. Si sostiene da parecchi che l'on. Segni avrebbe inteso protestare contro la nota dell'agenzia «Italia» diramata l'altra sera e attribuita all'on. Moro, nella quale si ipotizzava l'astensione del PSI per un Governo di centro-sinistra come una cosa pacifica e logica, e si sosteneva che anche De Gasperi, a suo tempo, avrebbe avuto un tal disegno politico. Secondo altre voci, Segni di fronte al sempre maggior numero di proteste e di autorevoli prese di posizione democristiane contro l'eventualità di una astensione del PSI per un Governo di centro-sinistra, avrebbe deciso di rinunciare all'incarico. Il fatto che alla fine del primo colloquio con Gronchi, la voce della sua rinuncia non abbia trovato conferma, non significava molto. Infatti, Segni persisteva nella decisione di rinunciare all'incarico. Nel tardo pomeriggio, mentre continuava l'attesa su una qualsiasi comunicazione per la riunione alla Camilluccia, si apprendeva che l'on. Segni aveva ricevuto nella sua abitazione gli onorevoli Moro, Gui e Piccioni. Il colloquio era lungo e assai polemico. Segni, a quanto si dice, avrebbe invitato Moro a prendere l'incarico di formare il Governo, ma Moro avrebbe rifiutato.

Infine alle 18,39 avveniva ancora un colpo di scena. Si veniva a conoscenza che Saragat aveva scritto un articolo per il quotidiano del PSDI dal titolo: «Decisione grave». In tale articolo Saragat rende noto che le trattative per la formazione di un Governo di centro-sinistra sono state rotte e ne addossa la responsabilità alla DC. «La decisione della DC di sospendere le trattative per la formazione di un Governo democratico di centro-sinistra è grave: grave in sè per la delusione che una simile decisione provocherà certamente tra i lavoratori e le correnti più serie della pubblica opinione nazionale; grave per gli alibi che fornisce agli antidemocratici sia di destra che di sinistra». Così inizia Saragat il suo articolo.

«L'ulteriore riduzione della area democratica — continua Saragat — verificatasi durante il monocolore, il vantaggio che trae il PCI dalla mancata soluzione di alcuni problemi di fondo della vita nazionale, la insufficienza del centrismo e la sua improponibilità nei mutati rapporti tra partito socialista e partito comunista, queste le ragioni che muovono i socialisti democratici nella loro azione. Il tentativo di centro sinistra — prosegue Saragat — compiuto dagli elementi più responsabili della DC, del PRI e del PSDI è ordinato a questo fine: tagliare l'erba sotto i piedi ai comunisti; tentare il salvataggio delle libere istituzioni insidiate dalla crescente marea totalitaria».

«Le condizioni per questo tentativo — afferma Saragat — si presentano favorevoli. Il PSI, se è tutt'altro che maturo per far parte di una maggioranza organica democratica, non è, però, insensibile a certe sue esigenze di sopravvivenza». Per avvalorare il suo giudizio sul PSI, Saragat si rifà ad una dichiarazione fatta ieri dall'on. De Martino, che ha distinto socialismo da comunismo solo per una diversità di metodi, ferma restando la comunanza dei fini, ed ha condannato la scissione di palazzo Barberini. Sono queste posizioni che — secondo Saragat — dimostrando la distanza che ancora separa i socialisti dalla democrazia. Agisce tuttavia come una spinta verso la democrazia, la paura del PSI di perdere il suo elettorato, di fronte alla crisi che investe le libere istituzioni. Di qui la congiuntura favorevole che ha persuaso le forze più responsabili a tentare il salvataggio delle istituzioni nell'unico modo possibile, e cioè con una politica sociale che faccia dell'Italia una moderna democrazia. L'on. Saragat polemizza quindi con Scelba e Pacciardi.

La situazione intanto precipitava. Segni riceveva alcuni amici nella sua abitazione. Gronchi chiamava nella sua abitazione di via Carlo Fea il Presidente Leone e l'invitava a formare un Governo amministrativo. Leone ringraziava ma rifiutava

(Continua in seconda pagina)

IN APERTA RIVOLTA I QUARTIERI PERIFERICI DI JOHANNESBURG

La polizia fa strage di negri sparando nel folto dei dimostranti

Più di 50 morti e 150 feriti secondo le ultime cifre ufficiali
Aerei militari e «commandos» di civili collaborano nelle operazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Johannesburg, 21

Decine di africani sono rimasti uccisi o feriti — fra loro molte donne — nella cittadina di Sharpville, a 58 chilometri da Johannesburg, dove la polizia ha aperto il fuoco contro la folla che dimostrava a sostegno del Congresso panafricano e della sua attuale campagna. Il Primo Ministro Hendriek Verwoerd ha dichiarato in Parlamento che i morti sono 25, e 50 i feriti. Ma subito dopo il comando generale di polizia a Johannesburg faceva sapere che erano giunte «nuove cifre». E le notizie trapelate dalla zona dei tumulti parlano di almeno 34 morti, e di un «gran numero» di feriti. Successivamente, un annuncio ufficiale faceva sapere che i morti accertati sono 50, e 150 i feriti. «E' il bilancio più preciso che siamo riusciti a fare sinora», diceva un portavoce della polizia. Le sue parole lasciano intendere che le cifre siano destinate a salire ulteriormente.

Ha detto un fotografo: «Non avevo mai visto tanto spargimento di sangue, la macchina mi tremava nelle mani». I giornalisti e i fotografi sono stati poi allontanati dalla scena. Ma concordano nel raccontare che lo spettacolo dei corpi insanguinati distesi a terra, molti ammucchiati, era raccapricciante: «Anche i poliziotti che avevano sparato», ha detto uno di loro, «erano sconvolti».

Verwoerd ha assicurato il Parlamento che la situazione è sotto controllo. E' certo che il Governo non risparmia sforzi per evitare che i disordini si estendano: è stato chiesto l'intervento dell'aviazione militare, e bombardieri leggeri e caccia a reazione hanno inscenato una dimostrazione di forza su tutte le zone in fermento, in particolare sulla regione di Vereeniging dove si trova Sharpeville. Già durante il prologo del dramma di Sharpeville la aviazione era intervenuta: ma in questo caso almeno l'azione degli aerei ha avuto un effetto esattamente contrario a quello che si prefiggevano le autorità.

Ha detto Owen Hodges, un viaggiatore di commercio che passava oggi per la zona, che la vista dei reattori «Sabre» in picchiata su Sharpeville, nel tentativo di intimidire i negri, li ha anzi esasperati. La stazione di polizia del centro abitato (la cui popolazione è quasi interamente di colore) era letteralmente assediata, ha detto Hodges; e solo con le autoblindo «Saracen» i reparti di rinforzo sono riusciti a raggiungerla.

E' stato dichiarato stasera che «i guai sono cominciati quando la polizia si è rifiutata di arrestare gli africani sprovvisti di carta d'identità». Per comprendere questa dichiarazione, occorre risalire all'origine della campagna lanciata dal congresso panafricano nel Sud-Africa. La legge vigente richiede ad ogni persona di colore di avere «sempre» con sè un documento nel quale sono indicate le generalità del titolare: nome, età, razza, residenza e occupazione. Si tratta in sostanza di un documento «di circolazione», senza il quale il suddito di colore non può uscire dalla propria casa. Il congresso panafricano si batte per l'abolizione dell'obbligo, ed ha deciso di far ricorso ad una azione di disturbo.

Così, in ottemperanza alle esortazioni del movimento nazionalista, decine di africani sono usciti stamane di casa senza carta d'identità, e si sono presentati ai comandi di polizia chiedendo di essere arrestati, perchè privi di documenti e quindi in contravvenzione della legge. Lo scopo era evidente: affollare le prigioni all'inverosimile, costringere i tribunali a un enorme lavoro, intralciare le attività economiche con l'assenza dal lavoro degli arrestati. A Orlando, presso Johannesburg (è anzi uno dei quartieri negri che costituiscono il suburbio della città), il presidente panafricano Magliso Sobke e l'intero personale di segreteria del movimento si presentavano al comando di polizia con cinquanta seguaci, chiedendo di essere arrestati perchè «avevano lasciato a casa i documenti d'identità».

Il comandante locale della polizia, G. Van Heerden, si rifiutava tuttavia di procedere agli arresti. E in modo analogo si comportavano i suoi colleghi delle altre comunità indigene, limitandosi a prendere nota dei nomi di chi chiedeva di essere arrestato. Ma questo fatto non giovava a migliorare l'atmosfera, anzi accentuava la irritazione degli africani. E la situazione si prospettava sempre più preoccupante con il passare delle ore. Il congresso nazionale africano, rivale del congresso panafricano, si è rifiutato di aderire alla campagna: ma si sa che al congresso panafricano aderiscono 30 mila persone, un numero più che sufficiente per mettere in imbarazzo le autorità.

Se la polizia pensava di far esaurire automaticamente la campagna panafricana rifiutando gli arresti, si trattava di un errore di valutazione. E non si tardava ad averne la prova. Si susseguivano rapidamente le notizie di incidenti; di qualcuno non si poteva avere conferma, ma di altri si. A Everon una folla di migliaia di africani premeva intorno alla stazione di polizia. A Van Der Byl Park, sei chilometri a Sud di Johannesburg i poliziotti sono intervenuti in forza con gli sfollagente, i calci dei fucili e infine con i gas lacrimogeni per respingere la massa. Ma una marea di africani circondava nel frattempo gli edifici governativi, costringendo nove bianchi a rifugiarsi nella sede del Tribunale e nel comando di polizia.

A Bophelong, dicevano successive notizie, la polizia era intervenuta in forza caricando la folla con i bastoni, e poi lanciando i gas lacrimogeni. E' stato a questo punto che si è avuto il primo annuncio della comparsa degli «Skiet commandos», i repatri di civili armati di fucile organizzati dal comando militare a sostegno della polizia. Anche altri bianchi, che non fanno parte dei «commandos», si sono presentati per chiedere di essere armati. E lo stesso accadeva simultaneamente a Sharpeville.

In questa località, come nelle altre della zona di Vereeniging, si era radunata gran folla davanti al comando di polizia. C'erano sessanta poliziotti bianchi, armati di fucile, all'interno del recinto; e c'era anche una autoblindo «Saracen». A un tratto, è comparso un reattore «Sabre», è piombato a bassissima quota su Sharpeville, si è allontanato. La manovra è stata ripetuta. E contro la stazione di polizia sono cominciati a volare i sassi scagliati dalla folla.

«La mia auto è stata colpita da un sasso», diceva più tardi il colonnello Piernaar. «Se fanno cose del genere, debbono imparare la lezione a loro spese».

Si apprende da un urgente messaggio telefonico che la città di Langa è in preda alle fiamme, in seguito a un'azione dei ribelli. Dalle prime notizie si ha ragione di ritenere che vi sia un considerevole numero di morti e di feriti. «Ora la situazione sembra relativamente calma — ha detto il corrispondente dell'U.P.I. nel suo messaggio — ma un'ora fa si poteva assistere a un'orribile scena di devastazione e di confusione».

Gli atti di violenza si sono succeduti in Langa dopo che la polizia ha ordinato lo scioglimento di una pubblica riunione di africani. Centinaia di negri hanno allora scagliato grosse pietre contro gli autobus e le automobili. A diversi negozi europei è stato appiccato il fuoco. Carri armati e auto della polizia, attaccati dai rivoltosi, sono stati rovesciati.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Il Ministro americano della Difesa, Gates (a sinistra) fotografato con il suo collega tedesco, Strauss (a destra) a Bonn durante un incontro dedicato all'esame dei problemi militari europei

UN ARTICOLO DELL'«OSSERVATORE» SUL VIAGGIO DI KRUSCEV IN FRANCIA

La silenziosa protesta contro la persecuzione comunista

Nessuna speculazione politica nell'atteggiamento assunto dai cattolici francesi
Denunciate le inique condanne dei due Vescovi cinesi - A Roma il neo Cardinale negro

Città del Vaticano, 21

«L'Osservatore Romano», in un suo articolo da Parigi, esamina oggi l'atteggiamento dei cattolici francesi in vista del viaggio di Kruscev in Francia.

Dopo aver ricordato due vignette pubblicate recentemente dall'«Express», il foglio vaticano sottolinea che in queste due battute «si è voluto riassumere il disagio che i cattolici provano per l'imminente arrivo in Francia di un capo di Governo che, nel caso particolare, rappresenta anche l'istanza suprema del comunismo sovietico e non soltanto di questo».

Accennando quindi all'opera svolta dal partito comunista francese per accogliere degnamente il signor Kruscev, «L'Osservatore Romano» scrive che «per ora il Governo si preoccupa di evitare gesti di dissenso più o meno clamorosi, relegando temporaneamente in Corsica i rifugiati anti-comunisti; e il provvedimento ha suscitato proteste abbastanza vivaci. Si deve dunque supporre che, dopo aver frenato con un tal espediente episodi dispiacevoli al sentimento che i francesi hanno dell'ospitalità, si provvederà a raffrenare gli entusiasmi eccessivi del partito comunista».

Ricordate le varie pubbliche dichiarazioni che Arcivescovi e Vescovi francesi hanno dedicato al viaggio di Kruscev in Francia, il foglio vaticano così conclude: «Non v'è bollettino diocesano di Francia che, in queste settimane, non abbia ricordato ai cattolici le dolorose realtà evocate dalla presenza di Kruscev; ma la preoccupazione comune a tutte le notificazioni è quella di confermare, nella preghiera, la solidarietà dei cristiani liberi con quelli perseguitati, senza dar adito a speculazioni politiche di alcun genere».

L'«Osservatore», commenta anche le condanne all'ergastolo del Vescovo di Sciangai, mons. Kung Pin-mei, e a 20 anni di carcere del Vescovo mons. James Edward Walsh. A questo proposito il giornale scrive: «Non è necessario sottolineare che queste gravissime condanne costituiscono la vendetta premeditata presa da un regime persecutore su pastori non d'altro colpevoli che di fedeltà irremovibile alla loro vocazione di sacerdoti cattolici e alla loro missione di Vescovi. Mons. Kung era in carcere da cinque anni: soltanto ora i comunisti hanno pronunciato contro di lui la condanna all'ergastolo, falliti i tentativi ossessionanti per indurlo a pubbliche dichiarazioni di „ravvedimento" e di "adesione" al regime persecutore. Mons. Walsh, missionario americano che aveva trascorso gran parte della sua vita in Cina, fu libero fino a pochi mesi fa e qualcuno aveva pensato che questo trattamento di „favore", fosse dovuto al desiderio di dimostrare una „tolleranza" che è ben remota dalla realtà».

«A noi non interessano — prosegue l'„Osservatore romano" — le ragioni particolari che hanno indotto il partito comunista cinese del Governo di Pechino a pronunciare queste inique condanne contro innocenti. Siamo di fronte, ancora una volta, ad azioni giudiziarie terroristiche che violano la giustizia divina ed umana nel modo più patente e disonorano coloro stessi che se ne rendono responsabili e complici. I nomi di questi due Vescovi, che indarno le accuse di giudici a comando tentano di tramutare in „delinquenti comuni" e „traditori", vanno ad aggiungersi a tutti gli altri del martirologio comunista, in Cina e altrove: perchè la persecuzione in Cina non è che un modo di essere dell'oppressione implacabile che, in tanta parte del mondo, viene esercitata sul cattolicesimo dal nemico del marxismo-leninismo».

Il primo Cardinale negro nella storia della Chiesa, Laurian Rugambwa, Vescovo di Rutabo nel Tanganica, ha compiuto stamane la sua prima visita, dopo la nomina, alla Congregazione di Propaganda Fide, dove è stato ricevuto dal Card. Fumasoni Biondi, prefetto, con il Card. Agagianian, pro-prefetto, e con mons. Sigismondi, segretario della Congregazione. Il Cardinale Rugambwa, giunto ieri in aereo, riceverà a Propaganda Fide il biglietto di nomina. Dopo l'elevazione alla porpora, che avrà luogo il 28 marzo, il primo Cardinale negro si tratterrà a Roma fino a Pasqua, per poi ripartire alla volta della sua diocesi nel Tanganica, la stessa ove è nato e dove venne battezzato all'età di otto anni dai Padri Bianchi, missionari di Africa.

Stamane il porporato si è anche recato a far visita al Card. Muench, cui è legato da stretta amicizia sin dagli anni in cui studiava al collegio di San Pietro Apostolo, al Gianicolo. In questo Collegio — di cui fu ospite dal 1948 al 1951 — il porporato è stato vivamente festeggiato nella tarda mattinata: egli vi tornerà dopo la nomina per stabilirsi nell'appartamento che è stato per lui apprestato.

Al suo ritorno alla casa generalizia e collegio internazionale dei Padri Bianchi, sulla via Aurelia, presso cui risiede temporaneamente, il Cardinale Rugambwa ha trovato alcuni fotografi ad attenderlo. Il porporato è giunto all'istituto a bordo di una vettura utilitaria color nero, accompagnato dal suo segretario, un sacerdote negro. Il Cardinale Rugambwa ha acconsentito a farsi riprendere dai fotografi per la prima volta.

Il Cardinale Rugambwa, alto, giovanile e dal viso aperto al sorriso, ha 48 anni ed è quindi — dopo il Vescovo di Berlino, Card. Doepfner, che conta 47 anni — il più giovane membro del Sacro Collegio. Ha colpito i rappresentanti della stampa per l'affabilità, la semplicità e la bontà che emanano dalla sua persona. Dapprima schivo ai "flash" dei fotografi, ha acconsentito quindi a farsi ritrarre, sempre sorridendo, sia solo che in compagnia del segretario. Infine ha dichiarato che sarà lieto di rispondere alle domande della stampa domani mattina, nella sua prima conferenza stampa. Il Cardinale si esprime perfettamente in francese, inglese ed italiano, oltre che naturalmente nella sua lingua nativa.

LA RINUNCIA dell'on. Segni

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

l'incarico. Segni raggiungeva il Viminale, dove riceveva Saragat e Reale, con i quali si è trattenuto lungamente a colloquio. Ha ricevuto prima il segretario repubblicano e poi quello socialdemocratico. Saragat ha abbandonato lo studio del Presidente designato dopo venti minuti e ha dichiarato ai giornalisti: «Nessuno conti su di noi per la partecipazione ad un quadripartito o per l'appoggio ad un monocolore. La responsabilità della situazione sia assunta da coloro che hanno determinato il fallimento del generoso tentativo di centro-sinistra». I giornalisti gli hanno chiesto per quali motivi fosse fallito il centro-sinistra. «Non siete dei ragazzini — ha risposto Saragat —; lo capite da voi».

A sua volta Reale ha fatto ampie dichiarazioni, dichiarando che Segni riteneva di non poter contare per il Governo di centro-sinistra su una maggioranza (in quanto non voleva saperne dell'astensione di Nenni). Reale dichiarava: «Il Presidente Segni mi ha convocato per annunciarmi che egli aveva interpretato l'incarico ricevuto come diretto a formare un Governo di centro-sinistra con maggioranza precostituita. Avendo, da contatti avuti con altri gruppi, successivi alle discussioni programmatiche con i socialdemocratici e con i repubblicani, rilevato di non poter contare su tale maggioranza, l'on. Segni si propone di conferire questa sera stessa con il Presidente della Repubblica. Personalmente ho ricordato all'on. Segni come fin dal principio nelle nostre dichiarazioni pubbliche e private, e così — a quanto mi sembra — in quelle del PSDI, era escluso che un Governo potesse presentarsi contando su uno o due voti di maggioranza cosiddetta precostituita; e che per ciò nulla di nuovo, a nostro avviso, si è verificato per mutare i dati relativi a tale impostazione».

I giornalisti hanno poi rivolto alcune domande al segretario del PRI: «Avete parlato del programma?»

REALE: «Il programma non c'entra niente. La verità è che ora ci si è accorti che non vi era maggioranza».

E' stato poi chiesto all'on. Reale: «Quali elementi nuovi sono emersi questa sera?»

REALE: «Gruppi o elementi esterni ai tre partiti, certamente. E' escluso che il Presidente Segni potesse riferirsi a dissensi interni nel suo partito o in altri. Perchè, se una ipotesi del genere fosse mai stata fatta, avrei ricordato all'on. Segni — trovandolo certamente consenziente — che non si possono capovolgere le regole della democrazia, facendo dipendere le determinazioni dei partiti dalla opinione, più o meno contenuta, di qualche dissenziente».

[illegible]

Erano le 18.30. Un portavoce di Segni faceva sapere che il Presidente designato aveva preso le sue decisioni, e cioè aveva deciso di rinunciare all'incarico dopo: [illegible]

Vincenzo Barbaro, il «re delle evasioni», sarebbe il «quarto uomo» nel caso Fenaroli: egli avrebbe infatti intercettato i messaggi inviati dal geometra al detenuto Raoul Ghiani

L'EVENTUALITA' DI UN RIBASSO FISCALE PER LA BENZINA

Soltanto il nuovo Governo potrà prendere una decisione

Auspicata l'estensione al gasolio e alla nafta

Roma, 21

Nessun provvedimento si trova attualmente allo studio presso gli uffici tecnici del Ministero delle finanze, per un alleggerimento fiscale della benzina. La decisione dell'AGIP di ridurre il prezzo di questo carburante, seguita quasi immediatamente dall'allineamento delle compagnie petrolifere e le dichiarazioni di parlamentari e di altre personalità a favore di un «atto di buona volontà» anche da parte governativa, avevano fatto sorgere l'ipotesi che la questione del prezzo della benzina sarebbe stata riesaminata in sede ministeriale.

La tassazione dei carburanti è regolata dalla legge: non è possibile, quindi, modificare il prezzo fiscale stabilito per la benzina con un semplice provvedimento ministeriale. Occorrerebbe semmai, un nuovo provvedimento da sottoporre alla approvazione del Parlamento. Il Governo oggi in carica, essendo dimissionario, non ha facoltà di formulare e proporre nuovi disegni di legge, per cui spetterà al Ministro delle finanze del prossimo Governo, qualora egli lo ritenga opportuno, propone di rivedere il prezzo fiscale della benzina.

A Torino il presidente della Federazione auto-trasportatori, on. Giuseppe Alpino, ha fatto oggi la seguente dichiarazione: «La riduzione del prezzo della benzina soddisfa una vecchia e vivissima aspirazione di tutti i settori della motorizzazione, e v'è soltanto da sperare in un contributo anche più decisivo da parte del nostro fisco, che impone ai carburanti una tassazione fra le più alte del mondo. Naturalmente sono favorevoli anche gli auto-trasportatori, i quali rilevano però che ci si deve non limitare alla benzina, bensì estendere armonicamente il ribasso agli altri carburanti, quali gasolio e nafta».

La Shell italiana — secondo quanto si apprende da Genova — ha disposto da stamane una riduzione del prezzo della benzina. I prezzi sono stati così fissati: Shell normale L. 120, Shell super L. 130, Shell miscela L. 142.

Anche la Petrolcaltex ha stabilito per la benzina ed il supercarburante di sua produzione il prezzo rispettivamente di lire 120 e lire 130 il litro.

GRAVE FATTO DI SANGUE ALLA PREFETTURA DI COSENZA

Funzionario ucciso in ufficio da un manovale disoccupato

E' stato raggiunto da quattro colpi di pistola ed è spirato poco dopo
L'omicida ha voluto vendicarsi per il ritardo nella sua assunzione

Cosenza, 21

Un funzionario della Prefettura di Cosenza, Cesare Caruso di 43 anni, è stato ucciso nel suo ufficio dal manovale disoccupato Giuseppe Asta, di 36 anni, che gli ha esploso contro cinque colpi di pistola. L'omicida è stato arrestato.

Sul fatto, che è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio e poco prima della chiusura degli uffici al pubblico, si sono appresi i seguenti particolari. Il manovale sostava nel corridoio al secondo piano dell'edificio; quando l'usciere Mollica, di servizio davanti alla porta del dott. Caruso, si è momentaneamente allontanato, ha aperto la porta ed è entrato nell'ufficio sorprendendo il funzionario che lavorava seduto alla scrivania. Con mossa fulminea, l'Asta ha estratto una pistola e prima che il funzionario potesse rendersi conto di quello che stesse accadendo, gli ha esploso contro cinque colpi di pistola.

Richiamati dagli spari, sono accorsi dai vicini uffici un altro funzionario, il dott. Cosenza, ed un usciere. Il dott. Cosenza ha trovato il suo collega che, comprimendosi il petto, si era alzato dalla sedia e tentava di raggiungere una stanza vicina, quella del capo-Gabinetto della Prefettura, dott. Nicola Bosa, il quale stava a sua volta accorrendo in aiuto del dott. Caruso. Questi, sorretto dai colleghi, è riuscito a dire con un filo di voce: «Mi hanno ammazzato» e quindi si è accasciato al suolo. Qualche istante dopo, anche il Prefetto dott. Pensiero Macciotta è accorso nell'ufficio ed ha curato con gli altri funzionari il trasporto del ferito all'ospedale civile con un'autoambulanza inviata nel frattempo dai vigili del fuoco. Durante il percorso dalla Prefettura all'ospedale, il dott. Caruso è però deceduto. Il dott. Caruso, che era nativo di Lago in provincia di Cosenza, ed era in servizio alla Prefettura cosentina da qualche anno, lascia la moglie in stato interessante ed una bambina di due anni.

Lo sparatore, appena compiuto il crimine, è uscito dall'ufficio e, profittando del trambusto determinatosi nei corridoi, ha tentato di guadagnare l'uscita. Un agente di P. S., Giovanni Capicozzo, lo ha però inseguito e, dopo una breve colluttazione, lo ha disarmato ed arrestato. L'omicida è stato tradotto negli uffici della Questura.

Il dott. Vetrone, della Squadra mobile cosentina, ha sottoposto l'omicida ad un interrogatorio durato circa due ore. Il manovale — a quanto si apprende — ha dichiarato che nei giorni scorsi si era recato più volte all'Ufficio assistenza della Prefettura per sollecitare le competenti autorità ad appoggiare presso il Comune di Cosenza una sua domanda per l'assunzione come spazzino. Gli era stato risposto che la segnalazione dalla Prefettura al Municipio era regolarmente partita e che oramai non si doveva che attendere la risposta di quest'ultimo Ente. L'Asta, ha aggiunto che stamane era stato di nuovo dal dott. Caruso. Esasperato per aver avuto dal funzionario le stesse assicurazioni dei giorni scorsi, che ha ritenuto vaghe, ha compiuto l'omicidio. Dopo l'interrogatorio, il manovale è stato trasferito alle carceri. E' stato successivamente accertato che dei cinque colpi sparati dall'Asta, uno è andato a vuoto e gli altri quattro hanno colpito il dott. Caruso, di cui tre alla regione toracica e uno allo zigomo destro.

Si getta sotto il treno un calzolaio a Pordenone

Pordenone, 21

Un raccapricciante incidente è accaduto nel pomeriggio di oggi, poco dopo le 14 sulla linea Mestre-Udine, a breve distanza dalla stazione di Pordenone. A quell'ora transitava sul binario dispari il convoglio 802 formato da tre automotrici e diretto a Udine. Subito dopo aver superato il viadotto della strada che conduce alla Valle Noncello, il macchinista del convoglio notava un uomo fermo sul viottolo adiacente alla massicciata ferroviaria, per cui procedeva a normale andatura. Improvvisamente però l'uomo, quando la prima automotrice si trovava a pochi metri, si lanciava sui binari, rimanendo decapitato dal treno. Questo si fermava immediatamente fra il comprensibile allarme dei passeggeri.

Il suicida veniva subito riconosciuto per il calzolaio Mario Alessandro Busato, di 50 anni, dimorante a Pordenone in via Giuliano ed avente bottega in via Ospedale 15. Sul posto si portavano poco dopo il Procuratore della Repubblica e i carabinieri della Squadra giudiziaria che effettuavano i rilievi. Nulla è stato comunicato sui motivi che possono aver indotto il Busato al tragico gesto.

In prestito il «triangolo» ai turisti stranieri

Roma, 21

In adesione all'invito a suo tempo rivolto dal Ministro dei LL.PP. on. Togni, e in accordo con lo stesso Ministro, l'Automobile Club d'Italia, allo scopo di venire incontro agli autoturisti stranieri diretti in Italia, ha preso la decisione di provvedere attraverso i propri uffici di assistenza automobilistica ai valichi di frontiera, al prestito del segnale di autoferma (triangolo rosso), segnale che, come è noto, è stato reso obbligatorio dal nuovo Codice italiano della strada e che, d'altra parte, è in via di adozione da parte di diverse nazioni europee.

La decisione dell'Automobile Club, adottata dopo un attento esame, data anche la complessa organizzazione che questo sistema comporta, è diretta a evitare alcun turbamento nel normale afflusso delle tradizionali correnti turistiche nel nostro Paese.

ARRINGHE DEI PATRONI DI P.C. ALLA RIPRESA DEL PROCESSO DI GENOVA

Le truffe della Roisecco definite indice di un costume da basso impero

Prevista per oggi la requisitoria della Pubblica Accusa

Genova, 21

Alla ripresa, dopo 22 giorni di sospensione, del processo contro Ebe Zippoli in Roisecco — imputata come noto di truffa per 554 milioni di lire e di vari falsi — è presente la sola imputata principale, mentre sono assenti i coimputati prof. Francesco Spinedi e comm. Stefano Roisecco. Numerosi gli avvocati in aula, in previsione dell'inizio del dibattimento.

In apertura della breve seduta di stamane, l'avv. Ungaro di Roma (difesa di Stefano Roisecco) ha chiesto l'acquisizione agli atti di vari documenti riguardanti l'imputata recentemente pubblicati dalla stampa ed in particolare quelli de «Il Borghese».

Stefano Roisecco, sostiene il patrono, sapeva che la moglie si occupava d'affari, sulla cui liceità egli non poteva aver dubbi, trattandosi di affari impostati e svolti tramite perso- [illegible]

preso la parola l'avv. Andrea Corte, primo dei patroni di Parte civile, il quale ha affermato che quanto la Roisecco ha fatto sino al '51, portando a termine — a dire dell'imputata e di testi — operazioni non del tutto lecite per centinaia di milioni, è grave ed indice d'un costume «da basso impero» che dovrebbe far seriamente riflettere addirittura sull'opportunità di una revisione della legislazione su alcuni punti.

Secondo il legale genovese — che difende gli interessi degli eredi d'un rappresentante, Firmino Ravecca, che subì una perdita di venti milioni — la figura della Roisecco è chiara: «Una truffatrice che, col sistema classico, offre prima, con buoni utili, affari eccezionali, restituisce le prime somme per richiederle subito per nuovi affari inesistenti con protezioni immaginarie ma con utili sempre maggiori».

L'avv. Corte ha chiesto pertanto la condanna dell'imputata per il reato di truffa, come di legge, ed al versamento alla parte civile di 20 milioni di lire più gli interessi legali.

Secondo a parlare è stato l'avv. Cigarini, Parte civile in favore dell'anziana mediatrice di Pontedecimo, Rachele Parodi, per il quale «la truffatrice abile e disincantata Ebe Roisecco ha potuto commettere i suoi reati in proporzioni gigantesche soprattutto perchè non perseguita fino in fondo a suo tempo da autorità e uomini politici che avrebbero dovuto farlo. I motivi c'erano, e le prove anche. Lo stesso piantonamento in clinica a Genova risultò in danno delle vittime come la Parodi, che non riuscì mai ad avvicinare la Roisecco.

«Le sue strade per giungere alla truffa sono numerose, abili, come abile è la sua capacità di dire cose non vere agganciandosi a piccoli spunti veri o verosimili. Di Anna Maria Caglio non ne abbiamo dunque una sola!

«Ebe Roisecco — ha proseguito l'avv. Cigarini — ha invano tentato di contrabbandare un'immagine di sè vittima degli interessi altrui, una debole nelle mani di Germoleo e di De Bernardis. Essa è ben altro tipo di donna. Non ha pianto per la madre di Schatz che invocava per il figlio, per la Parodi diventata per causa sua involontario veicolo di truffe, non per il socio della Parodi, colpito da sincope. Ha pianto soltanto quando Schatz, è venuto davvero quaggiù, e l'ha schiacciata nonostante ella tentasse spaventarlo con le minacce. I suoi atteggiamenti sono dunque di donna dura, ambiziosa, capace di qualunque mezzo per raggiungere il risultato che si propone.»

Dopo aver illustrato il sistema adoperato dalla Roisecco per portare a termine il complesso di truffe «i cui arnesi del mestiere erano assegni falsi e lettere false, che arrivavano però al momento opportuno per far cadere gli ingenui», L'avv. Cigarini ha proseguito dicendo: «Se davvero avesse avuto un affidamento, una lettera, una autentica licenza, che bisogno aveva d'andare a battere cassa da Tizio e da Caio? Avrebbero provveduto gli acquirenti all'autofinanziamento. La Roisecco dice: sono caduta in una spirale di penali e d'interessi che m'hanno jugulata. In realtà ha pagato fra penali ed interessi poche decine di milioni, mentre ne ha raccolti esattamente 516. Dove sono finiti gli altri?»

L'avv. Cigarini ha concluso affermando che l'imputata pagò la penale al Borneto ed allo zio Torre, perchè il giovane mugnaio di Pontedecimo, che voleva andare a Roma, a ricercare i quaranta milioni che aveva anticipato, avrebbe scoperto il trucco, cioè che la donna non era mai stata presentata dall'alto commissariato dell'alimentazione, nè dalla Roisecco nè dallo Spinedi.

A conclusione dell'udienza lo avv. Cigarini ha chiesto a sua volta la condanna per l'imputata come di legge.

Domani parlerà il Pubblico Ministero.

Al Tribunale di Bari

ASSOLTO LO JUGOSLAVO che fece dirottare l'aereo

Bari, 21

Il Tribunale di Bari ha assolto il profugo jugoslavo Obrad Cukovic, di 24 anni, dalle imputazioni di minaccia a mano armata e tentato omicidio, dichiarando di non doversi procedere a carico dell'imputato per aver egli agito nell'esercizio di un diritto.

Il pomeriggio dell'8 luglio scorso, il Cukovic salito come passeggero su un apparecchio in partenza dall'aeroporto di Tivat (Bocche di Cattaro) e diretto a Belgrado, dopo avere sparato un colpo di pistola a scopo intimidatorio forando la carlinga, costrinse sotto la minaccia dell'arma il pilota dell'aereo a dirottare verso l'Italia. Giunto al campo di aviazione di Palese, in quel di Bari, il giovane slavo consegnò la pistola ed un pugnale di cui era pure armato alle autorità italiane e chiese asilo politico, dichiarando in quell'occasione di aver così agito per sfuggire al regime di Tito.

CINQUANTA YEMENITI affogano nel Mar Rosso

Il Cairo, 21

L'agenzia del Medio Oriente riferisce che cinquanta yemeniti sono annegati oggi, nel Mar Rosso, in seguito al capovolgimento della barca a vela sulla quale viaggiavano. Gli yemeniti ritornavano in patria dall'Etiopia. Il capitano del battello e i membri dell'equipaggio sono riusciti a mettersi in salvo a nuoto.

ANCORA SUL MONTE GORZANO LE VITTIME DEL «C-47»

Impedita dalla tormenta la traslazione delle salme

Restano di guardia per un'altra notte i paracadutisti

Rieti, 21

Il relitto dell'aereo americano «C. 47», partito il giorno 16 dall'aeroporto di Grottaglie e precipitato su un contrafforte sul monte Gorzano, non è stato raggiunto dalle pattuglie partite alle quattro di stamani dalla frazione di Preta e dal Teramano. Alpinisti, carabinieri, soldati e polizia, dopo aver raggiunto i duemila metri, hanno dovuto desistere dal tentativo a causa di una violenta bufera di neve e di vento ed un banco di nebbia che impediva la visibilità oltre i tre metri di distanza. Per la stessa ragione hanno dovuto desistere dal tentativo di avvicinarsi alla località, geograficamente localizzata a 7 km. a Sud-Est di Amatrice, i tre elicotteri dislocati nella zona. I paracadutisti americani lanciati sul luogo del sinistro, si apprestano a piantonare per un'altra notte i resti dell'aereo e le salme dei sei aviatori che ne componevano l'equipaggio. I paracadutisti sono riusciti a mettersi in contatto radiofonico con una delle pattuglie e con uno degli aerei che ha sorvolato la zona. Le ricerche saranno riprese domani all'alba.

I resti mortali che avrebbero dovuto essere riportati a valle e precisamente a Campotosto, giacciono ancora fra i rottami dell'apparecchio. Domani un aereo della stazione di soccorso di Vigna di Valle si porterà sulla zona per orientare e facilitare il lavoro delle squadre per il raggiungimento della quota segnalata, semprechè le condizioni atmosferiche lo permettano. La zona dove sono i resti dell'aereo americano è delle più accidentate e difficili da raggiungersi con mezzi normali. Ma quello che più ostacola la marcia delle squadre di soccorso è appunto la tormenta.

A Campotosto e ad Amatrice sono giunti alcuni ufficiali dell'esercito americano della base di Napoli. Numerosi ufficiali della P.S. e dei carabinieri sono sul posto per guidare le operazioni di recupero delle salme.

Il parroco di Campotosto — secondo le notizie pervenuteci — ha approntato una camera ardente dove saranno accolte le salme prima di essere trasportate in patria. I sette paracadutisti americani sono in collegamento via radio con lo aeroporto di Grottaglie.

Da Cuneo si apprende che le pattuglie di alpini e carabinieri partite verso l'una di questa notte per raggiungere le pendici della Cima Pagarì dove si è infranto il «Nord-Atlas» dell'aeronautica tedesca, sono rientrate verso mezzogiorno di oggi alle Terme di Valdieri senza aver potuto assolvere il loro compito. Gli alpini e i carabinieri dovevano infatti effettuare una ricognizione sul luogo del disastro per compiere rilievi occorrenti alle autorità germaniche. Ma il maltempo che regna su tutto l'arco delle Alpi Marittime è peggiorato nel corso della mattina e una violenta bufera di neve ha costretto le pattuglie a rientrare dopo una marcia faticosissima, durata quasi dodici ore.

Frattanto otto aerei francesi, tedeschi, italiani e spagnoli partecipano da stamane alle ricerche dell'equipaggio dell'aereo tedesco «Nord-Atlas», precipitato la settimana scorsa sul monte Argentera. Si ritiene infatti che gli otto aviatori si fossero lanciati in mare con il paracadute prima che l'apparecchio precipitasse.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'andamento della riunione di ieri è stato ancora una volta improntato a riflessività. Fin dalla apertura le offerte hanno inciso sui prezzi, anche se le differenze non sono risultate nell'insieme cospicue. La riunione è proseguita poi con tendenza oscillante e solo verso la chiusura delle ultime voci le vendite risultavano più accentuate, specie sui titoli a largo mercato. Per contro in buona luce si sono poste le Italcementi, le Cucirini e le Cantoni; mentre il comparto elettrico è apparso irregolare. Migliori nel complesso i titoli di Stato. Scarsi affari negli obbligazionari a prezzi a ridosso di quelli di venerdì scorso.

Titoli trattati: di Stato 1 milione, Buoni del Tesoro 94 milioni, obbligazioni 204 milioni 750.000, azioni 1 milione 217.800.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,55 (103,55), 3,50% 75 (75,25); Red. 3,50% 98,85 (98,90), 5% 100,90 (100,85); Ric. 3,50% 84,75 (84,75), 5% 99,35 (99,35); Rif. F. 5% 98,30 (98,30); Trieste 5% 98,85 (98,80).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,65 (100,65), 1-4-'60 100,925 (100,95), 1-1-'61 100,825 (100,875), 1-1-'62 100,70 (100,675), 1-1-'63 100,70 (100,65), 1-1-'64 100,75 (100,70), 1-1-'65 100,775 (100,775), 1-1-'66 100,70 (100,675), 1-1-'68 100,875 (100,80).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 64000 (64100), Gim 7480 (7530), Centrale 15800 (15950), Invest 4440 (4440), Bastogi 3250 (3245), Sviluppo 2820 (2830), Finmare 604 (602), Fineiettrica 1800 (1818), Finsider 1004 ex (1160), Breda 4200 (4230), Pirelli e C. 5250 (5300), Sifir 2455 (2468), Stet 3890 (3940), Generali 85810 (86700), Ras 42300 (42420), Incendio 16975 (17305), Assicuratrice 113500 (113000).

Trasporti: Nord Mil. 4200 (4200), Mittel 5425 (5500), Veneta 2550 (2505), Ausiliare 3400 (3400).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 29100 (29000), Val Ticino 96,50 (95), Olcese 2560 ex (2610), De Angeli 5200 (5180), Cucirini 17363 (17280), Linificio 1550 (1555), Rossari 33450 (33450), Rotondi 34000 (34000), Tosi 7400 (7200), Coton. Merid. 800,50 (770), Unione Manif. 72800 (74000), Gavardo 6700 (6800), Lanerossi 16900 (17020), Tilane 645 (630), Fisac 900 (901), Cascami 11550 (11695), Bernasconi 2850 (2850), Chatillon 17125 (17400), Snia Viscosa 5695 (5775), Pacchetti 1150 (1150), Scotti 196 (199).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1685 (1686), Ilva 680 (684), Magona 1100 ex (1128 ex), Metallurg. 7520 (7497), Amiata 7500 (7800), Montecatini 3150 (3187), Monteponi 1520 (1561), Dalmine 2468 (2461), Siele 8050 (8100), Broggi-Izar 1600 (1550), Falck 13275 (13300).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1350 (1350), Bianchi 584 (575), Fiat 2510 (2526), Nebiolo 22,30 (22), Fr. Tosi 815 (818), Westinghouse 1485 (1485).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2012 (2031), Cieli A 4099 (4110), Cieli B 4040 (4130), Dinamo 3860 (3805), Edison 4150 (4225), Edison Volta ord. 2703 (2728), Edison Volta pref. 3110 (3140), Bresciana 3933 (3850), Campania 2220 (2220), Caffaro 430,50 (430), Valdarno 3880 (3935), Sarda 7490 (7390), Emiliana 3620 (3620), Seso 3850 (3863), Appenn. C. 4170 (4170), Pugliese 1910 (1915), Subalpina 3750 (3720), Sip 1940 (2000), Vizzola 5075 (5175), Sme 1700 (1719), Orobia 2990 (2990), Romana 3792 (3825), Terni 477,50 (482), Unes 1216 (1219), Marelli 865 (873), Magneti 1590 (1590), Tecnomasio 3195 (3200), Teti A 4670 (4690), Teti B 4670 (4700), Sit 1400 (1418), Alto Veneto 2690 (2690), Calabrie 2070 (2075), Lucana 2612 (2610).

Alimentari: Distillati 4780 (4750), Eridania 4685 (4685), Ex Molini 2775 (2775), Certosa 3400 (3400), Motta 35200 (35250), Rom. Zucch. 610 (617).

Chimici: Anic 2712 (2725), Saffa 5780 (5850), Italgas 1845 (1850), Liquigas 1140 (1145), Napoli Gas 1403 (1403), Pibigas 310 (311,50), Solgas 2460 (2430), Larderello 3900 (3900), Mira Lanza 22200 (21900), Ossigeno 3540 (3540), Rumianca 2130 (2140), Carlo Erba 13250 (13210), Brioschi 11400 (11400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4775 (4795), Iniziativa 6580 (6610), Sagi 2939 (2920), Beni Stab. 4900 (4890), Gen. Immob. 909,50 (917,50), Milano C. 29600 (29600), Silos 4810 (4840), Bonif. Ferr. 917 (922), L'Edificio 5350 (5350), Risan. N. 8582 (8600).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 43700 (43700), Burgo 23990 (24320), Ginori 1115 (1129), Ciga 7370 (7460), Italcementi 21300 (20700), Cementir 3909 (3900), Ceram. Pozzi 975 (980), Eternit 4995 (5010), Rejna A. 1520 (1520), Smeriglio 492 (493), Linoleum 3720 (3720), Pirelli S.p.a. 7750 (7780), Terme Acqui 19300 (19300), Rinascente 473 (478), Cond. Acqua 930 (930), De Ferrari 1720 (1720), Elettrocarb. 56000 (56000).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,76, doll. canadese 653,25, franco svizzero libero 143,15, sterlina 1742,20, franco francese 126,53,

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623,50, franco svizzero 144, sterlina 1743,50, franco belga 12,48, franco francese 125,65, marco 150, scellino austriaco 24,01, peseta spagnola 10,34, escudo portogh. 21,77, doll. canadese 654,75, fiorino olandese 165,30, corona danese 90,22, corona svedese 120,25, corona norvegese 87,15, dinaro taglio grosso 0,84, dinaro taglio piccolo 0,92, lira egiziana taglio piccolo 1295.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5650-5800, sterlina oro c. nuovo 5775-5925, marengo svizzero 4300-4480, oro 706-710, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Apertura d'ottava stentata e senza affari, appesantita anche dai consueti riporti, con il risultato di ancor più accentuate cedenze per i valori più in vista. Le Finsider quotano 1004 ex opz.-diritti 152.

Bastogi 3235, Finmare 600, Finsider ex opz. 1004/D 152, Generali 85800, Assicuratrice 113000, Ras 42400, Istria-Trieste 700, Lussino 4100, Martinolich 6450, Premuda 36600, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 5700, Ilva 682, Montecatini 3160, Orda 430, Merideiettrica 1713, Terni 480, Stet 3922, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1140, Beni Stabili 4850, Immobiliare 913, Pirelli italiana 7700.

OGGI SARA' PRESENTATA la domanda di grazia per Lo Verso

Roma, 21

Domani mattina al Quirinale alle ore 13, l'avv. Vittorio Ambrosini, presidente del Comitato per l'ergastolo e ergastolani, presenterà l'istanza di commutazione di pena in via di grazia per il dott. Lo Verso. L'avv. Ambrosini, che si sta occupando della revisione del clamoroso caso del medico siciliano, si recherà al Quirinale accompagnato dalla figlia del dott. Girolamo Lo Verso e il marito di questa.

Riferendosi alla dichiarazione del prof. Filippo Guccione in merito al caso Lo Verso, lo avv. Ambrosini ha precisato che la dichiarazione è stata scritta dallo stesso prof. Guccione il 7 marzo alla presenza di un testimonio, il prof. Rosario Scaglione, docente di ostetricia all'Università di Firenze e che il prof. Scaglione ha controfirmato la dichiarazione del prof. Guccione nello stesso foglio.

«L'importanza della dichiarazione del 7 marzo 1960 del prof. Guccione — ha detto l'avv. Ambrosini — consiste nel fatto che anche egli ha ammesso, come hanno ammesso tutti gli altri professori curanti della signora Lo Verso, che il dott. Lo Verso chiamò i professori al capezzale della moglie quando ancora si poteva riparare, come effettivamente si riparò, alle conseguenze dell'avvelenamento, tanto che la signora morì non per il sublimato ma indirettamente per insufficienza cardiaca. Ad ogni modo anche la nuova dichiarazione del prof. Guccione è estremamente importante a favore del Lo Verso, in quanto il prof. Guccione ha detto che il Lo Verso stesso ha ucciso la moglie con una iniezione di 0,65 centigrammi di mercurio. Con ciò — ha concluso l'avv. Ambrosini — si viene ad escludere in ogni caso l'aggravante della «crudeltà», che secondo la sentenza sarebbe consistita nell'iniettare il veleno ripetutamente ed anche quando le condizioni della paziente si erano aggravate».

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque nuvolosità variabile con addensamenti localmente anche intensi; tali fenomeni saranno più probabili su Calabria, Sicilia e Sardagna, dove si potranno avere brevi piogge e qualche temporale. Nevicate isolate sull'arco alpino. Foschie in Val Padana e lungo i litorali adriatici, specie al mattino. La temperatura non subirà notevoli variazioni. Venti in prevalenza deboli o moderati orientali. Mari mossi o localmente molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Bolzano 3, 15; Verona 5, 14; Trieste 6,12; Venezia 5, 13; Milano 6, 13; Torino 0, 13; Genova 8, 14; Bologna 4, 10; Firenze 6, 13; Pisa 5, 12; Ancona 6, 12; Perugia 3, 10; Pescara 8, 9; L'Aquila 2, 7; Roma 7, 15; Campobasso 3, 4; Bari 7, 12; Napoli 8, 14; Potenza 2, 6; Reggio C. 8, 14; Messina 10, 12; Palermo 9, 14; Catania 6, 15; Alghero 5, 15; Cagliari 6, 15.

INTERVISTE AI CAMPI ELISI

ELISABETTA TUDOR

«SIR, le vostre domande hanno una gentile impertinenza, una galanteria che non mi spiace. Avete detto che cercate la mia verità: vi aiuterò a trovarla. Sono io, la vergine Regina dai capelli rossi, che ho inventato il *flirt*, un'*ars amandi* che non appresi da Orazio e che si vorrebbe nel mondo dei vivi considerare come una modesta ed elegante deviazione dell'amore romantico. Facile, il *flirt*, con i vostri costumi e con la civiltà che camminando ha uguagliato donne e uomini: ai miei tempi, in Inghilterra, si amava gagliardamente, senza sottigliezze psicologiche e le usanze venute all'Isola dalla Spagna e dalla Francia coprivano appena la nostra rozza e fastosa barbarie, illuminata da un riflesso del Rinascimento.

«A tredici anni, poco dopo la morte di mio padre Enrico VIII, sono stata chiesta in moglie da Thomas Seymour, barone ed ammiraglio. Presentivo che sarei divenuta regina, io, la bastarda di Anna Bolena, io esiliata e perseguitata dalla crudeltà di mio padre. Sir, a tredici anni la sorte dura e triste della mia infanzia mi aveva formato un carattere diffidente e calcolatore: il mio corpo era acerbo, il mio animo era di donna già smaliziata, che sa il valore di una parola e di un impegno. Dissi di no, con grazia, e Thomas non si offese. Incominciava il mio lungo gioco con gli uomini.

«Gli esecutori testamentari mi affidarono in tutela a Caterina Parr, l'ultima moglie di mio padre: dopo tre mariti, non desiderava che averne un quarto e Seymour fu bene accetto. Abitavamo insieme. Non vi nascondo, Sir, che Seymour mi piaceva: un giorno, Caterina ci sorprese abbracciati. Da questo scandalo, nacque una lunga e drammatica vicenda. Io fui mandata a soggiornare a Cheston, dopo tre mesi Caterina morì. Seymour tornò alla carica per sposarmi, la politica si mescolò al nostro flirt... Seymour, accusato di alto tradimento e di complotto contro il Re, fu decapitato ed io rischiai di essere condannata come sua complice.

«Ero ricca, avrei potuto ritornare alla Corte indossando gli abiti fastosi che la moda francese per la prima volta imponeva alle dame inglesi: non lo feci. Anzi, continuai a vestirmi con la maggior semplicità, non modificai nemmeno la mia pettinatura da giovane ragazza modesta e costumata. La mia avventura con Seymour fu dimenticata e gli ambienti puritani e riformisti, per i quali la apparenza valeva almeno quanto la sostanza, incominciarono a far di me la bandiera. Chi ho amato dopo Seymour? Sir, adopero il verbo amare per comodità di linguaggio: l'unico mio vero amore è stato il potere. Segretamente, io avevo sposato il Regno d'Inghilterra. Mi comprenda, Sir: come distinguere se ero amata per me stessa o per la corona che, morto Re Edoardo VI e morta la Regina Maria, avevo sul capo? Un principe consorte mi avrebbe tolta, anche se sinceramente innamorato di me, una parte della mia indipendenza politica.

«Per non maritarmi, ho dovuto lottare contro il mio stesso popolo. Da poco Regina, ad una deputazione del Parlamento che mi presentò un indirizzo, suggerendomi il matrimonio, risposi: «Sappiate che se cambierò idea, sarà per scegliere come sposo un principe a cui il Regno sia altrettanto caro che a me stessa. Ma ricordate: mi basterà che quando avrò terminato il mio compito, si possa leggere, su una semplice tomba di marmo, che Elisabetta Regina d'Inghilterra visse e morì vergine». Era un discorso chiaro, ma fu inutile. Il funereo Filippo II di Spagna si fece avanti: lo rifiutai, come rifiutai suo cugino l'arciduca Carlo. Ancora un no ad Eric Re di Svevia, al duca di Holstein, nipote del Re di Danimarca. Immaginate, Sir, la fatica, le astuzie, le cortesie, le decorazioni necessarie a non convertire i pretendenti respinti in altrettanti nemici: e il denaro da spendere per le feste, i ricevimenti, i banchetti in loro onore. Avrei preferito impiegarlo in navi da battaglia. Con me, Elisabetta, il Regno d'Inghilterra diventava signore degli Oceani, la mia politica era mondiale e l'Inghilterra aveva le sue navi e gli ammiragli corsari... Ma parliamo del mio cuore, come mi avete chiesto. Tutte le Corti europee spettegolavano, perchè avevo un favorito, Robert Dudley, con cui amavo far gite notturne sul Tamigi al chiaro di luna. Dicevano che Dudley aveva ucciso sua moglie perchè gelosa di me: una menzogna. La mia vita privata non era facile e si prestava a critiche atroci. Come Regina, ero anche il capo supremo della Chiesa riformata d'Inghilterra. Ho dovuto far minacciare il taglio della testa ad un gran signore cattolico, che durante un ballo di Corte ebbe l'insolenza di esclamare: «Chi mi avrebbe detto che un giorno avrei visto il capo della Chiesa riformata suonare la spinetta e ballare la gagliarda?».

L'interesse dello Stato, prima di tutto: quando si profilò la possibilità di un matrimonio fra Maria Stuard e un arciduca austriaco, cosa che non avrebbe giovato all'Inghilterra, io stessa proposi a Maria Stuard il mio caro Dudley come marito. Maria Stuard ebbe l'impudenza di non rifiutarlo, come non rifiutò un altro gentiluomo della mia Corte, Darnley: anzi, lo sposò e poi lo fece assassinare dal suo favorito Botwel.. In questa suprema pace dei Campi Elisi, non è facile, per noi ombre, ricordare le nostre convulse vicende terrene... Dudley mi aveva tradito con Lady Sheffield e lo seppi quando Enrico III Re di Francia mi propose come sposo suo fratello Francesco duca D'Alençon: lui aveva 17 anni, io sfioravo i 39. L'ambasciatore francese, Simier, era furbo e con la sua esperta galanteria comprese che il mio orgoglio femminile offeso avrebbe gradito un'immediata rivincita. Fece giungere D'Alençon, improvvisamente, a Londra. Non era un brutto ragazzo, mi piaceva. Quando ripartì, le nostre lacrime ed i nostri sospiri sorpresero i cortigiani: credevano che anche questo pretendente sarebbe stato respinto. Sapesse invece tutto il regno che Dudley era dimenticato, come un granello di polvere lasciato indietro dallo strascico regale di Elisabetta. Annunciai al Consiglio della Corona che intendevo maritarmi: era il 10 novembre 1579. Avevo fatto promesse che non mantenni, che cambiai, che rinnovai: D'Alençon guerreggiava in Fiandra, di tanto in tanto veniva a Londra, protestava, ripartiva convinto della mia volontà di sposarlo. Lo chiamavo «piccola rana». In verità, mi piaceva, forse come ero piaciuta io a Seymour. Era un *flirt* nuovo, pieno di sconosciute dolcezze. D'Alençon morì, nel giugno del 1584, a Château-Thierry. Fui la fidanzata vedova: il destino non consentiva che mi maritassi o ero io che avevo giocato un'abile commedia? La morte aveva sciolto un nodo o il nodo era già sciolto prima? Mi consentirete, Sir, di non rispondervi. Avevo passato i cinquanta anni, anche Dudley era morto: fu allora che incontrai Robert Essex.

«Lo imprigionai fra le mie braccia, non poteva allontanarsi da me né di giorno né di notte ed i suoi vent'anni bruciavano [illegible] generosa: a me piaceva esasperarlo, stordirlo con le più tenere promesse, con baci e carezze che interrompevano le nostre lunghe partite a carte. Il fuoco che avevo acceso, egli tentò di spegnerlo fuggendo: andò a combattere in Portogallo e [illegible]. Lo chiamavo Robin. Un ragazzaccio, sempre con la voglia di battersi. Lo accontentai, dandogli il comando di un'armata che sbarcava in Normandia. Fu un errore: era un coraggioso, ma non un abile capitano. Durante un Consiglio della Corona mi minacciò con la spada. Ebbe il mio perdono, ma fu peggio. A malincuore, gli affidai il compito di pacificare la Irlanda sempre in rivolta. Un disastro: patteggiò invece di attaccare, venne a Londra senza essere autorizzato, si precipitò nella mia camera da letto senza farsi annunciare. Aveva lasciato l'esercito inglese allo sbaraglio. Sir, tra il bene dello Stato e i miei sentimenti personali non ho mai esitato. Robin meritava una solenne punizione. I Lords lo rimisero alla mia clemenza. Lo tenni in arresto per qualche mese: poi gli ridiedi la libertà, ma lo privai del monopolio per l'importazione dei vini dolci che era la sua ricchezza. Robin s'infuriò, disse pubblicamente che io ero una vecchia e contorta carcassa. Fu, avrei dovuto prevederlo, in un complotto a mano armata. Il popolo non lo seguì, Robin fu catturato e condannato a morte. Così mi dissero, così ho creduto a Robin.

«Francesco Bacone fu il perfido consigliere che mi impedì di salvargli la vita. Non sapevo dell'anello... Vuole ascoltare, Sir, ancora per pochi istanti? Un giorno, la contessa di Nottingham, parente di Robin, mi chiamò al suo capezzale di moribonda. Aveva una rivelazione da fare a me sola. Andai. [illegible] quando apprese la condanna a morte. Robin l'aveva pregata di portarmi subito l'anello e lei non l'aveva fatto... L'anello era un mio dono a Robin, con il giuramento che se un giorno, per avventura, fosse incolpato di tradimento, inviandomi quel nostro pegno d'amore, io lo avrei perdonato o almeno gli avrei consentito di giustificarsi in mia presenza. Non ho avuto più pace. Diciannove giorni dopo la confessione della contessa di Nottingham sono morta, di dolore. Il 24 marzo del 1603, il Regno d'Inghilterra fu vedovo della sua Elisabetta dai capelli rossi.

«Sir, Elisabetta non si era lasciata sedurre da spagnoli e da francesi, con le flotte di Drake e di Raleigh aveva aperto all'Inghilterra un cammino di gloria e di potenza... Il mio cuore? Fu ucciso quando il compito giunse alla fine. L'amore? Sir, io ho amato il Regno... Seymour, Dudley, D'Alençon, Robin? *Flirt*, solamente *flirt*. Anche se piango, è la mia verità».

G. M. Sangiorgi

Dalle facciate splendidamente istoriate delle sue case Stein racconta le vicende d'una lunga storia

UNA CITTA' DI SOGNO SI SPECCHIA NEL RENO

Sulle case di Stein quadri sacri e profani

Gelosamente rispettata una caratteristica tradizione
Capolavori d'arte nel millenario convento di S. Giorgio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stein, marzo

Esiste una città al mondo che sembra veramente la concreta realtà di un sogno: Stein sul Reno. Le facciate di tutte le case sono come altrettanti giganteschi «video» sui quali passano scene sacre e profane: dame e cavalieri, cortigiane e avventurieri; demoni che tentano gli anacoreti assorti nella preghiera, paggi che reggono le briglie dei cavalli sulla cui groppa troneggiano leggiadre damigelle; episodi di battaglie memorabili; cortei folcloristici; e allegorie delle virtù e dei vizi, della bellezza e dell'amore. E tra queste scene e queste figure, dai davanzali delle piccole finestre che tra esse si aprono senza minimamente turbare l'armonia, si protendono i fiammanti ciuffi dei gerani.

Stein sul Reno, e nella parte più bella del Reno che scorre largo, placido, sereno, con una tonalità verdeazzurra, vive veramente nell'aura magica del suo passato che non è un pallido, remoto, staccato ricordo, ma una presenza reale, tangibile. E tanto Stein tiene a questo suo patrimonio, così bene lo tutela che allorchè, qualche anno fa, fu necessario trasformare una di queste facciate istoriate per ovviare ai danni causati da fattori accidentali, fu d'uopo ricorrere alla consultaazione popolare e fu nominata una commissione col mandato di esaminare preventivamente i bozzetti della nuova decorazione e di seguirne poi la esecuzione perchè non avessero luogo varianti. Ma nell'artista che era stato prescelto si armonizzavano così felicemente il senso della tradizione con lo spirito moderno che la vecchia facciata e la nuova, confinanti, non risultano affatto stridenti.

La vera regina di queste facciate è quella della «Haus zum weissen Adler». Le pitture di questa casa che prende il nome dall'aquila che campeggia nel centro di esse, datano dall'epoca della distensione che seguì al drammatico e burrascoso periodo della Riforma. Agli inizi del XVI secolo Stein godeva di una grande prosperità; e mentre la civica collettività volle la costruzione del maestoso pallazzo comunale molti furono i privati che vollero avere una comoda e signorile dimora e o la fabbricarono ex novo o rinnovarono e abbellirono quella che già possedevano.

Non si sa se il proprietario della casa dell'*Aquila Bianca* fosse un uomo di cultura e di gusto e in grado, quindi, di suggerire lui stesso al pittore i temi da trattare, o se il pittore fosse uno di quegli artisti stranieri geniali, estrosi, ma un po' matti che giravano il mondo alla ventura e lavoravano solo quando la loro scarsella era ridotta proprio allo stremo.

Le pitture della facciata di questa casa illustrano alcuni fatti dei «Gesta romanorum» e del «Decamerone»: le scene sono inquadrate da figure allegoriche della Giustizia, della Fortuna, della Saggezza e della Malizia. E' alla sesta novella della quinta giornata del «Decamerone» che si riferisce la scena qui suggestivamente dipinta nella quale si veggono Giovanni da Procida e la bella Restituta, da lui amata e ritrovata dopo che era stata rapita da pirati, sul rogo, legati al palo dorso contro dorso. Altre scene sono state ispirate da leggende e da novelle popolari. Lo insieme delle pitture è in armonia con l'architettura e la composizione risulta quanto mai equilibrata e piacevole. Altra gemma preziosissima di Stein è il millenario convento di San Giorgio che si specchia nelle acque del Reno: esso sfuggì miracolosamente alla dissennata furia degli iconoclasti; è ora di proprietà della città ed è posto sotto la vigilanza delle benemerita Fondazione Gotfried Keller.

Fu l'insigne abate umanista David von Winkelsheim, che alla cultura univa grandissima energia e spirito d'iniziativa, a volere le pitture che sono ornamento impareggiabile delle sale del convento.

Nominato abate nel 1499, pur non avendo a sua disposizione che solo sei monaci, David von Winkelsheim provvide a fare eseguire grandi opere di assestamento attorno al convento cui poi seguirono le trasformazioni di questo specialmente nell'ala dalla parte del fiume. Allorchè arrivò la Riforma l'essenziale era fatto.

Soprattutto stupenda è la decorazione dell'appartamento di rappresentanza: le grandiose tempere hanno per soggetto fatti memorabili della Storia di Roma: «La fondazione di Roma, la fondazione di Cartagine, il giuramento di Scipione, il giuramento di Annibale, la presa di Sagunto, la espugnazione di Cartagine».

In una bellissima tempera di un Thomas non meglio identificato, ma che si rivela pittore di grandissimo talento e gusto, è rappresentata una fiera con mercanti, giocolieri, danzatori, innamorati: essa ci offre dettagli interessanti sui costumi e sulla vita dell'epoca.

Per godere interamente la vista su Stein e su tutta la regione bisogna salire sulla ridente collina fino al ben conservato castello di Hohenklingen che appartenne ai signori dell'antico feudo che furono protettori del convento di San Giorgio.

Raffaello Biordi

LA DIOCESI DI QUEBEC DIEDE IL PIU' GRAN NUMERO DI ZUAVI PONTIFICI

Vennero dal lontano Canadà a difendere il Soglio di San Pietro

E' la Chiesa che ha salvato la cultura e la lingua dei franco-canadesi
Hanno lasciato tracce profonde i pionieri della «douce France»

Quebec, marzo

Come sempre, in tutte le mie partenze, anche al momento di partire per il Canadà, ci fu — dibattuta in me stesso — la questione di scegliere i libri che mi sarei portato dietro, oltre la consueta Guide Bleue. *Finii per sfilare dal pluteo della libreria un volume francese, comperato tanti anni fa, a Firenze, alla bancarella che c'è all'angolo di Via del Proconsolo, e dedicato ai duecento o trecento giovanotti che, nel 1868, sotto la impressione della notizia di Mentana, partirono dal Canadà, nientemeno, per venire a Roma, a difendere con le armi Pio Nono, e a militare* Pro Petri Sede, *per la Sede di Pietro, come diceva il motto della medaglia commemorativa concessa loro dal Papa. Titolo esatto del volume:* «Le Canada et les Zouaves Pontificaux», *compilato per ordine del Comitato canadese degli Zuavi pontifici da un certo signor de Bellefeuille.*

Io ho sempre avuto una grande simpatia per gli Zuavi pontifici in genere. Questi tipi, che, stanchi di assistere a tridui e a novene per la salvezza del Pontefice, ad un certo momento corsero a Roma per menare le mani in sua difesa, mi sono sempre apparsi come degnissimi avversari dei garibaldini, anzi fratelli di questi, per ciò che si attiene all'impeto, al temperamento, allo slancio idealistico; che sono le cose che contano nella vita. E quelli canadesi poi, venuti da così lontano! Avevo dunque, a suo tempo, comperato il vecchio volume in omaggio a loro. Ma, purtroppo, lo avevo, poi, sfogliato soltanto; non letto. Ed è perciò che lo scelsi al momento di partire; per leggerlo in aereo, nella lunga notte transatlantica...

Fu una scelta felice. Perchè le cronache di quell'arruolamento compiuto in seguito all'appello dei vescovi canadesi, e di parrocchia in parrocchia, mi fecero intravvedere il Canadà «laurenziano», cioè il Canadà delle rive del San Lorenzo, in quella che si potrebbe dire la sua intimità spirituale, meglio di quanto avrebbe potuto fare qualunque altra opera. E ciò che, poi, vidi con gli occhi miei, direttamente, fu la conferma di ciò che avevo capito dal libro.

Tempra adamantina

Come si sa, il Canadà moderno trae le sue origini prime dagli stabilimenti francesi del Cinquecento e del Seicento; e ancora adesso, lo Stato federale di Quebec, il più importante della Confederazione, ha una popolazione che nella sua netta maggioranza discende dai coloni antichi, venuti per lo più dalla Normandia e dalla Bretagna. E i francesi del Canadà, o «franco-canadiens», *com'essi chiamano se stessi, sono potuti restare tali solo stringendosi attorno alla loro Chiesa; è la Chiesa che ha salvato la loro cultura, la loro lingua, la loro peculiarità nazionale. Donde la tempra adamantina del cattolicesimo canadese, analogo a quello di altre nazioni o perseguitate o minacciate, quali l'Irlanda o la Polonia; un cattolicesimo risoluto, combattivo, sempre sul «chi vive»; un cattolicesimo da Zuavi del Papa...*

E Quebec resta la capitale morale del Canadà francese, per questa ragione; che è la città più strettamente cattolica del San Lorenzo. Montreal, certo, la supera per tutto, perchè ha più di un milione di abitanti; perchè ha una estensione urbana di gran lunga superiore di Parigi, perchè ha un giro di affari mondiale. Ma Quebec, spiritualmente, domina il paese, perchè è la capitale della sua tradizione, del suo passato, della sua fede. Io sono disceso dall'aereo a Montreal; e non ho avuto, raggiungendo il centro, impressioni molto diverse da quelle che avrei avuto raggiungendo qualunque altra grande città nordamericana. Ma poi ho raggiunto, da Montreal, Quebec in macchina: altra storia. Già, prima di tutto, è la toponomastica della regione che parla di per sè; tutti quei paesetti dai nomi di santi, e di nomi di santi di una nuance assolutamente francese, quali Sainte Odile, Sainte Monique, Saint Denis, *e una quantità d'altri che paiono derivati, e forse sono, dal ricordo della parrocchia lasciata dai pionieri nella* douce France. *Poi sono i centri abitati, in se stessi; che in mezzo ad una natura tanto più vasta e potente di quella francese, ripresentano d'un tratto, e quando uno meno se l'aspetta, qualcosa della grazia di certi* patelins, *dei paesetti di Francia, raccolti all'orlo della foresta, appesi, per così dire, alla freccia del campanile. Poi è la frequenza dei Santuari, dei conventi, degli istituti religiosi, tutti di nome francese, che fiancheggiano le grandi strade, che si ergono sulle colline, che presidiano gli ingressi delle borgate più importanti, come fortilizi, non della sola religione soltanto, ma di qualcosa che si lega con la religione, e la potenzia e la esalta, ed è la coscienza di una peculiarità nazionale da difendere, di una lingua da conservare. Ed infine, è l'aspetto di Quebec, con i residui delle fortificazioni, che subito, a prima vista, rivelano la costruzione francese, con la sua piazza maggiore che pare quella di un capoluogo di prefettura francese; e con la frequenza dei religiosi cattolici nelle sue vie. Lo si capisce subito: Quebec è città episcopale, episcopalissima; è una città in cui il simbolo più venerato per autorità è pur sempre il pastorale del vescovo. Il volume che ho portato meco dall'Italia mi ha informato che il più gran numero degli Zuavi pontifici, un secolo fa, lo diede, avuto riguardo alla popolazione, la Diocesi di Quebec.*

Cappella della Guarnigione

Dopo avere attraversato il territorio della Diocesi, e visitata la città, non ne dubito affatto. E dopo essere entrato nella piccola chiesetta di Notre Dame des Victoires, cioè la chiesetta costruita da Cartier nel Seicento nel cuore della piccola città, immagino benissimo che, prima di partire, gli arruolati di Quebec saranno andati ad inginocchiarsi là, nella Chiesa cattolica più antica di tutto il Canadà, anzi di tutta l'America settentrionale. Monsieur De Bellefeuille non me lo dice; ma è come se li vedessi, quei giovanotti che si consideravano, ed erano benedetti dal Monseigneur de Quebec, *cioè dal loro Vescovo, come nuovi Crociati partenti per debellare il mostro del Liberalismo..*

Ed oggi, che è domenica, volevo venire a messa precisamente in Notre Dame des Victoires, *per rendermi conto del tono speciale della pietà canadese. Ma un conoscitore della città mi ha avvertito, e mi ha detto: «No. Se vuole assistere ad una messa caratteristica, vada sulla Cittadella, nella Cappella della Guarnigione». Ed io ho seguito il consiglio; e vi sono salito.*

La Cappella della Guarnigione è ricavata in una casamatta, dalle volte a botte, e dalle pareti imbiancate di calce. Essa serve, come dice il nome, ai militari del 22.o Royal Canadien, *che, essendo un corpo a reclutamento regionale, è composto nella grande maggioranza di cattolici. Peraltro, alla messa delle 11 sono ammessi anche i «borghesi»; per lo più parenti ed amici dei militari. E così vi entrai anch'io, con i compagni miei di escursione. Nell'atrio v'era un militare in divisa che ci indicò dove avremmo potuto sbarazzarci delle soprascarpe, e ricomporci negli abiti, spazzando via dagli abiti le frusaglie di neve; all'ingresso c'era un tenente, che ci indicò, con modi cortesi ed autorevoli, le panche dove la nostra comitiva avrebbe potuto prendere posto. La assistenza era costituita da un paio di centinaia di persone, tra militari e «borghesi»; tra i quali ultimi, molti giovanotti in costume da sci, con teste che parevano quelle dei personaggi di* Marie Chapedelaine, *il famoso romanzo canadese di una trentina di anni fa; meglio, che parevano le teste bionde di normanni e di bretoni, che — mi immagino — dovevano avere i collegiali canadesi che si arruolarono negli Zuavi del Papa cent'anni fa, come ho letto nel volume di* Monsieur *di Bellefeuille. Il contegno di tutti gli assistenti era inspirato — si vedeva — da una fede risoluta, da una certezza intransigente di essere nella Casa di Dio. Officiava, all'altare, un cappellano militare, con una sagoma di ufficiale di Stato Maggiore, ma non di uno Stato Maggiore qualunque, di Divisione o di Corpo d'Armata, sì dello Stato Maggiore di una Armata sterminata, che deve essere condotta all'assalto della Vita Eterna.*

Era la prima domenica di Quaresima, e la sua spiegazione tratta dal Vangelo di Matteo, prescritto per quel giorno dal Messale Romano, fu un modello di concisione e di eleganza che vorrei dire militare; con una venatura, forse, appena appena sensibile, del particolare stile oratorio della «Eglise de France». *Siccome egli sapeva della presenza della nostra comitiva, volle essere così cortese dell'alludervi, dicendo che era particolarmente lieto che vi fossero dinanzi all'altare dei* «voyageurs venant de Rome», *dei signori giunti da Roma, che saremmo stati noi; alle quali parole, tutta la assistenza si voltò a guardarci, e noi potemmo leggere su parecchi di quei volti aperti e candidi come una santa invidia per noi, che, avevamo pure il privilegio di abitare laggiù nella Città Santa,* ad limina Apostolorum, ad pedes Petri; *a quelle dolci mète insomma cui sognano di potere inginocchiarsi un giorno tanti fedeli cattolici canadesi. Poi il tenente passò con un vassoio, e tutti vi deposero la loro offerta; i visi dicevano la prontezza ad offerte ben superiori che quelle misurabili in dollari e cents. Alla Comunione, mezza l'assistenza si inginocchiò all'altare e ne ritornò a capo chino, e nascosto nelle palme congiunte.*

E a me pareva di intravvedere in quella pietà sostenuta e severa, qualcosa che derivava, anche, dalla durezza dei lunghi inverni, dalla solitudine tra le sterminate nevi, dalla virtù educatrice di un clima che tempera la fibra dell'uomo; e non quella fisica soltanto. Avevo letto nel mio autore — Monsieur de Bellefeuille *— che gli Zuavi canadesi, giunti a Roma, e alloggiati nella caserma di* San Francesca a Ripa *— quella stessa dove poi, per tanti anni, furono accasermati i bersaglieri — facevano maravigliare tutti per la loro prestanza e la loro pietà; e a guardare i militari nella Cappella della Cittadella di Quebec, non avevo nessuna difficoltà a crederlo. Dovevano essere quelli, il fiore degli Zuavi del Papa. Per essi, il giuramento di morire* «pro Petri Sede», *«per la Sede di Pietro» non doveva essere soltanto una formula da incidere sulla medaglia.*

Un glorioso reggimento

Poi la Messa finì, e tutti uscirono. Potei passeggiare, con i compagni di viaggio, sugli spalti della cittadella; potei contemplare dall'alto il San Lorenzo scintillante di neve ghiacciata sotto i raggi di un peritoso sole, e la riva opposta a quella di Quebec: tutta un'altra proda grigia e bianca, di colori delicatissimi. Poi noi italiani fummo ricevuti al mess *degli ufficiali del* 22.o Royal Cadanien. *V'erano molti ricordi delle vicende onorevoli di questa unità, venuta mobilitata in Europa, e sul fronte francese durante la prima guerra mondiale, e sul fronte italiano durante la seconda. Tra i ricordi della seconda, notai un quadro, che presenta l'assalto dei canadesi a Casa Berardi, credo in Abruzzo; che dev'essere stato un affare piuttosto caldo. E poi, ancora, gli elenchi degli uomini del* 22.o Royal Canadien *noverati battaglione per battaglione, morti in Corea,* en donnant leur vie pour les Nations Unies; *per un ideale, dunque, il cui spaccio a troppa altra gente serve soltanto per mungere stipendi. Quanta lealtà sempre, di fronte a qualunque impegno preso, nei* Franco-canadiens! *Quanto valore! E quanto candore! Il candore, direi, che avevano quella mattina le nevi del San Lorenzo...*

*E così andò che, nel pomeriggio, mi ridussi nella mia stanza all'*Hôtel Fontenac, *il grande albergo di Quebec, che vuole imitare una residenza signorile del* Grand Siècle, *e deduce il nome da un famoso Governatore francese. E là ripresi tra le mani il volume di* Monsieur *de Bellefeuille, che parla degli Zuavi canadesi, i quali certo, furono, come «soldati del Papa» troppo scioccamente scherniti. E vi trovai notizie curiosissime sulla loro sistemazione nella Roma di Pio Nono. Tra le altre, questa: che il recapito cui doveva essere inviata la loro posta era questo:* «Cercle canadien, Via dell'Arco della Ciambella n. 19». *Sì: è a questo così romanesco recapito che gli zuavi canadesi di un secolo fa ricevevano le povere lettere delle loro madri, provenienti dalle campagne di Quebec, dormienti sotto le grandi nevi invernali.*

Giovanni Ansaldo

U Nu il leader birmano uscito vittorioso nelle recenti elezioni sta visitando l'India. Eccolo dinanzi alla tomba di Gandhi

LIBRI RICEVUTI

Beppe Pegolotti - *Uomini contro navi* - Ed. Vallecchi - pp. 295 - L. 1600. La prima edizione di questo libro si esaurì in poche settimane. Eccone ora la seconda, con un capitolo interamente nuovo, corredato di documenti inediti di singolare importanza, che gettano nuova luce sul celebre episodio della base segreta di Algesiras. Beppe Pegolotti che è scrittore vivo ed efficace — non per niente in giornalismo fa l'inviato speciale — ha ripreso la storia dei mezzi d'assalto con criteri del tutto nuovi. Partendo dal presupposto che in vicende come quelle dei «siluri umani» l'elemento uomo fu fondamentale, ha ricercato e a suo modo intervistato i protagonisti, almeno quelli che sono usciti vivi dalle temerarie imprese. Ha integrato inoltre le reminiscenze di questi uomini, con tutta una serie di documenti, diari, resoconti, rapporti, che per la loro natura di testimonianze immediate, serbavano la immagine viva degli uomini e degli avvenimenti. Assistiamo al forzamento dei principali porti del Mediterraneo, Malta, Suda, Alessandria, Gibilterra, e all'attacco contro grandi navi da guerra quali le famose «Queen Elizabeth» e «Valiant». E non manca la ricostruzione, pure palpitante, del non meno pericolosi preparativi, delle lunghe esercitazioni, delle marce di avvicinamento, delle attese logoranti. Lontano insieme dai resoconti e dalle memorie che hanno fatto ormai il loro tempo, come dalle storie scientifiche, che sarebbero ancora premature, il libro del Pegolotti acquista importanza ed efficacia: storia, leggenda ed eroismo si amalgamano senza sopraffarsi e fanno un libro di «memorie» finalmente originale.

Giovanni Bitelli, con lo stile inconfondibile che gli è proprio, fatto di chiare parole e di altissimi concetti, presenta al lettore la vita di San Giuseppe Cafasso *(Il prete della forca)* - Ed. Paravia - Torino. Tra le figure dei personaggi storici e religiosi che fanno da sfondo in questo quadro di valori spirituali balza, palpitante e commovente, negli aneddoti scelti con perizia dall'autore, nella successione degli episodi, nello svolgersi di questa vita che ha una soprannaturale potenza, quella del Santo Cafasso. Nessuna bruttura lo tocca o lo muove dal suo proposito: nè l'ingiuria, nè le beffe, nè le bestemmie, nè le ribellioni, le minacce, l'ira dei carcerati a cui prodiga tutto il suo cuore. Egli passa, mondo e sublime, nel fango di queste miserie umane e le irrora con la parola che è Grazia del Signore, con la forza per l'espiazione, con la certezza del perdono. Il testo si prefigge di far conoscere l'opera del Santo piemontese ed è redatto in modo da poter conquistare il più umile lettore e, tuttavia, interessare un colto intelletto con le molteplici ed efficaci citazioni e notizie di storia, di religione, di politica dei tempi, di pedagogia, di morale, di filosofia e teologia.

CRONACA DELLA CITTA'

VARATO IL PROGRAMMA PER IL 1960-61

Quasi unanimità al Comune sul piano dei lavori pubblici

Concluso dall'ass. Geppi il dibattito consiliare Rinviato il voto sulla scuola di Borgo San Sergio

Il Consiglio comunale ha approvato ieri il programma delle opere pubbliche proposto dalla Giunta con il relativo ordine di priorità dei lavori più urgenti, programma questo da eseguirsi con il finanziamento del Commissariato generale del Governo per il piano economico 1960-61. L'assessore ai lavori pubblici Geppi ha ampiamente risposto agli interventi dei consiglieri, con interessanti delucidazioni tecniche per alcune delle opere di maggior rilievo. Ha premesso che il programma è stato elaborato su tre elementi essenziali, tenendo conto cioè del piano economico 1959-60, dei lavori di tale piano già finanziati dal Commissariato e con l'aggiunta allo schema di questo piano di quasi tutte le proposte avanzate dai consiglieri nella sessione; questi elementi hanno portato alla formazione del programma 1960-61.

Relativamente a talune opinioni sull'esiguità degli stanziamenti per la costruzione di alloggi popolari, l'ass. Geppi ha rilevato che il Consiglio comunale già aveva espresso lo indirizzo favorevole a un intervento diretto, affiancando gli enti che operano nel settore dell'edilizia popolare (Ina-Casa, AICP, OAPGD ecc.) deliberando a suo tempo la realizzazione di case popolari con due finanziamenti di un miliardo di lire ciascuno; le delibere però non sono ancora esecutive e occorreranno almeno due o tre anni per la realizzazione dei progetti previsti nella prima parte del programma e l'elaborazione di quelli per la seconda fase.

Ha puntualizzato poi alcuni argomenti sui quali maggiori erano stati gli interventi consiliari. La costruzione di un autoparco per la Nettezza urbana risponde a precise e inderogabili necessità tecniche; l'impianto di viale Miramare non può soddisfare tali esigenze. Per quanto riguarda i lavori di restauro al Teatro «Verdi» si tratta di opere per un complesso di [illegible] milioni di lire: un primo lotto (25 milioni) è stato già eseguito, per il secondo (30 milioni) il finanziamento è già concesso e nel piano 1960-61 figura il terzo lotto dei lavori. L'ass. Geppi ha poi precisato i progetti tecnici per la sistemazione della Strada del Friuli e per l'apertura di quella congiungente il viale Miramare alla Strada del Friuli e si è soffermato poi sull'edilizia scolastica e sulla necessità di apportare restauri agli impianti, alla tribuna e alle gradinate dello stadio di Valmaura (60 milioni di spesa). [illegible]

In sede di replica il cons. Pincherle (PSI) ha annunciato [illegible]

[illegible]

Nel dibattito sulle mozioni presentate dai socialcomunisti, dai partiti della Giunta e dai liberali [illegible]

Trascorsa frattanto l'ora consueta di chiusura dei lavori, è stata portata ugualmente al voto del Consiglio la delibera per l'approvazione del progetto della scuola elementare di Borgo San Sergio. Su questa delibera si è intrecciato un vivace dibattito fra il Sindaco e il cons. Dulci (PSDI) e alla fine la discussione sulla delibera è stata rimandata alla prossima seduta, avendo il Sindaco interrotto l'intervento del cons. Dulci.

Il progetto è stato illustrato dall'ass. Geppi. Si tratta di un complesso di edilizia scolastica che segue un nuovo indirizzo moderno; la scuola si articola — secondo il progetto — in 15 aule, palestra e servizi suddivisi in sette padiglioni su una area di quasi 17 mila metri quadrati. Un concetto assolutamente nuovo, ispirato all'ariosità delle aule e del complesso, con l'eliminazione del sistema finora attuato degli edifici scolastici a più piani. La spesa prevista è di 120 milioni di lire; per 75 milioni sono stati concessi i benefici della legge 645 e tale importo il Comune deve provvedere con l'accensione di un mutuo.

Il cons. Dulci nel suo intervento ha espresso perplessità sulla funzionalità della scuola così come progettata, manifestando preoccupazioni per una troppo onerosa gestione a carico del Comune. Gli ha risposto l'ass. Geppi e il Sindaco da parte sua ha inteso puntualizzare la situazione affermando che in sostanza si trattava di deliberare solo l'accensione del mutuo, non essendo il progetto strettamente collegato a questa delibera. Invece il cons. Dulci ha ribadito che la delibera andava intesa come «approvazione del progetto», secondo la enunciazione dell'ordine del giorno; su questo punto la discussione si è prolungata con vivaci repliche. Se ne riparlerà lunedì prossimo.

La mostra della Regione concordata con Udine e Gorizia

Riuniti ieri i Presidenti della Provincia

Ha avuto luogo ieri mattina, presso la sede dell'Amministrazione provinciale di Trieste, una riunione dell'organo esecutivo del comitato regionale Friuli-Venezia Giulia della Mostra delle Regioni (Italia '61). Erano presenti, oltre ai tre Presidenti provinciali, gli esperti di Udine e Gorizia nonchè gli assessori alle finanze delle tre province interessate.

Il presidente del comitato, prof. Ettore Gregoretti, ha tenuto una breve relazione sui lavori del comitato nazionale coordinatore della Mostra delle Regioni, riunitosi a Torino nei giorni 25 e 26 febbraio scorso. A Torino, tra l'altro, è stato approvato definitivamente il tema prescelto per l'illustrazione della nostra Regione e precisamente: «La funzione europea e nazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia». In tale riunione il prof. Gregoretti è stato eletto nel consiglio di presidenza della Mostra.

Nella riunione di ieri è stato fissato uno scadenziario di massima per lo svolgimento dei lavori sulla base delle indicazioni del comitato coordinatore. Esso prevede che entro la fine del corrente mese sia determinato il tipo di padiglione nonchè una traccia di massima circa lo sviluppo e la rappresentazione del tema. Entro il 30 giugno dovrà esser elaborato il progetto di rivestimento esterno del padiglione ed entro il 15 ottobre quello dell'allestimento interno. Inoltre l'organo esecutivo si è riservato di suggerire al comitato coordinatore taluni temi particolari da sviluppare con riunioni e conferenze nel periodo e nell'ambito della Mostra.

Si è sviluppata quindi una ampia e concreta discussione su taluni aspetti tecnici della esposizione. Gli esperti delle tre province hanno espresso i loro punti di vista di larga massima al riguardo. Si è proceduto anche alla ripartizione fra gli esperti della raccolta del materiale che dovrà esser esposto e si è stabilito di indire quanto prima una loro riunione per un primo coordinamento del materiale d'esposizione.

Il Ministro Andreotti sulla chiusura delle foibe

In sede parlamentare, in relazione ad analoga richiesta, il Ministro della Difesa on. Andreotti ha avuto occasione di precisare per iscritto che «I lavori eseguiti e in corso di esecuzione a Basovizza e Monrupino hanno esclusivamente funzione protettiva, per evitare cioè che continui lo scarico delle immondizie nelle foibe. La chiusura di queste è del tutto provvisoria. Essa è costituita da lastre di cemento poggiate su travi di ferro e munite di anelloni per il loro sollevamento. La chiusura non preclude quindi la possibilità del recupero delle salme giacenti nel fondo del pozzo, recupero che sarà effettuato quando sarà possibile superare le molteplici e serie difficoltà di ordine igienico e di sicurezza. Occorre tenere presente non solo la notevole profondità dei pozzi, ma anche il fatto, ormai accertato, che nelle foibe, sono stati gettati ingenti quantità di esplosivi e residuati di nafta, il che aumenta notevolmente il rischio delle operazioni. Con la chiusura provvisoria delle foibe — ha concluso il Ministro Andreotti — si è voluto dare, e si è dato ad esse, un assetto di decoro e di pietà cristiana».

DOMANI ALL'UNIVERSITA'

Conferenza del dott. Luzzatto sui Paesi sottosviluppati

Si terrà domani, con inizio alle ore 18, una interessante conferenza su un tema di scottante attualità. Il dott. Riccardo Luzzatto, direttore della Comunità Economica Europea di Bruxelles, disquisirà, nell'Aula Giacomo Venezian della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste, sul tema «L'avvenire dei Paesi sottosviluppati». La conferenza tratterà tutti i quesiti inerenti al tema, con particolare riguardo al problema delle materie prime nel quadro dell'incremento economico.

La vastità del tema proposto e l'indubbio interesse che esso suscita non solo negli studiosi di problemi economici ma anche nei profani, nonchè la personalità dello illustre oratore, conferiscono alla manifestazione aspettativa ed interesse da parte del pubblico e degli esperti.

Anche l'Aquila ribassa la benzina

DIMINUITI DI CINQUE LIRE AL LITRO I CARBURANTI

Anche i distributori della benzina Aquila hanno esposto ieri i cartelli annuncianti la riduzione del prezzo del carburante prodotto dalla Raffineria di Zaule: nel pronto allineamento ai nuovi prezzi, pure la benzina Aquila costa ora 5 lire di meno al litro per tutti i vari tipi, normale, super e miscele.

Presentazione a Milano della Fiera di Trieste

Come è ormai tradizione, mercoledì, il presidente dell'Ente Fiera Campionaria Internazionale di Trieste, ing. Ernesto Sospisio, terrà a Milano, nella sede del Circolo della Stampa lombardo, l'annuale conferenza stampa, nel corso della quale illustrerà ai rappresentanti dei giornali nazionali ed esteri le finalità, le funzioni e le caratteristiche generali della XII manifestazione fieristica, che avrà luogo dal 19 giugno al 3 luglio.

Assemblea dell'Associazione per il Teatro Stabile

Oggi martedì 22 marzo 1960 alle ore 17.30 in prima convocazione e alle ore 18 in seconda, nella Galleria d'Arte del Teatro Nuovo di via Giustiniano 4, avrà luogo l'Assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione per il Teatro di Prosa Stabile della città di Trieste.

IERI SERA SULL'AUTOSTRADA

Accecato dai fari sbatte sul paracarro

Ormai fuori pericolo il motociclista infortunatosi domenica sulla litoranea

Un serio incidente stradale è toccato ieri sera al bracciante Antonio Gladi di 54 anni, alloggiato al campo profughi di Padriciano, che verso le 19.40 guidava la propria motocicletta targata TS 21522 lungo l'autostrada «Triestina», proveniente dalla città e diretto verso l'altipiano. Giunto a circa 600 metri dall'abitato di Cattinara, egli è stato abbagliato dai fari di un'auto incrociante e perduto il controllo della guida è uscito di strada sulla destra; dopo aver divelto un paracarro il motociclista si è infine rovesciato tra i cespugli del terreno delimitante la carreggiata. Soccorso poco dopo dalla CRI, il Gladi è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore; gli sono state riscontrate la frattura della scapola destra, ed escoriazioni alla fronte e al naso, per cui è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Sono andate fortunatamente migliorando le condizioni del giovane motociclista che nel tardo pomeriggio di domenica si è scontrato con un'autovettura, a Sistiana. Si tratta del telefonista Livio Baldassi, che nel tentativo di superare una lunga colonna di macchine procedenti alla volta di Trieste era andato a sbattere violentemente contro la parte posteriore di un'auto che, dopo aver deviato dalla fila, si era posta regolarmente di traverso alla carreggiata segnalando con le luci di posizione di dover girare a sinistra per immettersi nella piazzola del Borgo S. Mauro. Il giovane, dopo l'urto, si era rovesciato riportando fra l'altro delle sospette lesioni craniche e commozione cerebrale, per cui era stato successivamente ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata. Al momento dello incidente, sul sellino posteriore della sua moto viaggiava una giovane sarta, la venticinquenne Rosa Castellaneta, abitante in viale Campi Elisi 35, la quale aveva rifiutato ogni soccorso, sul momento, ritenendo di non aver riportato lesioni preoccupanti. La giovane ha invece deciso di presentarsi ieri pomeriggio all'astanteria per farsi medicare delle contusioni escoriate alla regione orbitaria destra, al ginocchio e al piede destro, guaribili in una quindicina di giorni.

RINNOVO DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE

Un vasto avvicendamento negli enti paracomunali

Ormai sono giunti a scadenza numerosi mandati direttivi Candidature alla presidenza dell'Acegat e degli Ospedali

L'attività politica locale troverà prossimi motivi di interesse nelle trattative previste fra i partiti in occasione degli imminenti rinnovi di alcuni consigli d'amministrazione di importanti enti cittadini. In particolare il Consiglio comunale sarà chiamato a nominare i propri rappresentanti presso enti e commissioni; le relative deliberazioni sono già inserite all'ordine del giorno: ieri infatti è stata annunciata quella per la presidenza dell'Acegat.

Per alcuni consigli d'amministrazione il rinnovo appare urgente, trattandosi di organismi che da molto tempo (in alcuni casi addirittura qualche anno) sono in carica «pro tempore» e pertanto legati nell'attività solo all'ordinaria amministrazione. Fatto è che ormai per consuetudine tutte le nomine hanno un preciso valore partitico; pertanto son già intercorse trattative per alcuni avvicendamenti, mentre per altri si è proceduto con nomina ministeriale come nel caso dell'Istituto autonomo per le case popolari. E' recente infatti l'avvicendamento alla presidenza, ove il dott. Masutto (DC) ha sostituito dopo quattro anni l'avv. Gasser (PLI), mentre è stata riconfermata la vicepresidenza al geom. Geppi (PRI). Questo consiglio d'amministrazione è completato da altri sette membri, dei quali quattro sono già in carica: l'avv. Iaut rappresentante della Cassa di Risparmio, il Sindaco di Muggia Pacco per i Comuni minori, il direttore dei Lavori Pubblici dott. Cabasino e il dott. Macioce. Mancano da designare i tre rappresentanti del Comune di Trieste; delibera questa di competenza del Consiglio comunale.

Devono essere, inoltre, rinnovati gli organi amministratori dell'Ente comunale di assistenza (Eca), degli ospedali riuniti, dell'ente teatro e della commissione comunale per l'assegnazione degli alloggi. Dovrà pure essere integrata la commissione amministratrice dell'Acegat, che ha ancora un anno di mandato, ma nella quale sono vacanti due posti, per le dimissioni del consigliere Lampe e la recente scomparsa del presidente dott. Vladovich.

Infine, avendo il Consiglio comunale deliberato la costituzione dell'ente comunale di consumo, quando la deliberazione stessa verrà approvata dall'autorità tutoria il Consiglio stesso dovrà procedere alla nomina dei tre rappresentanti nella commissione amministratrice (un assessore con delega del Sindaco e due consiglieri).

Per quanto riguarda la situazione all'Acegat, la commissione continua ad assolvere regolarmente il mandato anche dopo la scomparsa del presidente Vladovich; al commissario anziano dott. Tivoli sono demandate le funzioni di presidente. Pare comunque che in occasione dell'integrazione per la nomina del sostituto del dimissionario dott. Lampe (eletto con i voti delle sinistre) il Consiglio venga chiamato a nominare anche il nuovo presidente. Certamente sarà un socialdemocratico e infatti consta che il PSDI ha designato l'avv. Fazzini. La commissione, anche così integrata, resterà comunque in carica fino a dicembre. Per il futuro assetto si parla di interessanti novità: la presidenza sarebbe assunta dalla DC (che adesso ha tre propri rappresentanti all'Acegat) mentre due posti avrebbero socialdemocratici e repubblicani e uno le minoranze.

Per quanto poi concerne il Consiglio d'amministrazione degli ospedali riuniti esso è composto da cinque membri, che durano in carica quattro anni (art. 13 dello statuto degli OO. RR.). Il Consiglio comunale elegge tre membri, quello provinciale gli altri due: fra essi il viceprefetto dott. Pasino nomina il presidente. Negli ambienti locali dei partiti trova credito la designazione dell'avvocato Morgera (DC) alla presidenza degli Ospedali Riuniti, carica attualmente ricoperta dal liberale avv. Presca.

Per l'ECA invece pare certa la riconferma quale presidente del democristiano cav. Lipossi.

Il comitato amministratore dell'ECA, è composto da 13 membri che restano in carica quattro anni; il mandato del Comitato attuale è scaduto sin dal 1957, epoca in cui il Comune era retto dal Commissario prefettizio.

Il comitato di amministrazione dell'ente autonomo teatro comunale G. Verdi è composto da sette membri, oltre al Sindaco che lo presiede di diritto, eventualmente delegando una persona di sua fiducia, e dura in carica due anni. Il Consiglio comunale dovrà eleggere tre rappresentanti mentre all'Agis spetta la designazione di un rappresentante, ai sindacati di categoria due (di solito uno per il personale stabile, e uno per quello avventizio); si aggiunge il Sovrintendente.

IN VIA CONTI ANGOLO VIA GAMBINI

Scontro fragoroso tra autocarro e moto

Gravi ferite riportate dal centauro

I sanitari della CRI hanno trasportato alle 14.15 all'Ospedale maggiore il rastrellatore Giordano Lamenti, di 44 anni, abitante in via Molino a vento 3, il quale era rimasto vittima poco prima di un vistoso incidente stradale. Egli percorreva la via Conti in direzione di via Pascoli alla guida della motocicletta targata TS 26844, quando all'angolo con via Gambini si era scontrato fragorosamente con un autocarro della «Dreher», che scendeva quest'ultima via, guidato dall'autista Luigi Miot, di 61 anni, abitante in Guardiella-Scoglietto 180. Rimbalzato quindi al suolo, il motociclista aveva riportato la frattura esposta della gamba destra, una ferita lacero contusa al quarto dito della mano destra e una contusione escoriata al mento, per cui è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una settantina di giorni. Notevoli danni hanno riportato entrambi i veicoli.

Arte e artigianato negli Stati Uniti

E' stata inaugurata, ieri sera alle 18, presso il Centro Culturale USIS di via Galatti 1, una mostra dedicata alla tecnica, all'arte e all'artigianato negli Stati Uniti. La mostra è stata allestita interamente dalla sezione mostre dell'USIS Tre Venezie, diretta dal sig. Sergio Bonetti. In apertura della mostra, cui ha presenziato il Console americano a Trieste Mr. Auchincloss, Mr. Pancoast, direttore del locale Centro USIS ha tratteggiato i motivi ispiratori della mostra che ha inteso porre in evidenza la coscienza nazionale di un popolo, pur attraverso i proficui contatti con esperienze e civiltà diverse, dove un mondo particolare risalta nell'animo dell'artista e diventa una nota di colore e di vita nella mano dell'artigiano.

Accanto al materiale grafico che è stato ricavato da illustrazioni della rivista Life, si notano numerosi modelli prefabbricati: dalla diligenza «Condor», vera eroina del vecchio West, al battello a vapore di Fulton, dal battello del Mississippi, quasi un personaggio di Mark Twain, al velivolo razzo «Douglas X-3» dei nostri giorni. Un rapido sguardo, cioè, all'attività tecnica, artistica e artigianale di un grande popolo.

L'USIS di via Galatti annuncia che domani sera alle 18.30 il dott. Giampaolo Gandolfo, assistente culturale all'USIS di Roma, terrà una conferenza sul tema: «Pittura americana del XX Secolo». La conferenza verrà illustrata da diapositive a colori.

Quest'oggi alle 18 avrà luogo nella sede del Circolo sportivo Internazionale (via della Zonta 2) la continuazione del dibattito sul Fondo di rotazione, iniziato dal «Comitato per la difesa economica di Trieste». La riunione è aperta al pubblico.

Cade dall'impalcatura sul fondo del bacino

Un giovane operaio è rimasto vittima verso le 13.15 di un pericoloso infortunio; si tratta del carpentiere in ferro Natale Morgan di 30 anni, abitante in Strada per Longera 82, che a quell'ora stava lavorando all'Arsenale Triestino. Egli era intento a prestare la propria opera all'impiedi su un'impalcatura eretta a 2 metri dal suolo entro il bacino di carenaggio, quando ha perduto l'equilibrio ed è precipitato sul fondo. Il Morgan è stato soccorso successivamente dai sanitari della CRI e trasportato all'Ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di una decina di giorni per una vasta ferita lacero contusa alla regione occipitale e una contusione alla regione lombo-sacrale.

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato accolto alle 10.20 il bracciante Oreste Pizzignach di 50 anni, abitante in Riva Nazario Sauro 22, il quale — lavorando alle dipendenze della compagnia portuale «ex Scaramelli» — era intento a scaricare delle rotaie da un piroscafo ormeggiato alla banchina del Molo IV, al Porto nuovo. Nell'afferrare una rotaia egli ha avuto le mani strette da una seconda, e ha così riportato delle ferite da schiacciamento alla mano destra con sospette lesioni ossee e un ematoma alla mano sinistra, per cui è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Domani alle ore 19, si terrà, presso la sede sociale del MSI, via Roma 28, una riunione di tutti i giovani iscritti. Presenzieranno, oltre al segretario giovanile, l'on. Riccardo Gefter-Wondrich ed il dott. Alfio Morelli. Saranno trattati problemi organizzativi e problemi di attualità politica. Giovani iscritti e simpatizzanti sono pregati d'intervenire.

Una Messa a Ronchi

INVITO AI LUSSIGNANI FIUMANI E DALMATI

Sotto gli auspici del Centro culturale «Patrizio» il 25 marzo, giorno della Annunciazione di M. V., alle ore 17.30, nella chiesa parrocchiale di Ronchi dei Legionari, che raccoglie le sacre immagini dei principali Santuari Mariani di Fiume, delle isole del Carnaro, Lussino e Cherso, e della Dalmazia, verrà celebrata una Messa in onore della Madonna Annunziata, tanto cara ai naviganti di Lussino e venerata nella chiesetta eretta in riva al mare sulla punta della valle di Cigale.

All'iniziativa hanno aderito don Dario Chalvien, esule da Lussinpiccolo che celebrerà la Messa alla presenza di don Mario Virgolin, arciprete di Ronchi dei Legionari, e la Lega Nazionale di Fiume che interverrà con lo stendardo. I soci ed i simpatizzanti potranno usufruire dell'accelerato in partenza per Udine da Trieste Centrale alle ore 16.17.

PER IL TRAFFICO IN PIAZZA GOLDONI

L'operazione semafori rinviata di sette giorni

Il comando della Polizia amministrativa, l'Ufficio tecnico comunale e l'Acegat si trovano impegnati in quella che è stata definita l'operazione semafori. Il traffico di piazza Goldoni attende una nuova regolamentazione, che le sarà data proprio dai semafori di nuovo tipo installati dall'Acegat. L'evento non si è ancora compiuto e ci vorrà, contrariamente alle previsioni, almeno un'altra settimana di pazienza. La Polizia amministrativa infatti ha ritenuto di richiedere una sistemazione della pavimentazione affinchè la segnaletica orizzontale, che costituirà assieme ai semafori la base del nuovo sistema di scorrimento, possa essere bene applicata e chiaramente visibile. Resta da vedere adesso in quale data sarà compiuta l'operazione di trapasso da un sistema all'altro.

Per quanto riguarda le esigenze di Polizia, è stato reso noto che il trapasso necessariamente dovrà avvenire in un giorno festivo, in cui il traffico è diminuito d'intensità rispetto al periodo feriale della settimana. In quel giorno i vigili di servizio in piazza Goldoni regoleranno il traffico con le segnazioni a mano. L'Acegat ha assicurato di poter compiere i necessari lavori di allacciamento in un paio di giornate, per cui non ci saranno grossi problemi da risolvere. Resta la pitturazione delle linee di scorrimento sul terreno e l'eventuale sistemazione della pavimentazione. Per quest'ultima esigenza la stagione non sembra ancora adatta ed è probabile che l'Ufficio tecnico comunale si risolva a rimandare la sistemazione, salvo piccoli rappezzi, ad epoca migliore. Per ora sarà provveduto a disegnare per terra le frecce di deviazione con le scritte «Mazzini», «Italia», «Galleria», «Garibaldi» in corrispondenza delle quattro corsie che saranno create all'altezza della via Mazzini. Il lavoro di pitturazione sarà compiuto nella notte di sabato prossimo.

La data definitiva non è stata ancora fissata per l'entrata in funzione della nuova sequenza semaforica. Praticamente sarà la Polizia a deciderla, conformemente alla disponibilità di personale. Poi toccherà agli utenti, pedoni e conducenti, a far sì, con una rigida disciplina, che siano avvertiti quelli che sono i vantaggi potenziali prospettati per le due categorie dal nuovo sistema di scorrimento del traffico. Proprio nella disciplina che dovrà essere istintiva e non imposta sta racchiusa la possibilità di risolvere per il meglio quello che forse costituisce il maggior problema della circolazione urbana a Trieste, città che a questo proposito non si trova certo in condizioni peggiori di tante altre consorelle.

L'odierna assemblea e le elezioni al SASMI

La segreteria del Sindacato autonomo scuola media italiana comunica che oggi si terrà l'assemblea generale preparatoria per le elezioni del comitato direttivo provinciale e dei delegati al congresso nazionale. L'assemblea avrà luogo presso la sede del Centro italiano studi politici e sociali (piazza Ponterosso 5). La prima convocazione è fissata alle ore 19 e la seconda alle 19.15.

Con la relazione del segretario provinciale, componente del comitato centrale, saranno comunicate le ultime notizie ministeriali in merito alla sistemazione del quadro e dell'albo.

Le operazioni di voto si svolgeranno presso la sede del SASMI in via Paganini 4, nei giorni 25, 26 e 27 marzo, dalle 16 alle 20.

Malattie contagiose denunciate dal 1.o al 10 marzo: difterite casi 11, uno mortale; scarlattina 26 (1 fuori Comune); febbre tifoidea 2 (1 fuori comune); morbillo 19; varicella 24; pertosse 4; parotite ep. 16; rubeola 1; epatite infettiva 1; influenza 2.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12, minima 6.3; situazione ore 19: umidità 57 per cento; pressione mb. 1023.8 in lieve aumento; temperatura del mare 9; vento km. 30 da N-E.

Oggi: S. Benvenuto. — Il sole sorge alle 6.05, tramonta alle 18.19. La luna nasce alle 3.04, tramonta alle 13.06.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.34, cm. 36 sotto il l. m.; alta alle 19.25, cm. 33 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 6.53, cm. 25 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 marinaio, turno 3131.

STATO CIVILE

dei giorni 19, 20 e 21 marzo 1960

Nati 14, morti 39, matrimoni 4.

MORTI: Pribac Giuseppe a. 56; Saverschnig in Svigel Vittoria a. 78; Leghissa ved. Leghissa Maria a. 77; Gullini in Vucci Amalia a. 70; Chervin in Franchi Giuseppa a. 70; Pogatschnich Luigi a. 64; Predonzan Federico a. 75; Clignon in Quaino Elena a. 52; Zanetti in Giorgi Vittoria a. 77; Valoppi Giordano a. 64; Simsig ved. Marini Amalia a. 78; Batic Cristiano a. 75; Pettean in Hamerle Giuseppina a. 72; Buhler in Polonio Irma a. 67; Bertuzzi Fausto a. 54; Perlazzi Giuseppe a. 71; Stella Antonio a. 65; Rimbaldo in Maracich Francesca a. 72; Lipout Giuseppe a. 65; Lovrinovich Francesco a. 60; Spengher ved. Cidin Anna Mercede a. 64; Zentilomo Francesco a. 68; Petronio Bortolo a. 60; Pauluzzi in Millo Maria a. 59; Bressanutti Pietro a. 71; Wolf Alfonso a. 79; Romussi Anna Teresa a. 58; Fabbrovich Francesco a. 65; Hilscher Giuseppe a. 69; Caris ved. Coretti Emma a. 70; Danieli Mario a. 46; Cok Luigi a. 57; Boggia in Arciero Concetta a. 59; Battistuta Giuseppina giorni 1; Gratton in Gratton Alba a. 50; Grego Enrico a. 69; Domancich in Novak Domenica a. 72; Mennuni in Falconetti Rosa a. 68; Cecconi Cesare a. 88.

MATRIMONI RELIGIOSI: Trost Luigi panettiere con Stuparich Maria Luisa parrucchiera; Furlan Francesco marittimo con Didak Maria impiegata; Cargnel Emilio cameriere con Primossi Rosina cuoca; Gaudenzi Ugo banconiere con Serafini Valnea casalinga.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	20	46	23	54	63
CAGLIARI	7	14	68	32	79
FIRENZE	28	24	85	30	47
GENOVA	3	72	54	69	20
MILANO	57	50	17	24	11
NAPOLI	69	77	66	57	6
PALERMO	50	38	52	22	13
ROMA	79	1	31	65	86
TORINO	60	3	73	88	25
VENEZIA	21	58	35	68	78

ENALOTTO:
1, 1, 1, 1, x, 2, x, 2, x, 1, 2, 1

Nella zona del Veneto Orientale si sono avuti un dodici, nove undici e 92 dieci. A Trieste c'è un undici su scheda doppia conseguito dalla signora Luigia Scamperle, residente in salita di Gretta 9, Trieste, e giuocato presso il Banco di lotto di via Udine 31.

A Trieste ci sono quindici dieci, nel Goriziano quattro e nel Friuli 19.

L'Enalotto comunica che continua il concorso gratuito a premi per l'Uovo d'oro riservato a tutti i giuocatori di schede sestuple.

I dodici sono stati 3 e riceveranno ciascuno lire 6.610.000; gli undici sono stati 101 e percepiranno ciascuno lire 147.200; i dieci sono stati 1382 e avranno ciascuno lire 10.700.

LE ORE DELLA CITTA'

Italianità di Fiume

Il Centro Studi Adriatici di Roma, presenta in questi giorni un volume dell'on. Andrea Ossoinack su di un argomento di grande interesse per tutti i fiumani e per tutti gli italiani: «Fiume era e voleva esser italiana». Il volume documenta in modo inoppugnabile una verità e richiama soprattutto al rispetto dei diritti umani, tra cui quello fondamentale dell'autodecisione dei popoli, attraverso il libero plebiscito. Il Centro Studi Adriatici di Roma che ha sede al Vittoriano piazza Venezia, oltre a pubblicare settimanalmente il bollettino da ben undici anni, ogni tanto lancia pubblicazioni straordinarie come questa dedicata a Fiume.

Lavatrici Castor

Wamsler e Hoover, in 24 rate mensili da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano.

La «Julia» a Trieste

La cerimonia svoltasi domenica 1f marzo in piazza dell'Unità per la benedizione del nuovo Gonfalone della città di Trieste e del vessillo della sezione triestina dell'ANA e per la consegna delle trombe e delle drappelle al «Terzo» reggimento artiglieria da montagna «Conegliano» della «Julia» ha trovato nuova e significativa eco in due lettere che il comandante del «Terzo» e il Sindaco di Conegliano hanno indirizzato al Sindaco di Trieste. Il col. Renzo Apollonio, triestino di nascita, nell'esprimere il ringraziamento dei suoi alpini per le entusiastiche accoglienze che la città di San Giusto ha riservato alle penne nere scrive che «Il ricordo della cerimonia militare nel corso della quale sono stati contemporaneamente benedetti, con l'acqua del fiume sacro, il Gonfalone della città di Trieste, decorato di Medaglia d'Oro al V. M., il vessillo della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini con le sue otto Medaglie d'Oro al V.M., vivificherà quotidianamente la salda unione di sentimenti e di fermi intendimenti tra la città di Trieste e la «Julia».

«Tombola» alla Dreher

Questa sera «Tombola» con ricchi premi; domani mercoledì De Rosè e Carlo Carli, nel loro divertente repertorio; giovedì e sabato sera riprenderanno le serate danzanti.

Frigo - Notiziario...

Il prezzo dei frigoriferi questo anno è fortemente ribassato: la I.G.E. al pubblico è stata abolita: il dazio è diminuito da 42 a 36 Lire al litro: gli sconti praticati dal Negozio *Elettronica* Via Mazzini 16 sono aumentati. Il 1960 è insomma l'anno in cui tutti possono avere il frigorifero. Ecco alcune quotazioni di listino: C.G.E. 160 litri 97.000 - 135 litri da parete 87.000. Atlantic 165 litri 97.000 - 215 litri 115.000 - 225 litri 125.000. Marelli 165 litri 92.000 - 215 litri 111.500. Mabo 165 litri 95.000 - 215 litri 116.000. Siemens 125 litri con ripiano 77.500. Norge 125 litri con ripiano 72.000 - 185 litri 119.000. Zenith 155 litri 98.000 ecc., ecc. Frigoriferi delle migliori marche al minimo prezzo presso *Elettronica* Via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

Fiera dell'impermeabile

Impermeabili in nylon: Helion, Lilion, makò di tutte le taglie nei più svariati modelli per uomo, donna e bambini a prezzi eccezionalmente bassi, troverete ai Magazzini «Alla Stazione» via Cellini 2 (a pochi passi dalla Stazione centrale).

Padre Marcozzi

Hanno avuto inizio ieri e proseguiranno oggi e domani le conferenze di Padre Marcozzi ai genitori sui seguenti argomenti: «Il segreto della riuscita», «L'anima del fanciullo», «Le crisi della adolescente». Le conferenze saranno tenute nel salone di via Besenghi 6, alle 20.30. Chi desidera intervenire è pregato di munirsi del biglietto personale che si può ritirare in via Besenghi 6, nelle librerie delle suore di S. Paolo e nella sacrestia di San Giusto.

I concerti all'U. P.

Domani sera, mercoledì alle ore 21, avrà luogo nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, l'annunciato terzo concerto dell'Università Popolare di Trieste per il ciclo dedicato ai capolavori di musica da camera del 1800. In questa serata collaborerà con il «Quartetto di Trieste», composto da Baldassare Simeone (I violino), Angelo Vattimo (II violino), Sergio Luzzatto (viola) ed Ettore Sigon (violoncello), l'illustre clarinettista concittadino Giorgio Brezigar. Il programma comprende: il «Quintetto per clarinetto ed archi Op. 115 in si min.» di J. Brahms ed il «Quartetto in sol min. op. 27» di E. Grieg. I biglietti d'ingresso alla sala per i non abbonati sono in vendita esclusivamente presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti, dove potranno essere acquistati fino a poco prima del concerto.

Settecentocinquanta lire

è il prezzo del «menù gastronomico» del Ristorante «da Dante», tutto compreso, a libera scelta di lista. Provate e vi convincerete.

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

Si invita chiunque avesse notizie di **GIUSEPPE BANZON** fu Michele e fu Teresa Komar nato a Trieste il 28.2.1882 e residente in Trieste, a volerle comunicare alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente annuncio.

Avv. Michele Sabia

† Il giorno 21 corr. munita dei conforti religiosi, è mancata al nostro affetto

Luigia Vezzoni nata Catalan

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, il figlio FULVIO, la mamma, la sua adorata sorella AURELIA, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 23 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, munita dei conforti religiosi, spirò serenamente, circondata dai Suoi cari

Francesca Maracich

Il desolato marito ANTONIO, i figli MARIA, ERMENEGILDA, ELIGIO, ALMA, ANTONIO, LAURO e MARINO, le nuore, il genero, la sorella ANNA, i nipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta ieri all'Ospedale Maggiore di Trieste, all'età di 64 anni

Mercede Spangher ved. Cidin

Lo partecipano la sorella, i fratelli e i nipoti.

I funerali seguiranno a Villesse questo pomeriggio alle ore 15.30.

Trieste-Villesse, 22 marzo 1960

I.P.F. Preschern, Gradisca, t. 9155

† L'anima bella e generosa di

Margherita Zeno Zernitz

è salita in Cielo.

La piangono il fratello, la cognata, i diletti nipoti e i pronipoti.

Venezia, 18 marzo 1960

† Il nostro caro

Fausto Bertuzzi

ci ha lasciato per sempre.

La desolata consorte TERESA, i figli FAUSTO, ANNA e MARIA, la sorella NERINA con il marito DALLASTA, il fratello VITTORIO con la moglie, la cognata, i nipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Maria Millo**

ci ha lasciato per sempre.

Il desolato marito, la figlioletta, la mamma, la sorella, il fratello (assente) e i congiunti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Francesco Lovrinovich**

si è spento il 21 corr. lasciando nel dolore la moglie EMILIA, il fratello GIOVANNI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Nel secondo anniversario della morte di

Lucia Dibiaggio

i familiari la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di Roiano, giovedì 24 corr. alle ore 7.

AUSTERA CERIMONIA MILITARE SULL'AEROCAMPO DI PROSECCO

Le medaglie d'oro giuliane sulle corazze del «Piemonte»

I mezzi passati in rassegna dal generale di Corpo d'Armata Bizzarri Rievocate dal colonnello Ottaviani le antiche gesta del Reggimento

«Piemonte Cavalleria» si è dispiegato ieri in tutta la sua possanza militare e guerresca davanti all'ospite d'onore della giornata, il Comandante del V Corpo d'Armata gen. Ugo Bizzarri. La solennità della celebrazione di una delle più grandi memorie di questo Reggimento, la battaglia della Sforzesca del 21 marzo 1849, è stata sottolineata infatti dalla eccezionale presenza dell'altissima autorità militare. Non è dubbio che la visita del gen. Bizzarri abbia anche un significato di attenzione particolare per la nostra città; oltre a costituire, ovviamente, un riconoscimento al Corpo che ha passato ieri in rassegna sullo aerocampo di Prosecco.

Il campo di Prosecco, a lato della provinciale che conduce a Opicina, ha una breve pista in grelle metalliche, uno hangar, pochi essenziali servizi. E' più di quanto occorre per poter operare con i leggeri velivoli di cui dispone l'esercito, per i suoi fini di osservazione e collegamento. I due aerei del «Piemonte Cavalleria» non hanno potuto levarsi in volo ieri, come era stato previsto, a causa del vento troppo forte; ma i mezzi blindati e corazzati hanno dato tuttavia spettacolo. Uno spettacolo di ordine, di tempismo, di coordinamento: come deve essere la parata militare. Davanti alla grande tribuna folta di autorità e pubblico ,parallelamente alla pista, stava ammassato tutto il Reggimento: una lunga fila di mezzi moderni, fatti per la guerra veloce, per i rapidi spostamenti della potenza di fuoco, per l'urto improvviso, il subitaneo inseguimento. «Questo è Piemonte Cavalleria: nato a cavallo ed educato alle più nobili e travolgenti imprese — ha detto nel suo discorso celebrativo il comandante del Reggimento col. Francesco Ottaviani — si è battuto, nel corso della sua tricentenaria esistenza, con sciabola e lancia; ha impegnato i suoi squadroni nella dura vita di trincea e negli attacchi sanguinosi della guerra di posizione; ha per primo portato sulle sconfinate piste del cielo con Francesco Baracca e Ruffo di Calabria — in bellezza audaci — il suo impulso deciso e spregiudicato. Fiero delle antiche glorie, non chiede che di adempiere al proprio dovere onde riaffermare che ove sono ostacoli da abbattere, sangue da offrire, allori da cogliere, ivi è la Cavalleria».

Oggi, «Piemonte Cavalleria» opera con carri, cannoni, autoblinde. I suoi mezzi, tutti accuratamente allineati, sono stati passati in rassegna dal gen. Bizzarri dalla torretta di un «Patton», il mastodonte cingolato da 45 tonnellate. La banda del Reggimento ha suonato l'inno della Cavalleria. Il Reggimento era tutto inchiodato sull'attenti, con le canne delle torrette ruotate a sinistra, in segno di saluto.

Lo stendardo del «Piemonte» aveva ricevuto prima il saluto degli uomini e dei mezzi. Poi, è rimasto a garrire al vento accanto al comandante, durante l'allocuzione celebrativa. «Il vecchio drappo consegnato a "Piemonte Reale" nel 1848 — ha detto il col. Ottaviani — ha affidato tutto il suo passato al drappo nuovo: ponderoso carico di tradizioni, secolare testamento di gloria. Oggi, "Piemonte Cavalleria" è vigile scolta all'estrema frontiera terrestre di Italia; è vicino a voi, gente di Trieste, che avete sentito più cocente la sferzata del dolore per queste meravigliose terre contaminate».

Dopo il discorso, il comandante ha imposto un nome a ciascuno dei carri dei tre squadroni corazzati. E' stato il momento più suggestivo della cerimonia: ogni carro ha avuto il nome di una Medaglia d'oro istriana, o dalmata, o fiumana, o goriziana, o triestina. Sono nomi che spiccano, sulla torretta dei carri, disegnati in vivido color rosso; poichè il rosso è il colore del sangue, e perchè è rosso il colore del Reggimento. In questo modo, «Piemonte Cavalleria» ha legato indissolubilmente il suo nome a quello delle nostre terre e della nostra città. Al battesimo, gli squadroni hanno risposto con tre bordate a salve.

Tutti i mezzi si sono quindi allontanati, per prepararsi per la sfilata. Qui s'è avuto il vero senso della potenza di un reggimento corazzato: autoblinde veloci, semicingolati per la protezione e il trasporto di truppe, carri leggeri e, infine i temibili «Patton». Hanno fatto spicco anche alcuni micidiali cannoni anticarro, i «106». Nel rumore dei carri sferraglianti s'è potuto udire il lontano richiamo dello scalpitar di cavalli: erano i lontani eredi, i cavalli d'oggi, centuplicati nella forza, nella resistenza, nella capacità di offesa.

A dare visiva testimonianza di una tradizione non moritura, davanti alle tribune stavano immobili otto cavalieri nell'uniforme che il «Piemonte» aveva nel 1790, con le loro marsine color turchino, i paramani d'oro, le lunghe lance. In tribuna, accanto al gen. Bizzarri, le maggiori autorità militari locali e altri generali; presenti inoltre le massime autorità civili, tra cui il Sindaco Franzil e il Viceprefetto Pasino. Numerose le gentili signore e signorine hanno dato alla manifestazione un tono di elevata mondanità; questa ha poi avuto il suo suggello nel grande ballo offerto dal «Piemonte Cavalleria» ieri sera, negli eleganti saloni del Circolo ufficiali di via Rossetti.

GLI ESEMPI LUMINOSI

I mezzi corazzati di tre squadroni del «Piemonte» hanno ricevuto ieri il battesimo dal loro comandante col. Ottaviani. Sono stati imposti i nomi delle Medaglie d'oro al Valor militare triestine e giuliane della prima Guerra mondiale e successive. Eccone i nomi:

Triestini: Guido Brunner, Guido Corsi, Ugo Polonio, Carlo Stuparich, Giacomo Venezian, Spiro Tipaldo Xydias, Aldo Barbaro, Rodolfo Batagely, Aldo Brandolin, Silvano Buffa, Bruno Castro, Nicolò Cobolli Gigli, Mario Codermatz, Armando Crisciani, Eugenio Curiel, Ferruccio Dardi, Sergio Forti, Mario Granbassi, Sergio Laghi, Giorgio Levitz, Odorico Panfili, Guido Presel, Arrigo Protti, Rodolfo Rebez, Rita Rosani, Giuliano Slataper, Scipio Slataper, Danilo Stiepovich, Antonio Zotti.

Istriani: Fabio Filzi, Nazario Sauro, Silvano Abba, Lodovico Artusi, Riccardo Bombig, Bruno Busecchian, Nicolò Giani, Domenico Toffetti, Licio Visintini, Mario Visintini.

Dalmati: Romeo Romei, Antonio Vucassina.

Fiumani: Bruno Caleari, Ettore Di Pasquale, Renato Gregorich, Francesco Kirn, Dino Oliosi, Salvatore Venere.

Goriziani: Guido Bressani, Livio Ceccotti, Federico Colinelli, Pietro Colombini, Silvio Marcuzzi, Domenico Pecorari, Mario Rizzatti, Paolo Signorini, Sergio Vescovo.

Sorride ai pompieri che abbattono la porta

Una bimba di due anni è rimasta chiusa ieri mattina allo interno dell'alloggio, il cui uscio non poteva essere aperto dalla madre, sprovvista delle chiavi. Pertanto sono stati urgentemente chiamati i vigili del fuoco; essi sono intervenuti sul posto alle 11, e saliti al quinto piano dello stabile n. 936 di S. Giovanni superiore 936, hanno abbattuto la porta che un colpo di vento aveva chiuso poco prima alle spalle della signora che usciva momentaneamente. La bimba, come spesso succede in questi casi, non era affatto spaventata, ed anzi ha sorriso sorpresa agli sconosciuti in uniforme che consentivano a sua madre di riabbracciarla dopo momenti di panico.

I vigili del fuoco del distaccamento di Opicina si sono portati alle 14,15 su un terreno vicino alla Stazione ferroviaria di Opicina-Campagna per spegnere un incendio di sterpaglia estesosi su duemila metri quadrati. Alle 15.54 un altro incendio si è sviluppato nel bosco «Bàliza» di S. Croce, sotto la linea ferroviaria, e l'opera di estinzione delle fiamme che invadevano un'area di tremila metri quadrati è stata condotta a termine dai vigili della Centrale di largo Niccolini.

Cambiali firmate per la pseudo-moglie

Il 5 febbraio '57 il condirettore del negozio Radio «Icar» ha sporto querela contro Nedelko Buzan, di 40 anni, abitante in via Vecellio 2. Nel mese di agosto dello stesso anno il Buzan aveva infatti acquistato, assieme ad Antonia Riccardi in Rapotez, di 32 anni, sua convivente, una lavatrice ed una macchina centrifuga essiccatrice per la loro lavanderia. A titolo di acconto il Buzan aveva versato 15 mila lire, ed aveva firmato le cambiali a nome di Antonia Riccardi, dicendo che era sua moglie.

I primi tre effetti cambiari sono andati in protesto, e le parti interessate sono state convocate al Commissariato di via Caprin, dove è stato raggiunto un accordo. In quell'occasione si è inoltre scoperto che i due oggetti non era più in possesso della coppia Buzan-Rapotez: la macchina essiccatrice era stata infatti venduta, mentre la lavatrice era stata ceduta a prestito ad un amico. Così è piovuta la denuncia per falso in cambiali, visto che il Buzan le aveva firmate a nome della pseudo-moglie.

Ai giudici la Rapotez ha dichiarato di avere autorizzato la firma da parte del Buzan, ma il Tribunale ha ritenuto che tale autorizzazione sia postuma ai fatti, e tendente a scagionare il Buzan, che è stato condannato a 9 mesi di reclusione, interamente condonati.

Pres. Corsi; P.M. Visalli; Canc. Racchelli; Dif. avv. Amodeo.

NELLA NOTTE DELLE STELLE CADENTI

Dopo il pizzicotto accadde il finimondo

Botte da orbi sedate dall'Emergenza

La notte del dieci agosto è notte di poesia, consacrata da una lirica di Giovanni Pascoli che tutti hanno imparato a memoria. E' la notte delle stelle cadenti, dei desideri sussurrati a fior di labbra. Una notte in cui tutti, almeno una volta, alzano il capo verso il cielo.

Così, indubbiamente, accadde anche il 10 agosto 1958. Solo una compagnia di amici quella sera non ha avvertito la poesia del cielo stellato, e si è ritirata nel bar alla Stazione in piazza della Libertà, a bere un bicchiere. Alle due i bicchieri bevuti saranno stati parecchi, e invece del cielo stellato i sei amici che sedevano ad un tavolo del bar si sono messi a fissare la silhouette di una signora che in compagnia del marito e di un amico stava bevendo un caffè. Fra uno scherzo ed un commento, ad un certo punto Attilio Albi, di 23 anni, abitante a Contovello 216, si è alzato ed ha dato un pizzicotto alla signora. E' scoppiato un finimondo. Il marito ed il suo amico hanno naturalmente reagito assieme alla donna, ed il proprietario del locale si è subito premurato di buttar fuori dal locale i rissosi, che per la verità erano ancora allo stadio degli accesi scambi verbali.

In strada sono volate botte da orbi: marito, amico e donna da una parte, i sei compagni dall'altra. Con l'Albi c'erano infatti Carlo Puntari, di 28 anni, abitante in via del Lavaredo 25; Marino Coballi, di anni 25, Strada del Friuli 467; Vito Micheli, anni 31, Strada del Friuli 477; Giuseppe Zorzut, anni 20, Strada del Friuli 212.

La rissa è stata piuttosto violenta, ed il Coballi, il Puntari, il Micheli ed il Danieli, un altro della compagnia, si sono ritirati dalla mischia con lesioni guaribili in una decina di giorni. Inutile dire che a dividere i rissosi è intervenuta la Emergenza dei carabinieri, con una nutrita pattuglia di militi.

Così gli amici sono stati imputati del delitto di rissa aggravata e di ubriachezza. Il marito della donna ed il suo amico sono stati assolti in fase istruttoria, perchè il loro intervento, seppur massiccio, è stato improntato ai canoni della più cavalleresca legittima difesa.

Ieri i rissosi sono comparsi davanti al Tribunale, tutti meno Alberto Danieli di 30 anni, abitante a Contovello 21, attualmente assente per ragioni di lavoro. Il processo a carico del Danieli sarà celebrato in separata sede.

Intanto il Tribunale ha condannato Attilio Albi, Carlo Puntari, Marino Coballi e Vito Micheli a quattro mesi di reclusione per il reato di rissa aggravata. L'Albi, il Puntari, il Coballi ed il Zorzut sono stati poi assolti dall'imputazione di ubriachezza in luogo pubblico perchè il fatto non sussiste. La pena detentiva è stata condonata a tutti.

Pres.: Corsi; P. M.: Visalli; Canc. Racchelli; Dif.: avv. Amodeo (d'uff.).

Nella tasca dei calzoni 280 mila lire

Un ardito furto è stato perpetrato ad opera di ignoti nell'appartamento del signor Carlo Germani di 59 anni, abitante in via Corridoni 19. Qualche malvivente si è introdotto, in sua assenza, nell'alloggio, e dopo aver rovistato un po' dappertutto ha mirato a un paio di calzoni: in una tasca c'erano 280 mila lire. Il derubato si è precipitato a denunciare il fatto al Commissariato di via Caprin, specificando che l'incursione ladresca in casa sua doveva essersi verificata sabato.

Omonimia. Il signor Francesco Sperini addetto alle Poste, ci prega di rilevare la sua estraneità al processo per sottrazione di valori in cui era imputato un omonimo, di nome Antonio.

(«Giornalfoto»)

Era ancora in tale posizione ieri mattina la vettura che nella notte è uscita di strada in via Marchesetti, all'altezza del Ferdinandeo, schiantandosi contro un palo della luce. Erano circa le 2,15 quando il garagista Benito Pasculini di 25 anni, abitante in via Machlig 16, guidava l'auto in direzione di Cattinara; e rasentando a un certo punto il ciglio della carreggiata la ruota anteriore destra ha urtato contro un paracarro da tempo divelto, giacente sull'asfalto. Di conseguenza, la vettura è sbandata completamente a destra fino ad arrestarsi, col disastroso effetto visibile nella foto, contro un palo che pur spezzato è rimasto ritto, appeso ai fili che esso stesso aveva il compito di sorreggere. Nell'urto, il guidatore ha riportato solo una lieve ferita.

(«Giornalfoto»)

Un momento della sfilata, al campo di Prosecco, dei mezzi corazzati del «Piemonte Cavalleria»

DOPO UNDICI GIORNATE DI UDIENZA

Nel processo Giacomini oggi la requisitoria del P.M.

Viva attesa per la forma dell'atto di accusa che aumenta ancora l'incognita del dibattimento

Il processo per il delitto Trevisan, compiuto la sera del 14 settembre 1946 nella villa di Valle San Bartolomeo di Muggia, arriva stamane al punto culminante. Il P.M. Maltese, che durante le precedenti undici giornate di udienze si è dimostrato severo accusatore dell'imputato, lancerà stamane la sua requisitoria per dimostrare la colpevolezza di Giuseppe Giacomini nei fatti che gli sono stati addebitati. L'atto d'accusa non è facilmente prevedibile nella forma. E per contro appare già delineata la strada che sarà seguita dalla difesa per proclamare l'estraneità del patrocinato almeno in ordine ai più grossi delitti di cui è stato considerato responsabile, secondo i capi d'imputazione.

Rifacciamo la storia del processo, brevemente, per chiarire un po' la situazione. Giuseppe Giacomini, detto «Slavko», detenuto dal dicembre 1958, non era figurato al processo celebrato in Assise nel luglio-agosto 1957, benchè nelle deposizioni dei vari imputati di allora il suo nome fosse stato fatto con una certa frequenza. Assolti gli imputati per insufficienza di prove, un anno dopo quella sentenza era stata richiesta la riapertura dell'istruttoria a carico di Mauro Antonio e Bruno nonchè di Giuseppe Giacomini, sempre in relazione al delitto Trevisan. Assolti per insufficienza di prove i primi due, è rimasto impigliato nella rete della Magistratura solo «Slavko», chiamato a rispondere di partecipazione al triplice omicidio, di rapina consumata nella stessa occasione e di sequestro di persona ai danni di Albino Marassi. Testi accusatori, dopo quanto si è appreso durante la assunzione delle prove, tre sole persone: Albino Marassi, Teresa Argenti e Antonio Battaglia.

Giuseppe Giacomini, di fronte a così gravi imputazioni, si è mantenuto visibilmente calmo, ha sempre negato tutti gli addebiti, ammettendo invece di aver partecipato, perchè costrettovi, solo ad una rapina in casa di Albino Marassi, lo stesso che egli avrebbe sequestrato. Per quanto riguarda il delitto di Trevisan e delle due donne, Lidia Ravasini e Pia Edvige Odoncini, Giacomini ha escluso la sua partecipazione, fornendo un alibi che per la verità non è stato possibile contestare ma nemmeno avvalorare; anzi sono state smentite le circostanze dei documenti che in quel pomeriggio egli si sarebbe procurato in parrocchia in vista di un suo matrimonio. Ha negato di essere stato in cattivi rapporti con il Trevisan, come risulterebbe invece per una storia di buoi che egli aveva avuto in prestito dal povero Giusto. Ha spiegato la sua immediata fuga in zona B con la necessità di sottrarsi alle minacce di tale Fontanot e spiegando per contro che il fatto di essersi presentato spontaneamente alla Polizia al suo rientro nel territorio di Trieste cinque anni dopo lo potrebbe indicare già esente da responsabilità. Nei verbali d'interrogatorio redatti dalla Polizia sono emerse circostanze accusatorie che però il Giacomini ha sempre ritrattato, asserendo che solo per il terrore delle torture subite si era deciso a sottoscrivere fatti così gravi e inesistenti. «Ho firmato il verbale di Polizia soltanto perchè terrorizzato dagli agenti» ha detto infatti. E il P.M. aveva replicato asserendo che stranamente molte circostanze erano risultate corrispondenti alla realtà, benchè asseritamente inventate.

Le parti lese ascoltate non hanno portato validi elementi di accusa. Si è saputo dei rapporti non buoni fra il Giacomini e il Giusto per la storia dei buoi, e di altra controversia fra il Giusto e Giuseppe Merli, per riparazioni meccaniche. Non di più. Fra i testi citati (oltre sessanta, ma taluni per fatti lontanissimi e di irrilevante importanza) uno dei più importanti è stato Albino Marassi. Egli ha accusato il Giacomini del sequestro da lui compiuto contro la propria persona, ad Ancarano. Allora si salvò forse solo per avere fatto il nome di un comandante militare jugoslavo, la cui moglie era amica di sua moglie. Albino Marassi inoltre ha accusato «Slavko» di una rapina commessa in casa sua. Giacomini ha negato il sequestro ammettendo la rapina.

Della lunga teoria di testi ascoltati dalla Corte, Silvia Mauro, che fra l'altro ha riportato frasi di una certa gravità che sarebbero state pronunciate dal padre e dal fratello, aveva asserito di aver visto a Capodistria il Giacomini con i calzoni del Trevisan, due settimane dopo il delitto. Luigia Marassi aveva riferito altri particolari della rapina in casa sua commessa dal Giacomini. Molte circostanze sono state chiarite attraverso le deposizioni concordi di più testi, ma si è trattato sempre di fatti accaduti dopo il delitto, e che non potevano chiarire molto sui motivi della triplice uccisione nè sull'identità degli autori della stessa. Nemmeno rispolverando tutti gli atti processuali del dibattimento del 1957 si è fatta maggior luce sugli oscuri fatti che hanno portato al criminoso atto compiuto nella villa Trevisan in quel lontano settembre.

Proprio la lontananza del delitto è stata un grande ostacolo per chiarire le responsabilità, poichè la memoria non riesce ad allenarsi quando si tratta di ricordare episodi che potrebbero essere determinanti.

Riferendoci all'altro teste di accusa, Antonio Battaglia, va ricordato che egli ha precisato di aver raccolto le confidenze del Giacomini una sera che questi usciva da un'osteria dopo aver bevuto del vino. In quella circostanza «Slavko» avrebbe confessato di essere stato lui ad uccidere non solo il Trevisan ma anche le due donne. Quanto alla Teresa Bravin Argenti, che non si è presentata dinanzi alla Corte perchè ammalata, per cui è stata ascoltata a letto, ha precisato di aver sentito accusare il Giacomini dallo stesso Battaglia, che manifestava al marito di lei i propri timori di venire ucciso dal Giacomini.

Per la grande incognita che regna in questo processo, è attesa quindi con vivo interesse la requisitoria del dott. Maltese.

Niente luce bicolore per i fari anabbaglianti

In relazione a talune informazioni relative a presunte modifiche da apportare ai dispositivi degli apparecchi di illuminazione degli autoveicoli, che consisterebbero in un nuovo tipo di proiettore a luce bicolore bianca e gialla, il Ministero dei Lavori Pubblici precisa — riferisce l'Agenzia «Intra» — che nessuna innovazione del genere è assolutamente prevista, nè è nelle intenzioni del Ministero di accoglierne.

Il dispositivo cui accenna la stampa infatti non potrebbe costituire in alcun modo un obbligo, sia perchè non previsto dal vigente Codice della strada, particolarmente esplicito in proposito, sia anche sotto il profilo delle caratteristiche tecniche, sia, infine, per evitare qualsiasi forma di monopolio e quindi di speculazione privata, a tutto danno degli automobilisti, trattandosi di un singolo tipo coperto da unico brevetto. Si ricorda che proprio in sede di elaborazione del Codice della strada, il Ministero dei Lavori Pubblici decisamente si oppose a simile adozione.

Notiziario per gli automobilisti

L'Automobile Club di Trieste informa che, a seguito del ribasso sul prezzo di vendita dei carburanti, deciso dalle principali società petrolifere, resta invariato lo speciale sconto finora praticato ai propri soci e pertanto essi potranno rifornirsi presso il punto di vendita di via Fabio Severo, pagando lire 112 la benzina normale e lire 122 la «super».

La Goliardia nazionale tradizionalista informa che oggi alle ore 18 nell'aula «Felice Venezian» avrà luogo l'assemblea del Segretariato di Economia e commercio. Risulta invece rinviata «sine die» l'assemblea del Segretariato di Ingegneria, prevista per oggi.

MITIGATA IN APPELLO UNA SENTENZA

Uscì di strada in curva schiacciandosi contro un platano

La Corte d'Appello ha parzialmente modificato ieri la sentenza a carico di Romano Cesini, di 55 anni, abitante a San Giovanni di Duino, imputato di omicidio colposo e lesioni colpose.

La notte del 28 febbraio '56 il Cesini si stava dirigendo, a bordo della sua auto, da Udine a Gorizia. Nei pressi di Cormons, affrontando una curva il Cesini non è riuscito a controllare il veicolo, che è uscito di strada rovesciandosi e schiacciandosi infine contro un platano. Marcello Gratton, compagno di viaggio del Cesini, ha trovato morte in seguito alle gravi lesioni riportate, mentre Giovanni Signoretti, che viaggiava sulla stessa vettura, ha riportato lesioni guaribili in un anno e mezzo.

Il Cesini è stato imputato di omicidio e lesioni colpose per imprudenza ed imperizia di guida. In realtà pare che i freni del veicolo al momento opportuno non abbiano risposto appieno: l'imputato non si era comunque preoccupato di controllare la loro efficienza.

Con sentenza 10 luglio '59 il Tribunale penale di Gorizia ha riconosciuto colpevole il Cesini di tutte e due le imputazioni, condannandolo alla pena di sette mesi di reclusione ed al pagamento dei danni alla Parte Civile in separata sede. Contro questa sentenza il Cesini è ricorso in Appello, chiedendo l'assoluzione dall'imputazione di lesioni colpose per amnistia, e la riduzione della pena per l'altra imputazione in quanto ha estinto il danno in separata sede ed ha prestato soccorso ai feriti secondo quanto prescrivono le norme del Codice della Strada.

La Corte d'Appello, in parziale modifica della precedente sentenza, ha dichiarato di non doversi a procedere contro il Cesini in ordine all'imputazione di lesioni colpose per sopravvenuta amnistia. Ha poi concesso le attenuanti richieste per il secondo reato, riducendo la pena a quattro mesi di reclusione. Nel resto è stata confermata la precedente sentenza.

Pres. Nardi; P. M. Mayer; Canc. Vascon; Dif.: avv. C. Pollucci.

Strappava i bottoni dalla giacca del poliziotto

Ondina Crevatin, di 32 anni, abitante in piazza della Libertà 9, la sera del 10 ottobre '58 aveva alzato troppo il gomito. Subito dopo la mezzanotte si trovava in un bar di riva Nazario Sauro, quando è andata in escandescenze. Un gruppo di persone ha cercato di trattenerla fino a quando sono arrivati due agenti, che l'hanno accompagnata in Questura. La donna non ne voleva sapere, ed ha strappato alcuni bottoni dalla giacca di un poliziotto, ferendo lievemente al viso un secondo. E' stata caricata di peso sull'Emergenza.

Ieri è comparsa davanti ai giudici per rispondere di resistenza a pubblico ufficiale e di ubriachezza in luogo pubblico. Per la prima imputazione è stata condannata a sei mesi di carcere, per i quali ha fruito però del condono. Dalla seconda imputazione è stata prosciolta per sopravvenuta amnistia.

Pres. Corsi; P. M. Visalli; Canc. Racchelli; Dif. avv. Amodeo (d'ufficio).

Nel pacchetto di carta stava la tentazione

Maria Sanson, di 53 anni, abitante in via Media 9, è comparsa ieri davanti ai giudici per rispondere dell'imputazione di furto genericamente aggravato.

Il 15 ottobre del '58 la Sanson si è recata nell'abitazione di Valeria Alles, abitante in via Paduina 4, per chiederle un prestito. La Alles le ha detto che non aveva fondi, e si è quindi avviata in un'altra stanza. Appoggiando un gomito alla tavola della cucina la Sanson ha avvertito la presenza di un pacchetto di carta: erano cinque biglietti da diecimila lire, che la Sanson ha prontamente intascato.

La Alles si è subito accorta del furto, ed ha sporto denuncia. Era fatale che i sospetti cadessero sulla Sanson, che ha subito confessato. La somma è stata ricuperata quasi interamente.

Il Tribunale ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti della Sanson per sopravvenuta amnistia.

Pres. Corsi; P.M. Visalli; Canc. Racchelli; Dif. avv. Carlini (d'uff.).

L'assemblea dei farmacisti

Venerdì ha avuto luogo l'assemblea generale dei farmacisti sotto la presidenza del farmacista Tamaro il quale in una dettagliata e minuziosa relazione ha fatto la cronistoria degli avvenimenti susseguitisi durante il 1959 nel campo farmaceutico nazionale e locale. In modo particolare il farmacista Tamaro si è indugiato a illustrare il progetto del Ministro Giardina per la riforma della legge farmaceutica facendo una critica oggettiva e spassionata. Egli ha parlato altresì dell'avvenuta istituzione del Fondo nazionale di previdenza e assistenza per farmacisti (ENPAF) illustrandone i punti salienti. Per quanto riguarda la situazione farmaceutica triestina, sono state esaminate le relazioni con l'INAM, nonchè la progettata e approvata erezione di 6 nuove farmacie periferiche che dovrebbero venir aperte già entro l'anno corrente.

Nella discussione sono intervenuti parecchi farmacisti tra i quali Cipolla, Bracci, Fumaneri, Zuccheri, Cohen e Berti, dopo di che è stata approvata all'unanimità anche la relazione finanziaria esposta dal tesoriere dott. Gino Benussi.

SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI DAL 7 APRILE AL 13 MAGGIO

In programma nove concerti nella stagione sinfonica primaverile

Fra i solisti: David Oistrach e Nikita Magaloff

E' stato reso noto il programma dei concerti per la stagione sinfonica di primavera al Teatro Verdi. Per l'occasione viene istituito l'abbonamento a tutta la stagione, comprendente nove concerti, alle seguenti condizioni: palchi lire 16 mila, poltrone di platea 10.000, poltrone di I galleria 7500, poltrone di II galleria 6500, posti numerati di loggione 4000 (tasse comprese).

Per i soci della Società dei concerti, rispettivamente: lire 14.500, 9000, 6500, 5500, 3500.

Ecco il programma e le date dei nove concerti.

Giovedì 7 aprile, I concerto. Direttore Paul Strauss, arpista Clelia Gatti-Aldrovandi. Weber, «Euryanthe», ouverture; Zafred, *Concerto per arpa e orchestra; Ciaikowski, *Sinfonia n. 2 in do min.

Domenica 10 aprile, II concerto. Recital del violinista David Oistrach; al pianoforte A. Jampolsky. Leclair, Sonata in re magg.; Beethoven, Sonata n. 9 in la magg. op. 47; Bach, Sonata n. 6 in sol magg.; A. Mendelssohn, Preludio e fuga per violino solo (1957); Prokofieff, *Due melodie; Ravel, Tzigano.

Martedì 12 aprile, III concerto. Direttore Efrem Kurtz; violoncellista Edmund Kurtz. Beethoven, «Egmont», ouverture; Dvorak, Concerto per violoncello e orchestra op. 104 in si min.; Prokofieff, Sesta sinfonia.

Sabato 16 aprile, IV concerto. Direttore Carlo Franci; violinista Salvatore Accardo. William Byrd, *La battaglia (trascrizione Franci); Lalo, *Sinfonia spagnola per violino e orchestra; Brahms, Sinfonia n. 4 in mi min. op. 98.

Venerdì 22 aprile, V concerto. Direttore Herbert Albert; pianista Mario Delli Ponti. Musiche di Ludwig van Beethoven.

Venerdì 29 aprile, VI concerto. Direttore Francesco Mander; pianista Claudio Gherbitz. Perosi, Adagio (dal III Quartetto); De Falla, Danze del Tricorno, II suite; Bartok, *Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra; Schumann, Quarta sinfonia in re min. op. 120.

Giovedì 5 maggio, VII concerto. Direttore Mario Rossi; pianista Sergio Perticaroli. Rossini, Sonata III in do magg. per archi (revisione Casella); Jachino, *Concerto per pianoforte e orchestra; Brahms, Sinfonia n. 2 in re magg. op. 73.

Martedì 10 maggio, VIII concerto. Direttore Kirill Kondrascin; pianista Lilian Kallir. Sciostakovic, *Ouverture di festa; Chopin, Concerto n. 2 in fa min. per pianoforte e orchestra: Andante spianato e grande polacca brillante; Miaskovsky, *Sinfonia n. 5 in re magg. op. 18.

Venerdì 13 maggio, IX concerto. Recital del pianista Nikita Magaloff. In programma musiche di Chopin a celebrazione del 150.o anniversario della sua nascita.

*) Prima esecuzione a Trieste.

Domani il recital di Sir John Gielgud

Domani alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi un recital di Sir John Gielgud — considerato il maggior attore shakesperiano del momento, il dicitore senza pari dei versi del teatro di Shakespeare — comprendente brani scelti dall'antologia «The Ages of Man» (Le età dell'uomo) di George Rylands, testi di William Shakespeare.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per questo spettacolo d'eccezione.

Si replica al Nuovo «La leggenda di Liliom»

Riprendono oggi le repliche di «La leggenda di Liliom» la commedia di Ferenc Molnar che viene presentata dal Teatro Stabile nella nostra città per la regia di Leonardo Cortese.

Celebrazione di Cherubini questa sera al C.C.A.

A cura della sezione musica del Circolo della cultura e delle arti si avrà oggi l'attesa celebrazione del bicentenario della nascita di Luigi Cherubini. La ricorrenza giunge a buon punto per consentire un assai largo bilancio di autorevoli rivalutazioni dell'opera del grande compositore fiorentino, susseguitesi in questi ultimi tempi su piano mondiale. L'odierna commemorazione è stata affidata al maestro Giulio Confalonieri, per consenso unanime ritenuto oggi il maggior biografo dell'autore di «Medea».

La serata musicale avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi); l'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Domani, alle ore 21: Recital straordinario di Sir John Gielgud «The Ages of Man» di George Rylands, testo di William Shakespeare. Biglietti presso la biglietteria del teatro.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21: Replica de «La leggenda di Liliom» di Ferenc Molnar. Regia di Leonardo Cortese. Turno di abbonamento E. Prezzi: settore A lire 650, settore B 450; galleria 250. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.
AUDITORIUM. Concerti sinfonici «Primavera 1960». Venerdì, ore 21: Concerto dell'orchestra filarmonica triestina. Direttore m.o Piero Provera, con la collaborazione della soprano Ileana Meriggioli e del pianista Roberto Repini. Biglietti presso la Biglietteria Centrale, galleria Protti. Prezzi lire 300 e lire 100.
COMMEDIANTI. (t. 93400). Ore 21: «La fiaccola sotto il moggio».
MODERNO. 16, ultima 21.30: Lola Gracy, la bomba di velluto, presenta la nuova rivista «Il teatrino» con l'originale balletto inglese «Opal Girls Ballett», Johnny Borruto e la sua orchestra e la partecipazione di Elio Crovetto. Sullo schermo: «Totò, Eva e il pennello proibito» con Totò e Abbe Lane. Prezzi: platea lire 350, galleria 250. Vietati le tessere e gli omaggi.

ARCOBALENO. 15.30: «Improvvisamente l'estate scorsa» con Elizabeth Taylor e Katharine Hepburn. Candidate agli Oscar 1960 e con Montgomery Clift. La storia scabrosa e conturbante di due diversi amori per un uomo. Viet. ai minori.
EXCELSIOR. 16: «Olympia», in technicolor. Una meravigliosa storia d'amore nel magico sfarzo della Corte viennese, interpretata dalla più bella coppia di amanti dello schermo, con Sofia Loren, John Gavin e Maurice Chevalier.
FENICE. 15.30: «Jovanka e le altre» con Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Barbara Bel Geddes, Vera Miles e Van Heflin. Viet. ai minori. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: «Plotone d'assalto» (Battle Flame) con Scott Brandy ed Elaine Edwards. L'ardimento dei marines contro le masse dei cinesi comunisti. Prezzi: I posto lire 270, II posto lire 250.
GRATTACIELO. 16: «Il letto racconta». Technicolor Universal. con Doris Day e Rock Hudson, decretati a Hollywood i migliori attori del mondo. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 15.30: «Improvvisamente l'estate scorsa» con Elizabeth Taylor e Katharine Hepburn. Candidate agli Oscar 1960 e con Montgomery Clift. La storia scabrosa e conturbante di due diversi amori per un uomo. Viet. ai minori.

ALABARDA. 15.30: «I bucanieri». Film spettacolare, in technicolor, con Yul Brynner e Charlton Heston. Un film grandioso che solo Cecil B. De Mille poteva presentare.
AURORA. 16.30, 19 e 22: «Adorabile infedele». L'appassionante storia di un grande amore, meravigliosamente interpretata da Gregory Peck e Deborah Kerr. Cinemascope in technicolor.
CAPITOL. 16: Un divertentissimo film M.G.M.: «Il gioco dell'amore» con Debbie Reynolds, Paul Douglas e Tony Randall.
CRISTALLO. 16: Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago e Anna Maria Ferrero sono gli spassosi interpreti de «L'impiegato». E' un film originale, allegro e imprevedibile.

GARIBALDI. 15.30: «Gli implacabili». Cinemascope technicolor Fox, con Clark Gable, Jane Russell, Robert Ryan e Cameron Mitchell.
IMPERO. 16.30: «La bella addormentata nel bosco». Il delizioso cinemascope in technicolor di Walt Disney. Segue: «Grand Canyon». Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Un marito per Cinzia». Film brillante in technicolor, con Sofia Loren, la perfetta seduttrice, e Cary Grant, vedovo nei guai. Grande successo.
MASSIMO. 16: «Le legioni di Cleopatra». Imponenza di masse, travolgenti cariche di cavalieri, gli amori della bellissima regina di Egitto, in cinemascope technicolor con Linda Cristall, George Marchal ed Ettore Manni.
MODERNO. Vedi teatri.
VIALE. 16: «Annibale» con Victor Mature, Rita Gam. Il più spettacolare e grandioso film dell'anno in technicolor cinemascope.
VITT. VENETO. 14.45: Cinemascope «La grande guerra» con A. Sordi, Gassman, S. Mangano, F. Lulli e altre migliaia di bravi attori. Leone d'oro al Festival di Venezia.
ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15, 16 e 30. Dalle 16: Cinemascope in technicolor «Operazione mistero» con Richard Widmark e Bella Darvi. Supercolosso Fox.
ALDEBARAN. 16: «La saga dei Forsyte», da un capolavoro della letteratura un grande film in technicolor, con Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon e J. Leigh.
ARISTON. Riposo.
ASTRA. 16.30, 19 e 22: «Lo specchio della vita» con Lana Turner. Eccezionale cinemascope in technicolor Universal.
IDEALE. 15: «Lo specchio della vita», dal celebre romanzo di Fannie Hurst. Un grande successo cinematografico, a colori, con Lana Turner John Gavin, Juanita Moore nella grande angoscia d'una madre.
MARCONI. 16: «Fascino del palcoscenico» con Henry Fonda e Susan Strasberg in un capolavoro commovente, umano, passionale.
RADIO. 16: «La zia d'America va a sciare». Comicissimo, con Tina Pica e Franca Rame.
S. MARCO. 16: «Azione di controspionaggio». Sensazionale duello di spie per evitare la terza guerra mondiale, con George Raft, Sally Gray.
SAVONA. 16: «Il terrore dei barbari». Colosso della cinematografia in totalscope Eastmancolor, con Steve Reeves e Chelo Alonso.

AZZURRO. 16: «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power.
LUMIERE. 17: «Il cammino dell'inferno» con Pedro Armendariz e Letizia Palma.
NOVO CINE. 16: «Baciala per me». Scintillante technicolor, con Cary Grant e Jayne Mansfield.
ODEON. 16: «Rigoletto». Un'eccezionale realizzazione dell'opera di Verdi con le voci di Tito Gobbi e Mario Del Monaco. Technicolor.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «La vendetta di Frankenstein».

A GRANDI PASSI VERSO IL 31 MARZO

Lievi modifiche nei modelli per la dichiarazione dei redditi

Precisazioni sulle variazioni apportate alle schede «Vanoni»

Il supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 311 del 24 dicembre 1959 ha pubblicato il decreto ministeriale 7 dicembre 1959, col quale sono approvati gli annessi tre modelli di schede concernenti la dichiarazione unica dei redditi da presentarsi nell'anno 1960, rispettivamente dalle persone fisiche, dalle ditte collettive non tassabili in base a bilancio e dalle società od enti tassabili in base a bilancio.

Anche i nuovi modelli poco differiscono, nella sostanza, da quelli presentati nell'anno 1959. Riteniamo tuttavia utile illustrare le lievi modificazioni apportate.

Al quadro B «Fabbricati» è aggiunto nelle note l'invito al contribuente di indicare le costruzioni destinate specificatamente all'esercizio di attività commerciali gestite dal possessore ed il valore locativo di esse; occorre, cioè, indicare a parte, ad esempio, i locali ed il relativo valore locativo di negozi, magazzini, uffici destinati all'esercizio di attività dello stesso proprietario dei locali. Ciò in quanto, sempre che i locali medesimi non abbiano la caratteristica di opifici industriali, il reddito s'intende incorporato nel reddito di ricchezza mobile del proprietario esercente la industria.

Anche al quadro C «Attività industriali, commerciali, artigiane, affittanze agrarie» sono state eliminate le richieste relative ai redditi una tantum che vanno compresi, ad ogni effetto, fra i redditi normali della gestione. Tuttavia le note hanno cura di ricordare che al contribuente rimane sempre riservata la facoltà di dimostrare quale parte del reddito si possa considerare derivante da redditi occasionali ad una tantum, e cioè non normali e ricorrenti, in modo da escluderli agli effetti dell'iscrizione provvisoria per l'anno successivo, evitando così difficoltà nella definizione dell'accertamento relativo, appunto del conguaglio negativo con conseguente rimborso che verrebbe a determinarsi.

Fra le spese detraibili il contribuente è inoltre invitato a dichiarare l'ammontare del valore locativo per i locali di proprietà ad uso della propria attività commerciale, in relazione a quanto detto più sopra a proposito del quadro B.

Al quadro D «Attività professionali e artistiche» sono state eliminate le richieste, come per il quadro C, relative ai redditi una tantum. Valgono, anche per i redditi professionali — e maggiormente per essi — le considerazioni più sopra esposte nei riguardi delle iscrizioni provvisorie.

Al quadro F «Imposta ricchezza mobile categoria C-2 ed imposta complementare sui redditi di lavoro (rivalsa)» la dichiarazione di conguaglio per l'anno 1959 va compilata con le vecchie detrazioni agli effetti dell'imposta complementare (art. 151); nelle avvertenze è detto che ai fini della iscrizione provvisoria per l'anno 1961 l'Ufficio provvederà di sua iniziativa a maggiorare l'ulteriore quota di detrazione in rapporto ai limiti di L. 720.000 fissata dalla legge 23 maggio 1959 n. 361.

In calce al quadro G «Redditi a detrazione ai fini dell'imposta complementare», infine, i possessori di redditi di categoria C-2 assoggettati a ritenuta di acconto dell'imposta complementare, ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 maggio 1952 n. 477, modificato dall'articolo 31 della legge 5 gennaio 1956 n. 1, e gli stranieri e italiani domiciliati all'estero, soggetti a ritenuta di acconto della imposta di ricchezza mobile e dell'imposta complementare, ai sensi dell'articolo 18 della legge 5 gennaio 1956 n. 1, devono dichiarare le ritenute di acconto effettuate sulle somme percepite dal 1.o gennaio 1959 al 30 giugno 1959, chiedendone il conguaglio ai sensi dell'articolo 284 del T. U. 29 gennaio 1958 n. 645.

Come è noto l'articolo 284 del citato T. U. dispone che l'ammontare delle ritenute eseguite sulle somme percepite dai sopra indicati contribuenti nel 1958 e la metà dell'ammontare di quelle eseguite sulle somme percepite nel 1959 si detraggono dall'imposta sui redditi di ricchezza mobile di categoria B e C e dalla imposta complementare iscrivibili a ruolo per il secondo semestre dello anno 1959 e per gli anni 1960, 1961, 1962 e 1963. La detrazione si effettua in ragione di un quinto dell'ammontare complessivo delle ritenute per il secondo semestre del 1959 e per ciascuno degli anni 1960, 1961, 1962 e 1963.

Ai prestatori d'opera è concesso ancora di detrarre dal proprio reddito l'equivalente delle spese che sopportano per compiere il lavoro, in particolare le spese di trasporto e di aggiornamento tecnico. Tale detrazione, ad iniziativa del dichiarante, può essere ragguagliata al 15 per cento dell'ammontare lordo della retribuzione, con un massimo di 300 mila lire.

Le modificazioni apportate al modello di scheda per la dichiarazione delle ditte collettive non tassabili in base a bilancio sono identiche a quelle della dichiarazione delle persone fisiche e riguardano:

a) il quadro I «Fabbricati» corrispondenti al quadro B della dichiarazione delle persone fisiche;

b) il quadro II «Attività industriali, commerciali, artigiane, affittanze agrarie», corrispondente al quadro C della dichiarazione delle persone fisiche;

c) il quadro II-A «Imposta ricchezza mobile categoria C-2 ed imposta complementare sui redditi di lavoro (rivalsa)», corrispondente al quadro F della dichiarazione delle persone fisiche;

d) il quadro III «Altri redditi», in calce al quale è riportata la richiesta di conguaglio posta in calce al quadro G della dichiarazione delle persone fisiche; richiesta ovviamente limitata ai soli soggetti nei confronti dei quali sono state operate le ritenute di acconto dell'imposta di ricchezza mobile ai sensi dell'articolo 18 della legge 5 gennaio 1956 n. 1.

L'unica modificazione apportata al modello di scheda concernente la dichiarazione delle società ed enti tassabili in base a bilancio riguarda il quadro E e precisamente la liquidazione dell'imposta inerente il reddito imponibile agli effetti dell'imposta sulle società. Nel nuovo modello viene soppressa l'indicazione di cui al n. 2 del precedente modello, riguardante la riduzione del 40% prevista dall'articolo 24 della legge 6 agosto 1954 n. 603, a favore dei redditi assoggettati all'imposta di ricchezza mobile. Tale soppressione è giustificata dal fatto che la riduzione aveva solo carattere temporaneo, essendo infatti limitata ad un periodo di cinque anni a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 1 gennaio 1954.

In calce al modello, è infine confermata la richiesta di conguaglio — identica a quella della dichiarazione delle ditte collettive non tassabili in base a bilancio — delle ritenute di acconto effettuate sulle somme percepite dal 1.o gennaio 1958 al 30 giugno 1959. Tale richiesta è ovviamente limitata ai soli soggetti nei confronti dei quali sono state operate le ritenute di acconto dell'imposta di ricchezza mobile ai sensi dell'articolo 18 della legge 5 gennaio 1956 n. 1.

CONFERENZE

→ Questa sera alle ore 18.45, nell'aula magna del Liceo classico «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), per il ciclo di conferenze degli studenti, organizzato dalla Società nazionale «Dante Alighieri» lo studente Ugo Abbondanno del Liceo classico «Dante Alighieri», parlerà su: «Continuità e fratture fra Medioevo e Rinascimento».

→ Su invito della Gioventù liberale italiana di Trieste, questa sera alle ore 18.45, nella sede del PLI (Corso Italia 27) il signor Gianni Gabrielli terrà una conversazione sul tema: «Come si è arrivati alla Costituzione». Sono invitati i soci, i simpatizzanti e tutti coloro che si interessano all'argomento.

→ Società Adriatica di scienze. Nella sede di via dell'Annunziata 7, oggi alle 19, sotto gli auspici del Comitato per la protezione della fauna e della flora del Carso, Uberto Calchera terrà una conversazione sul tema: «Il Carso nel Medioevo - Usi, costumi, lingua». Il tema sarà illustrato da proiezioni. Ingresso libero.

→ Oggi al VAL alle ore 16.30 avrà luogo una proiezione di cortometraggi sulla Spagna, messi gentilmente a disposizione dall'Ufficio nazionale spagnolo del turismo. La proiezione sarà preceduta da una prolusione del sig. Guglielmo Cacopresi.

→ Associazione medici dentisti. Domani sera alle ore 21, presso l'Ospedale maggiore, avrà luogo la annunciata conferenza del prof. Edoardo Grandi, sul tema: «L'anestesia in odontostomatologia». I soci dell'AMDI sono invitati ad intervenire.

→ Giovedì alle ore 18 verrà tenuta presso l'Ospedale infantile una seduta scientifica promossa dalla Sezione giuliana della Società italiana di pediatria. Si invitano pediatri e medici ad intervenire.

→ Su invito del gruppo giovanile del comitato triestino della «Dante Alighieri», ha parlato ieri sera nell'aula magna del liceo Dante in via Giustiniano il giornalista dott. Vincenzo Cappelletti della sede centrale della «Dante» e redattore responsabile del «Veltro». L'interessante conferenza che aveva per tema «L'educazione scientifica nella scuola italiana», ha richiamato numerosi insegnanti ed allievi delle scuole superiori.

Si può parlare di educazione — ha iniziato l'oratore — solo dove la conoscenza e l'attività è stata chiarita nella più profonda ed ultima obiettività, nell'ultima sincerità che le compete e poi posta in relazione al soggetto umano.

Perciò parlare di educazione scientifica implica che si precisi la natura della scienza moderna nei suoi diversi aspetti.

La scienza moderna nasce dalla cosmologia cartesiana che concepì il mondo come estensione e movimento. La cosmologia cartesiana ha subito una trasformazione profonda attraverso le geometrie non euclidee, attraverso il rifiuto del concetto di azione a distanza e infine per opera di alcune nuove scienze: la psicologia e la psicopatologia. La trasformazione della cosmologia cartesiana è affiorata nel pensiero fenomenologico di Edmund Husserl che ha posto un diverso aspetto del mondo, [illegible]

Lo stesso Husserl, denunziò la minaccia di una scienza di confini imprecisi e di amplissimo territorio, la minaccia di questa scienza al concetto che l'uomo ha oggi di se stesso. Tuttavia ha ricordato l'oratore, l'autocoscienza dell'uomo non può cedere a qualsiasi rivoluzione copernicana e postcopernicana. L'uomo è superiore al tempo ma la scienza può darci una cognizione estensiva di quell'universo cosmico nel quale l'uomo è incluso.

Ma cosa fa la scienza italiana a fronte di questa situazione della scienza e della relazione che si stabilisce tra questa scienza e l'uomo di oggi. L'educazione scientifica alla scienza italiana ha un pregio sostanziale: è una educazione permeata di un sapere matematico che si è mantenuto all'altezza della cultura mondiale e che può dare alla nostra educazione scientifica rigore ed apertura logica. L'educazione scientifica alla scienza italiana ha peraltro due difetti: l'insufficiente istruzione sperimentale e la mancanza di certi indirizzi scientifici più nuovi, tra i quali sono da annoverare la psicologia e la psicopatologia. La scienza italiana, per la sua eredità classica, è sensibile al compito di tenere viva la coscienza dell'uomo nel mondo della scienza ed esprimere dalla multiforme scienza contemporanea i molteplici aspetti dell'universo cartesiano.

(«Giornalfoto»)
Ampia eco hanno avuto le affettuose e augurali parole del Pontefice ai quattrocento e più lloydiani che domenica si sono portati in pellegrinaggio a San Pietro. Nella foto: il Vescovo mons. Santin e il presidente del Lloyd, amm. Capponi, salgono a rendere omaggio al Papa

SEGNALAZIONI

La lettera di una mamma preoccupata per l'introduzione del metodo «globale» di insegnamento nelle scuole elementari ha avuto immediati riflessi da parte anche di altri genitori. Il metodo «globale» ha determinato nella scuola italiana una situazione nuova: i bambini vengono posti di fronte a problemi che vanno al di là della vecchia storia delle aste e dei filetti. Si vuole che affrontino subito argomenti di una certa importanza, per risvegliare la loro intelligenza. Come tutte le cose, questo metodo ha i lati buoni e cattivi. E' indubbio infatti che le giovani generazioni, soprattutto per la più larga diffusione della cultura e delle notizie, anche attraverso la TV, il cinema, radio, dischi, ecc. apprendono meglio e prima dei bambini di un tempo tutta una serie di notizie che apre loro gli occhi sul mondo, stuzzicandone anche la naturale curiosità di conoscenze. Si vuole così che i bambini da soli cerchino di affrontare argomenti di una certa importanza, e da soli riescano a trarre da una pagina di storia e da una semplice traccia tutte le possibili informazioni. Il bambino è spinto alla ricerca. Questo lavoro deve logicamente essere insegnato dal maestro, che deve instradare gli scolari. Si tratta inoltre di un lavoro che dovrebbe essere fatto generalmente a scuola, e sempre sotto la guida diretta degli insegnanti. Ma così non sempre avviene, per tutta una serie di circostanze. Prima di tutto infatti i maestri ricevono stipendi troppo bassi, nè hanno a disposizione le ore di scuola necessarie a seguire tutto il lavoro di ogni singolo scolaro. Così avviene che i genitori siano chiamati a collaborare per forza di cose: naturalmente il maestro non dovrebbe pretendere che un ragazzo riesca a fare a casa il compito assegnatogli a ogni costo. Se non ce la fa dovrebbe rispiegargli la cosa. In realtà avviene che spesso i genitori da una parte non vogliono mandare a scuola il bambino, e si sacrificano a fare loro la parte del maestro, il che non è giusto. Accade così che qualche insegnante sia portato a organizzare il suo insegnamento anche in base alla collaborazione dei genitori. In realtà il metodo «globale» non è dunque un metodo astratto, che si fonda su di una linea generale dalla quale non si può deflettere. Ogni insegnante lo applica a seconda degli alunni che ha a disposizione, «pro capite». In questo modo non si può dire che il «globale» sia un metodo mostruoso, rovina dei genitori, degli scolari, della scuola. E' un metodo forse migliore di tanti altri, che viene applicato in un organismo che da anni denuncia molti difetti. Per questo nel commento alla lettera di quella mamma esasperata abbiamo detto che ci vuole molta pazienza, e da parte degli insegnanti e da parte dei genitori. Col tempo tutto si aggiusterà: forse i maestri potranno stare a scuola molte ore di più, e saranno meglio retribuiti; il periodo della scuola sarà più lungo, e quindi più leggero; i genitori non dovranno dannarsi l'anima a fare i compiti domestici dei loro bambini. E non si fa il quadro del paese dei balocchi e della cuccagna, ma quello della scuola italiana debitamente riformata. Solo che le riforme non si ottengono a suon di bombe, ma con un lento, paziente lavoro di costruzione, cui tutti siamo chiamati a collaborare.

→ «Noi sottoscritti a nome e per conto di tutti gli abitanti di Borgo S. Sergio, sottoponiamo alla attenzione dell'ACEGAT quanto segue. Premesso che, per arrivare e partire dal Borgo da noi abitato, dobbiamo, "per forza" fare uso del filobus della linea 20, e l'estremo stato di disagio venutosi a verificare ora che tutti gli alloggi sono abitati, non solo, ma già prima la linea era sopraccarica, oltre tutto ciò dobbiamo subire un diverso trattamento degli utenti delle altre linee, in quanto: a) sulla "20" non sono validi biglietti verdi a riduzione o gialli di coincidenza; b) noi facciamo una tratta, dell'intero percorso del filobus e cioè un tragitto pari a quello della linea "19"; c) i nostri figli vanno a scuola o lavorano, taluni di quelli che lavorano spendono 120 lire al giorno solo di trasporto, e quelli che vanno a scuola un minimo di 60 lire; d) siamo tutti operai o piccoli impiegati che lavorano in città ed anche noi spendiamo un minimo di 60 lire al giorno. Questo stato di cose incide profondamente sul bilancio familiare La media che ogni famiglia spende per andare a "lavorare o a scuola si aggira sulle 200-240 lire al giorno, cioè dalle 6000 alle 7000 lire al mese. Per le ragioni suesposte chiediamo: 1) l'istituzione di una linea nuova (autobus) almeno sino a piazza Oberdan, finchè non sarà pronta la nuova linea filoviaria promessaci il giorno dell'inaugurazione; 2) provvisoriamente fino all'istituzione di un servizio regolare, ci siano concesse le agevolazioni godute dagli utenti delle altre linee: "biglietto verde" e "biglietto giallo". Fidando nella comprensione e sperando nella sollecita evasione di quanto da noi richiesto, ringraziamo sentitamente. Seguono 57 firme». Non possiamo che girare la segnalazione all'ACEGAT, che sicuramente non mancherà di esaminare la realizzabilità della richiesta.

→ Per quanto tempo ancora gli abitanti di Borgo Chiadino dovranno sopportare l'interruzione della ultima parte di via dell'Eremo? La faccenda dura ormai da più di tre mesi, inverosimilmente. Il disagio è costituito dalla lunga deviazione per San Luigi cui sono costretti gli abitanti della zona quando vogliono raggiungere il Cacciatore dopo aver percorso la via dell'Eremo. E' la solita storia dei lavori a singhiozzo, nella stagione peggiore. Prima è stato proceduto alla sistemazione della fognatura. Ultimato quel lavoro, l'Acegat ha messo sossopra la strada per i lavori di allacciamento delle condutture idriche per le case di Borgo Chiadino. E la fine è ancora lontana. Non so se la colpa ricade sulla direzione dei lavori o sulle imprese. Mi limito a constatare che tutto è proceduto a rilento, quale chiara dimostrazione di scarsa considerazione del cittadino che di quelle strade deve servirsi. E giacchè sono in argomento, vengo a chiedere ancora se verrà completata, un bel giorno, la strada di circonvallazione di quella zona, con la costruzione del tronco mancante. La strada si interrompe adesso poco oltre il capolinea della «11» a Rozzol per proseguire circa all'altezza di via dell'Eremo; proprio quella via dell'Eremo che è interrotta. E per tutto questo la circolazione in quella zona non è molto facile. R. R.». Avevamo già riportato una protesta relativa all'interruzione di via dell'Eremo e non avremmo voluto ripetere la segnalazione, sperando che nel frattempo il disagio fosse stato eliminato. Come si vede invece esso prosegue. Quanto al completamento della strada di circonvallazione, pare che sussistano delle difficoltà in materia di espropriazioni di terreni e abitati attraversati della strada stessa. Tutti malanni superabili quando il programma dei lavori pubblici del Comune prevede spese di miliardi: è opportuno infatti portare a compimento i lavori incompiuti prima di avviarne dei nuovi.

Corsi di lingue al MFE

A completamento del precedente annuncio, il Movimento federalista europeo rende noto che anche la prof. Laura Wright terrà, come ha già fatto con ottimo esito, un corso di lingua inglese, presso la sede di piazza San Giovanni 1. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria del M.F.E. ogni mercoledì a sabato dalle 18 alle 20.

VIAGGIO A OTTAWA DI UN TRIESTINO

Eccitano i canadesi gli emigranti di lusso

A caratteri di scatola sui giornali il caso Lollobrigida Interessante visita a un pittore - Le stelle di casa

Pubblichiamo un'altra corrispondenza da Ottawa del Soprintendente ai Monumenti, arch. Benedetto Civiletti.

Ottawa, marzo

Fra le tante bombe che scoppiano, atomiche sub-atomiche, e paraatomiche, la più eccitante è stata la notizia, a caratteri di scatola su tre colonne, del prossimo imminente arrivo di una emigrante di eccezione: la Lollobrigida con marito e figlio. Finiti i tempi degli emigranti assottigliati dagli stenti e dalle privazioni, finiti i tempi del fagottello a quattro cocche e l'aria mortificata di chi intuisce che farebbe meglio a starsene a casa sua. Oggi l'annunzio che la Gina, armi e bagagli, si trasferisce con serie intenzioni in questo giovanile Paese, riempie tutti di sorridente stupore e dà un tuffo al cuore ad onta dei maligni che, da pura invidia mossi, già almanaccano teorie sospettose e vedono transfughi e fisco là dove non c'è che un passaporto bianco in gran voglia di diventare azzurro, con le gloriose armi del Regno Unito chiaramente impresse in oro zecchino. E l'oro, come si sa, è un metallo lucente, bello e nobile ridondante di tante virtù.

La notizia qui è apparsa improvvisa ieri nel pomeriggio. Qui i giornali, quello conservatore che oggi divide le gioie del Governo come quello di opposizione che le conosceva fino a poche settimane addietro, così pure come l'altro, alquanto pungente che rappresenta il gruppo etnico francese e si chiama «Le droit», escono a braccetto all'ora che abbiamo detto, e alla mattina — a parte che non si trova un solo esemplare in vendita — ci si contenta di rileggere quello che si è letto la sera avanti. Radio e televisione dànno le notizie con lo stesso ritmo dei quotidiani. Sono però favorite dalla sorte, ed ecco perchè il signor Skofic fratello, che vive a Toronto, già alle cinque del pomeriggio rispondeva alle domande degli intervistatori radioaudiovisivi dando al mondo le sue categoriche spiegazioni sul mirabolante avvenimento. Addio per sempre «modulo Vanoni» al quale soltanto i servitori dello Stato non possono sfuggire...

Comunque spira aria di allegrezza e presto vedremo fiorire sotto questo cielo una industria, un pochetto trascurata dall'iniziativa individuale, che vive sotto l'egida del Film Board di governativa ispirazione. Anzi andremo a visitare questo Ufficio proprio oggi per veder proiettare un documentario su Venezia, girato dal vero, del quale si dicono meraviglie. Il cinema canadese è ancora giovane e non smaliziato, così come ogni manifestazione artistica di questo immenso Paese, dove tutti gli intenditori fremono per sapere cosa si pensa dell'arte indigena, antica, moderna e contemporanea, nata dalle umili e ingenue meningi dei primi pionieri e diffusa oggi persino fra le genti esquimesi. Le quali come nulla si dedicano alla scultura e all'incisione e alle stampe a più colori. Nelle lunghe serate invernali i bianchi si dedicano alla TV.

Non siamo partiti all'alba, ma alle nove e trenta. Aveva un po' nevicato nella notte e poichè la temperatura era dieci sotto zero (dei nostri gradi, s'intende) al più piccolo alito di vento la neve s'innalzava in roteanti colonne biancastre che sembravano fantasmi dal piede senza passo. La città di Ottawa in proporzione alle nostre ultramillenarie aggregazioni, è una città giovane giovane e rapidamente crescente. I giovanissimi che mi portavano con loro verso Montréal poco ne sapevano delle strade che conducono sull'ampia pianura che si stende tra Ottawa e Montréal e il cui profilo altimetrico contiene una sola costola, una costoletta, di colline di sì e no dieci metri di quota. Per raggiungere il pittore che intendevamo andare a visitare bisognava percorrere circa 220 km., oltrepassare Montréal città e poi, con una autentica cartina geografica fatta da lui, imbroccare una certa stradetta in località Sainte Rose parallela ad un corso d'acqua. Sembra una cosa da niente: ma ci sono voluti tre cartine stradali, un numero imprecisato di sbandate sul ghiaccio, un altro numero imprecisato di inutili richieste di informazioni nei rarissimi caposaldi e, alla fine, tornare indietro in cerca di un bivio.

La macchina, una grossa, pesante, capace Chevrolet, aveva tutto. Dal cambio interamente automatico che si governa solo con una levetta avanti-indietro-folle (e quindi solo il pedale dell'acceleratore e quello del freno) come il riscaldamento abbondante. Soltanto essendo in mano a due ragazze e un giovanotto tanto pieni di denti che di cordiali risate anzichè catene aveva le sole gomme. Col miserrimo dettaglio di averne tre estive e una sola adatta per il ghiaccio e la neve. Ragion per cui la linea retta, durante alcune ore, era materialmente rappresentata da una sinusoide a ciclo ravvicinato. Tutto questo su di uno stradone invisibile affossato tra due pareti ora alte ora basse di neve candida, una trincea, sul bordo della quale passavano nembi di pulviscolo ghiacciato, secondo il soffiare irrequieto del vento. Attraversata in tutta la sua lunghezza, e quale!, la città di Montréal (oh, fuggevoli immagini di nomi italiani sulle insegne dei negozi nel quartiere del porto! oh, fuggevoli indicazioni ambite di «café espresso»!...) ritorniamo negli ampi spazi bianchi, e dobbiamo cominciare a domandare, ai rari esseri umani, dove siamo esattamente nonchè per dove dobbiamo andare. La provincia di Montréal è prevalentemente francese, ergo, la lingua da adoperare è questa. Dei miei compagni di viaggio non uno ignora l'idioma di Molière, anzi, in gradazione lo parlano correntemente. Debbo dire che non sono riusciti mai a farsi capire? Purtroppo è così. Il francese che si parla qui è il francese mezzo normanno mezzo bretone che si parlava duecento anni fa. Un «patois» — il che non vuol dire una corruzione ma una vera e propria parlata, che si è sviluppato indipendentemente. Tanto che oggi esistono un dizionario del «français-canadien» ed una lingua parlata dalla gente non specialmente istruita, quasi incomprensibile a chi crede di conoscere il francese della Senna.

A queste considerazioni filologiche bisogna aggiungere che i contadini, in ogni parte del mondo, sono perfettamente uguali. Ti ascoltano con ogni riguardo, afferrano un nome di località, lo ripetono più volte con aria cogitabonda come per studiare un perfetto itinerario e dopo alquanti minuti di concentrazione orientale guardando per terra alzano la testa e ti dicono molto brevemente: «Non so!». Fatto questo eroico sforzo se ne vanno tranquilli come se nulla fosse accaduto e senza un cenno di commiato. Così come se nulla fosse accaduto. Lontano da loro il sospetto che il cittadino agitato ha un qualche motivo di essere pieno di apprensioni, lontana l'idea che quel povero groviglio di nervi vibranti ha forse freddo o fame o una mèta allucinante da raggiungere. Se ne vanno. Così. E il quartetto rimane affossato in un deserto bianco pieno soltanto, nel silenzio, del fischietto uggioso che il vento spiffera dai cristalli mal chiusi della macchina. C'è però il senso della ribellione umana che ancora vive dai tempi mitologici, per cui rituffandoci nelle varie carte e cartine e andando un po' avanti un po' indietro a scavar la neve per trovare le paline indicatrici, troviamo la strada da soli. Grandi filosofi e maestri i contadini, anche in questa parte del mondo!

* * *

Alfred Pellan è un uomo di una cinquantina d'anni, dai capelli sale e pepe e di non grande statura. Misurato e meticolosissimo, nella sua linda casa in riva al fiume sempre gelato per otto mesi all'anno dipinge come se componesse un gioco a pezzettini colorati. Nel suo francese chiaro si sente che ha vissuto a Parigi diversi anni, così come nella sua pittura si sente una ricerca continua e un tantino faticosa, che involontariamente lo porta a fondere la rappresentazione cromatica formale con quella astratta senza disdegno di certi valori ormai abbandonati dai vecchi futuristi o del periodo giovanile di De Chirico. Normanno di origine, e perciò ostinato, ha lottato per anni nella povertà, sostenuto dal padre — macchinista ferroviario — che era il solo ad avere fiducia in lui. E pensare che venivano, padre e figlio, dal più povero dei quartieri di Quebec dove certo non arrivano i fremiti intellettualistici dell'arte nè moderna nè antica. Sinceramente ribelle alla costrizione puritanica-cattolica del moralismo quebecchiano, per cui Dante avrebbe dovuto mettere il primo girone al posto del settimo, riesce ad esprimersi con un senso profondo della natura sessuale delle cose e dei sentimenti, con un richiamo costante e affatto condiscendente, penetrante nell'intima forma della materia che vive e si riproduce come un essere vivente anche se non pensante. Ciò gli consente di essere pur senza aver avuto nessuna educazione letteraria, uno spontaneo interprete dei poeti, come di questi versi di Alain de Grandbois nelle sue liriche «Les Iles de la nuit»: «Les tunnels planetaires jouaint le jeu quotidien — Le sang se melait à des couleurs jamais perçues — Une fois seulement ce grondement extraordinaire prenait des intimités de maison — Et c'était le son d'un amour provencial sur les plages de l'aube».

Versi questi, dove non è chi non veda antichi riflessi del futurismo prossimo alla decadenza anche se l'ultima riga ha una dolce risonanza flaubertiana.

Pellan si vanta, senza saperlo, di essere l'uomo medio, non l'uomo comune, confermando una mia vecchia teoria secondo la quale, dopo i quaranta anni, gli uomini hanno tutti lo stesso bagaglio di conoscenze e di intuizioni anche se raccolte senz'ordine in quel lungo e anche breve periodo di vita.

* * *

Arrivati tardi abbiamo saltato il pasto del mezzodì. Ci accingiamo al ritorno che avviene lento, con molte fermate qua e là, fino all'ultima in un ristorante famoso di Montréal «Le lapin qui bouffe», cioè il coniglio che fa il buffone. Invece di un coniglio c'è un porcellino di latte che scorrazza per ogni dove e ogni tanto si fa fotografare con il biberon in bocca. E si mangia bene, al «Lapin qui bouffe», secondo la gastronomia francese. Si beve ancor meglio e in fondo senza grande dispendio.

E' notte alta, quasi le due, quando rientriamo a Ottawa. Il cielo tersissimo mostra tutte le stelle invernali, Orione e Sirio, il Gran Cane, e tutte le circumpolari. Le stesse e alla stessa altezza di quelle che si vedono a Trieste, solo che l'orizzonte è più ampio, e gira tutto intorno.

E' finito un altro week-end. Abbiamo percorso quattrocento miglia di cui una metà col vento tagliente e l'altra metà nel silenzio statico ed estatico della notte. E per andare a far visita ad un pittore. Ne valeva la pena? Pensiamo di sì.

Benedetto Civiletti

Presso la sede della Federazione triestina del partito democratico italiano, via del Pozzo del Mare 2, proseguono le operazioni del tesseramento per l'anno in corso; le operazioni stesse si chiuderanno entro il mese di aprile in previsione del prossimo congresso provinciale. La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20.

LA VITA NEL PORTO

Buon aumento nei traffici del primo bimestre Riprende il «Valfiorita» - Soia per la Gaslini

Traffici del 1.o bimestre

Ecco la consistenza del traffico marittimo complessivo di Trieste nel corso del primo bimestre, posto a paragone con alcune caratteristiche annate precedenti:

MOVIMENTO MARITTIMO (in tonnellate)

anni	arrivi	partenze	totali
1938	352.462	161.495	513.957
1958	659.818	157.752	817.570
1959	482.046	166.365	648.411
1960	589.924	209.519	799.443

Nel primo bimestre di questo anno l'aumento a fronte dello stesso periodo del '58 è notevole: circa 151.000 tonnellate fra imbarchi e sbarchi. Rispetto al '58, per altro, la perdita è di circa 18.000 tonnellate.

Come si rileva dalle due componenti il traffico marittimo, e cioè arrivi e partenze, l'aumento maggiore sul '59 riguarda precisamente gli arrivi, con 107 mila tonnellate. Hanno contribuito all'incremento in maniera preponderante gli sbarchi di carboni, di cereali e di minerali. Nelle partenze, viceversa, il contributo più rilevante all'aumento è stato dato dai concimi chimici spediti alla Cina comunista da parte dell'Austria.

A seguito delle plusvalenze registrate nel traffico marittimo, anche i movimenti ferroviari hanno ottenuto una maggiorazione dal 1959, come appare dalle statistiche seguenti:

MOVIMENTI FERROVIARI (in tonnellate)

anni	arrivi	partenze	totali
1938	158.667	160.483	319.150
1958	145.050	438.695	583.745
1959	135.396	137.689	273.085
1960	153.450	215.425	368.875

Negli arrivi ferroviari del 1960 si nota un miglioramento quantitativo a fronte sia del 1959 quanto del 1958; per altro la quota è inferiore a quella del bimestre gennaio - febbraio di prima della guerra. Nelle partenze con ferrovia da Trieste si è avuto un discreto civanzo sul 1959, ma una forte cedenza a fronte del 1958. L'incremento dei traffici complessivi con ferrovia nel bimestre citato è da porre in rilievo a due fattori, già menzionati nel settore del traffico marittimo, e cioè alle più elevate spedizioni di materie prime all'Austria ed alla controcorrente austriaca di concimi chimici per la Cina. Comunque a fronte del 1958, il traffico ferroviario in arrivo si è ridotto a meno della metà.

Riprende il «Valfiorita»

Il 2 aprile la SAIM di Venezia, appoggiata a Trieste alla agenzia Martinoli, riprenderà i suoi servizi sull'Alto Adriatico sulla linea permanente, attualmente servita dalla «Città di Venezia», n. 134/134, a periodicità settimanale. Il tragitto è il seguente: Ancona - Lussino - Fiume - Pola - Trieste - Venezia. La partenza avverrà alle ore 13 del 2 aprile. A sua volta la «Città di Venezia» riprenderà il servizio sulla linea estiva n. 137 avente il seguente itinerario settimanale: Ancona - Rimini - Venezia - Trieste - Fiume - Trieste - Ravenna - Rimini - Ancona. Le due linee saranno frequentate da un forte flusso turistico internazionale, come ormai avviene di consueto.

Navi russe

Si trova sotto discarica a San Sabba la motocisterna russa «Krasnovodosk» che ha a bordo 10.000 tonnellate di fuel-oil destinato alla società SAICIL.

Il 29 arriverà in porto un'altra nave russa, la m/n «Chulin» per imbarcare circa 1000 tonnellate di tondino di ferro di produzione udinese, acquistate dalla Russia. Il carico verrà sbarcato a Odessa.

Petroli per l'Aquila

Secondo quanto ci comunica la Petrolifera Mory Italiana il 24 arriverà la m/c «Regina Maersk» con 25.000 tonnellate di petrolio greggio di provenienza del Medio Oriente. Il 26 giungerà il francese «Saint Rémy» con altre 20.000 tonnellate di greggio.

Soia per la Gaslini

Il 23 arriva l'unità jugoslava «Goranska» di 11.000 tonnellate di portata lorda. La nave sbarcherà 263 tonnellate di agrumi e 2135 tonnellate di seme soia per la Spremitura di oli vegetali «Gaslini». La nave è appoggiata alla agenzia Mediterranea.

Movimento nel porto

Ieri erano sotto operazione nelle varie calate portuali le seguenti unità mercantili:

P. F. Vecchio: «Itaca», di band. naz., agente d'Adda; «Chioggia», «Messapia», «Barletta» e «Bernina» dell'Adriatica; «Ali Kelmendi» di band. albanese, appoggiato alla Società Adriatica; «Birba», appoggiata alla Penso; «Marian H.» olandese appoggiato alla Parisi.

Stazione Marittima: sono partite ieri alle ore 10 l'«Africa» per la normale rotta espresso Italia - Sud Africa e la «Città di Venezia» (agente Martinoli). Carica prodotti vari l'olandese «Tubal», noleggiato da un armamento etiopico.

P. F. Duca d'Aosta: «Severn River», liberiano, con 10.000 tonnellate di carbone (agente Audoly); «Rosa Etnea» con 3500 tonnellate di ceneri di pirite per l'Ilva (agente Audoly); «Angelina Lauro», che termina di caricare per la linea regolare della Adria Lines per il Golfo Persico; «Azotea», agente Tarabocchia, con 13.000 tonnellate di carbone per l'ILVA; «Rion» con 20.000 tonnellate di mais e «Victoria» con 16.000 tonnellate pure di mais per l'Austria, unità appoggiate all'agenzia AMAT; «Verax» della Audoly che carica per il Mar Rosso.

Ilva vecchia: sbarca carbone l'«Acciaierex» (agente Tarabocchia). La nave andrà poi al S. Marco per caricare gru prodotte dai CRDA.

Ilva nuova: «Sila», agente Tarabocchia, scarica ceneri di pirite.

San Sabba: m/c «Krasnovodosk», di bandiera russa, che scarica fuel oil (agente Martinoli).

Arsenale Triestino: al bacino n. 1, la jugoslava «Bovec» (agente Mediterranea); al bacino 2 la motonave «El Nil» di band. egiziana (agente F.lli Cosulich); al bacino 3 il «King Aegeus».

In rada: p.fo «ACI», nazionale, con 10.000 tonnellate di grano (agente Tarabocchia) «Pearl Sea», liberiano, con 10.000 tonnellate di grano (agente Audoly).

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, estate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti.

Arance	71	188	118
Limoni	83	123	112
Mandarini	141	212	153
Mele I	50	165	129
Mele II	47	106	94
Pere I	118	159	129
Pere II	29	53	91
Bietole da costa	24	41	36
Carciofi (al pezzo)	10	35	22
Cavoli cappucci	53	65	59
Cavoli fiori	53	106	77
Cavoli verze	24	83	41
Cicoria	36	71	53
Cipolla	47	56	53
Finocchi	18	71	47
Insalate diverse	38	125	81
Patate	24	71	36
Piselli	94	212	176
Radicchi rossi	100	350	250
Radicchio verde II	38	150	125
Spinaci	75	220	100

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

(«Giornalfoto»)
Echi di San Giuseppe: gli invitanti spuntini con il prosciutto tagliato sulle bancarelle

Nasce una nuova insegna nel campo delle calzature

Si tratta del negozio «Calzature Franco», inaugurato festosamente ieri sera in via Carducci

Si dice che il signor Primo Franco sia un uomo dotato di uno spiccato spirito di iniziativa. I fatti indubbiamente lo confermano. Proprietario dei due negozi «Radio Franco», in via Carducci e via Valdirivo, nonchè del negozio «Calzature Franco» di via Coroneo, con il trasferimento di quest'ultimo in una nuova e più adeguata sede, il signor Franco ha raggiunto un'altra importante tappa nella sua brillante attività commerciale. Le ore 19 di ieri hanno segnato l'atto di nascita di un nuovo magnifico negozio di calzature, all'angolo tra le vie Carducci e Valdirivo. Moderno, elegante, spazioso: queste le caratteristiche «immediate» del nuovo locale.

Il noto arredatore E. I. Caratti, che [illegible] incarico di [illegible] il locale, ha [illegible] competenza e [illegible] due requisiti [illegible] spondere un [illegible] za e praticità. [illegible] cale indubbiam[illegible]. La decorazione [illegible] accogliente, è [illegible] stile che i tec[illegible] «barocco moderno». L'impiego di bianche modanature a mo' di stucco, in legno intagliato e laccato, spiccano elegantemente sui moderni tessuti armonizzanti tra loro, mentre per la parte che riguarda le scaffalature, i banchi di vendita e gli altri mobili, s'è ricorsi abbondantemente al legno, cui continua a spettare un posto d'onore in qualsiasi opera di arredamento. La falegnameria Cumini ha curato la esecuzione tecnica di tutti i lavori di falegnameria, mentre i lavori di pittura, rivestimento e decorazione sono della ditta Daniele Glavina. Aggiungeremo ancora che i pavimenti son della ditta Gino Avon, e che il negozio è dotato di impian[illegible] comunque, sono garantiti da un nome rinomato. Oltre che dal nome del negozio che, in verità, ha sempre soddisfatto egregiamente ogni esigenza.

Al signor Franco rallegramenti vivissimi per la nuova attività, che ci auguriamo meritatamente prospera e ricca di soddisfazioni.

★ Appuntamento alla TV ★

Salvato dalla bravura di uno splendido gruppo di interpreti l'esangue romanzo a puntate tratto da William Saroyan Vivo e angoscioso il documentario della domenica sera

Se la visione d'una sola puntata consentisse di formulare un giudizio definitivo, temiamo che per il nuovo romanzo sceneggiato di William Saroyan, «Ragazza mia», occorrerebbe ripetere su per giù le stesse cose già dette in occasione di «Vita col padre e con la madre»: parlare, cioè d'una opera piuttosto esangue, che solo la bravura degli interpreti può giustificare e rendere gradevole. Il che riproporrebbe l'annosa «querelle» circa la scelta dei romanzi.

Si potrà giustamente obiettare che «Ragazza mia» ha, se non altro, il pregio d'essere un testo moderno, attuale, a differenza dei numerosi altri che l'hanno preceduto sugli schermi televisivi. Ma questo, a nostro avviso, non significa ancora nulla, se prima non ci si mette d'accordo sul concetto di modernità e attualità, un concetto che non si evince solo dalle verifiche esteriori di date, costumi, abiti e un certo colore delle cose, ma in primo luogo dallo sforzo d'uno scrittore per adeguare il proprio linguaggio e la propria fantasia ad una nuova realtà del mondo. In tale senso, Hawthorne, Poe, Mark Twain, Dreiser, tanto per citare i primi, sono più moderni e attuali di Saroyan.

Ma lasciamo stare questo discorso che ci porterebbe troppo lontano, e indebitamente, tanto più che a Saroyan, scrittore di corto respiro, bisogna pur dare quello che gli spetta. Che fu molto una ventina d'anni or sono ed è poco più. E' un fatto che quando verso il '40 Vittorini fece conoscere in «Americana» alcune pagine dello scrittore armeno fu, specialmente per i più giovani, una specie di «choc» letterario. E ancor più, quando subito dopo la seconda guerra apparvero sulle nostre scene «I giorni della vita», «Gente magnifica», «Il mio cuore è sugli altipiani», e, persino, quel libriccino di propaganda pacifista, giulebboso ancorchè sincero, che nella versione italiana s'intitolava, se non erriamo, «La commedia umana».

La cosa si spiega facilmente: in tempi cattivi — i «tempi del lupo» — quando gli spiriti più sensibili e alerti guardavano all'America non come a un altro paese, ma come «al gigantesco teatro dove con maggior franchezza che altrove veniva recitato il dramma di tutti», la fede nell'uomo di Saroyan, il suo entusiasmo patetico dinanzi ai misteri fondamentali della vita, il suo candido e pertinace desiderio di portare un regno dei cieli sulla terra, erano elementi di conforto che mettevano in ombra anche le ragioni peggiorative del suo effuso sentimentalismo. Insomma era estremamente tentante quel mito dell'uomo protagonista della creazione; i puri di cuore di Saroyan commuovevano, come se inverassero una categoria dello spirito, a lungo smarrita e infine ritrovata nel fondo delle coscienze.

Senonchè, in seguito, Saroyan non ha fatto che ripetere gli stessi gesti, le stesse parole quasi che per lui il tempo si fosse fermato e le realtà del mondo non avessero, da allora, compiuto un solo passo in avanti. Si mise, insomma, a filare lo zucchero, al punto da rendere parole e gesti meccanici, vuoti. «Ragazza mia» («Mama, I love you») è appunto il classico buco nell'aria, che lo comprova esemplarmente.

Tuttavia va qui sottolineata anche un'altra circostanza, che si riferisce alla riduzione televisiva del romanzo. E' stato detto da più parti che nel mondo delle immagini (cinema e televisione) l'azione deve possedere una sua misura precisa, autonoma, che regoli la progressione degli avvenimenti e la durata di ciascun episodio. Ora, è chiaro che questa misura non corrisponde al periodo del romanziere che ha raccontato la medesima storia, ma corrisponde solo alla facoltà di vedere le cose e riordinarle in una successione d'immagini che abbiano il carattere della inevitabilità. Di questo fatto ci sembra che la sceneggiatura non abbia sempre tenuto conto. Così, il tentativo di restituire la speciale qualità poetica di Saroyan, laddove per esempio, nelle scene dell'albergo e dell'aereo, si ha quel continuo intrecciarsi di figure appartenenti a un favoloso territorio cosmopolita, perde il senso di magia, come da «Mille e una notte» (fu detto da qualcuno), che aveva nel testo originale e in tutte le pagine più caratteristiche dello scrittore. E non ha sortito dunque altro effetto che di rallentare e di slegare il ritmo del racconto.

Queste sono, ovviamente le prime impressioni che, come si avvertiva all'inizio, non intendono prendersi l'agio d'un giudizio, ancora prematuro. Per il momento, un dato positivo del romanzo, su cui crediamo di poter fare affidamento, è l'interpretazione della piccola Maria Letizia Gazzoni, dotata di fresca spontaneità, e di Lea Padovani, che ha trovato il tono giusto e il ritmo puntuale per dire le cose e le parole di Saroyan. Degli altri, per ora, nulla di notevole. Tuttavia ci pare che Hélène Rémy nel ruolo d'una diva e Scilla Gabel nella parte d'una amica svitata di Mabel abbiano caratterizzato il loro personaggi con aggressività esagerata.

* * *

La serata domenicale si è conclusa con «Aria del XX secolo». Il documentario ha narrato un episodio decisivo della seconda guerra: il fallito brillamento, cioè, dell'ultimo ponte sul Reno che permise alle avanguardie alleate di penetrare nel cuore della Germania. Un episodio nato da circostanze imprevedibili e fatali che il bel documento ha ricostruito in tutta la sua drammatica dimensione, grazie al sapiente montaggio del materiale cinematografico come al solito di prima qualità. Anche questa volta il capitolo presentato da «Aria del XX secolo» è stato interessante, vivo e... angoscioso.

Col film di ieri sera, «Figli tradìti», siamo ricaduti in basso. Pensiamo, infatti, che a ben pochi possa essere piaciuta questa antologia di assurdità romanzesche raccontate dal regista spagnolo Juan de Orduna. Una birbonata da dimenticare in fretta.

Meglio dovrebbero andare le cose questa sera. In programma è l'originale televisivo di Gino Magazù, «Delitto smarrito, cercasi», una commediola che oscilla tra i toni del «giallo» della satira e del gioco brillante. Domani, oltre al consueto «Vetaglione», avremo un servizio di Giuseppe Sala e Luigi Somma, che si preannuncia abbastanza interessante: «Come Roma si prepara alle Olimpiadi».

Ber.

ARIA DEL XX SECOLO

Il ponte di Remagen: famoso perchè non brillò

«RAGAZZA MIA»

Lea Padovani: il tono giusto

Giallo? Satira? Commedia brillante? In effetti, «Delitto smarrito... cercasi» è un piacevole originale televisivo che ha del «giallo» la costruzione, della satira gli intendimenti e della commedia brillante l'estro improntato a serena e tranquillante bonomia. In più una «trovatina» finale che lascerà sorpresi i telespettatori. Il lavoro di Gino Magazù viene trasmesso questa sera alla TV, con inizio alle 21. La principale interprete femminile è Linda Sini (nella foto); accanto a lei, Stefano Sibaldi, Ennio Balbo, Antonio Battistella e altri noti attori. La regia è di Guglielmo Morandi.

PROCESSO-LAMPO ALLE ASSISE DI GRAZ

Ex nazista assolto dall'accusa di massacro

La stampa austriaca chiede provvedimenti contro i criminali di guerra ancora impuniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 21

Alle Assise di Graz ha avuto oggi inizio e si è concluso a tempo di record uno di quei processi contro «massacratori di ebrei» che dovrà stabilire se un soldato che impartisce o riceve ordine perentorio di «uccidere» si possa ritenere responsabile o meno.

Il presunto «massacratore» era certo Oskar Reitter, di anni 48, chiamato a rispondere del delitto di omicidio doloso, ai sensi dell'articolo 211 del codice penale germanico applicato dal giudice austriaco, è stato assolto. Oskar Reitter era accusato di avere ordinato freddamente il massacro, nell'aprile del 1945, di un gruppo di ebrei del suo «lager» invalidati e che si erano rifiutati di lavorare. Egli ha fatto uccidere undici uomini, buttandoli poi in una fossa comune sulla quale ha fatto spalare un po' di terriccio. Il massacro di ebrei era autorizzato dal comando superiore germanico e lasciato alla piena discrezione di ogni ufficiale o comandante di gruppo. Nessuna punizione era prevista allora dal legislatore di Hitler per l'uccisione, anche immotivata, di uno o più ebrei.

Diciassette testimoni sono stati convocati dal Procuratore della Repubblica austriaca, che ha sollevato l'accusa ai sensi dell'articolo 211 del codice germanico. Alla fine, la Corte di Assise ha giudicato che nessuna prova risultava a carico dell'imputato e lo ha assolto.

Prima di conoscere la sentenza, gran parte della stampa aveva sostenuto che se la giustizia dovesse avere il suo corso regolare, risulterebbe probabilmente in Austria un numero di criminali responsabili «superiore a quello stesso di tutta la Germania».

«Oggi, a 15 anni dalla fine della guerra, numerosi assassini sono ancora in mezzo a noi e occupano posti di responsabilità nelle file stesse dell'esecutivo e dell'amministrazione del nostro paese», ha scritto in questi giorni un noto quotidiano viennese, sollevando una grave accusa contro lo Stato austriaco che permette a «numerosi criminali» con le mani lordate di sangue di muoversi tranquillamente in mezzo ad altri pacifici cittadini.

Un altro quotidiano austriaco ha affermato questa mattina che «mentre in Germania si fanno i processi contro le ex SS e le «SD» (servizio di sicurezza di Stato) che hanno compiuti massacri inauditi, in Austria moltissimi responsabili e gli autori di questi massacri, comandanti di campi di eliminazione nazisti, noti criminali, sono in libertà e fanno ancora oggi l'apologia del nazismo.

B. T.

LA SANGUINOSA STORIA DELLA «MONTELEPRE DEL NORD»

Alla sbarra i colpevoli dei delitti di Alleghe

S'inizia stamane a Belluno il processo per quattro omicidi rivelati in seguito a una inchiesta giornalistica del 1952

Belluno, 21

Alla Corte d'Assise di Belluno avrà inizio domani il processo per i delitti di Alleghe, di cui sono imputati i due fratelli Adelina e Aldo Da Tos, rispettivamente di 53 e 52 anni, albergatori, il rispettivo marito e cognato Pietro Di Biaso, di 61 anni, e il 35.enne Giuseppe Gasperin, tutti di Alleghe.

Il primo delitto — dal quale derivarono poi gli altri — risale al 10 maggio 1933 e ne fu vittima una domestica di Forno di Canale, Emma De Ventura, che prestava servizio nello albergo «Centrale» di Alleghe, allora di proprietà del defunto Fiore Da Tos, padre dei due imputati Adelina e Aldo Da Tos. La cameriera fu trovata in una stanza dell'albergo con la gola squarciata da un colpo di rasoio. Nella bocca e nello stomaco furono rinvenute tracce di tintura di iodio, e fu avanzata la tesi del suicidio.

Qualche mese dopo, il 4 dicembre, la giovane moglie di Aldo Da Tos, Carolina Finazzer, di Arabba, sposa da soli nove giorni, fu trovata nelle acque del lago ormai ghiacciato: anche in questo caso si parlò di suicidio. Tredici anni dopo, il 18 novembre 1946, un contadino scoprì i cadaveri dei coniugi Luigi Del Monego e Luigia De Toni, gestori dello spaccio ENAL, che erano stati uccisi con due colpi di pistola: poichè mancava la borsa nella quale essi deponevano lo incasso della giornata, si pensò a un delitto commesso per rapina. Venne arrestato, come sospetto, un cortinese, il quale però potè dimostrare la sua innocenza.

Nel 1952, in seguito a un servizio del giornalista Sergio Saviane, il quale affermò che in Alleghe, da lui definita «la Montelepre del nord», troppi delitti erano rimasti impuniti per una sorta di omertà che aveva impedito all'autorità di andare a fondo delle misteriose vicende, i Da Tos querelavano il Saviane, che venne condannato per diffamazione, in quanto i testi da cui aveva desunto le notizie, e che avrebbero potuto testimoniare su molti aspetti oscuri dei delitti, non si presentarono in aula o si trincerarono dietro vaghe affermazioni.

Tuttavia qualcosa era emerso, malgrado il muro di silenzio, e due sottufficiali dei carabinieri, il maresciallo Uda e il brigadiere Cesca, riuscirono a portare le indagini sulla buona via: uno alla volta, i responsabili dei delitti, messi alle strette da un giovane magistrato inquirente, il dott. Lucio Rubini, poterono essere finalmente arrestati e denunciati.

Essi sono imputati: i tre uomini, di concorso nella morte di Luigi Del Monego e di Luigia De Toni, con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di occultare un reato e con premeditazione; e inoltre di concorso in rapina aggravata, per aver sottratto 100 mila lire a Luigia De Toni, con la aggravante di essere in più persone e di avere fatto uso delle armi.

Della morte della giovanissima sposa di Aldo Da Tos sono imputati il marito, sua sorella Adelina Da Tos, e il marito di quest'ultima, Pietro Di Biasio, già nominato quale autore del duplice omicidio dei coniugi Del Monego: essi agirono — secondo il capo d'imputazione — «commettendo il fatto con premeditazione e per conseguire immunità da altro premeditato delitto».

Della soppressione della cameriera Emma De Ventura, imputata principale è Adelina Da Tos, la moglie di Pietro De Biasio, che è accusata di omicidio per causa d'onore, in quanto, dopo aver scoperto in flagrante adulterio col proprio marito la domestica, le vibrò un colpo alla gola con un rasoio, recidendole la carotide.

Il meccanismo dei delitti è stato così ricostruito: i familiari di Adelina Da Tos la aiutarono a occultare il crimine; quando la Finazzer sposò Aldo, fu messa a parte del delitto ma, poichè rifiutava di essere complice dei familiari e voleva rivelare tutto a sua madre, fu uccisa prima che la donna giungesse dal vicino paese di Arabba. Secondo il marito, è stato il De Biasio a uccidere la giovane, ma quest'ultimo nega e addossa la colpa ad Aldo Da Tos. Entrambi poi si caricarono del corpo dell'uccisa e si recarono a gettarlo nel lago, ma furono visti passare dalla De Toni. La donna tacque terrorizzata, per tredici anni; poi si confidò — pare in un momento d'ira — col Gasperin; costui riferì la precisa accusa agli autori del delitto; da essi fu assoldato come sicario e complice; la notte del 18 novembre 1946, Luigia De Toni e il marito furono uccisi.

Aldo Da Tos, De Biasio e Gasperin hanno ammesso sostanzialmente di aver partecipato all'uccisione dei coniugi Del Monego; per la morte della Finazzer, il Da Tos e il cognato si palleggiano la responsabilità più grave, mentre Adelina Da Tos ha confessato di aver ucciso Emma De Ventura, in un eccesso di gelosia (ma quest'ultimo reato è ormai estinto per prescrizione).

RIPRESA ALLE ASSISE DI S. MARIA CAPUA VETERE

SI DICHIARANO INNOCENTI I «MAFIOSI» DI SCIARA

S. Maria Capua Vetere, 21

E' stato ripreso stamane davanti ai giudici d'Assise di S. Maria Capua Vetere il processo a carico dei quattro «mafiosi» siciliani, Giorgio Panzeca, Luigi Tardibuono, Giovanni Di Bella e Antonino Mangiafridda, i quali sono accusati di aver ucciso con sei colpi di fucile caricato a «lupara» il sindacalista socialista Salvatore Carnevale, di 30 anni, segretario della Camera di Lavoro di Sciara (Palermo).

Aperta l'udienza, è stato interrogato Giorgio Panzeca, il quale, come in istruttoria, si è protestato innocente, ammettendo soltanto di aver conosciuto il Carnevale, col quale si scambiava il saluto. Il Panzeca ha poi detto che tutte le sere, in casa della principessa Notarbartolo, si radunavano i sorveglianti ai lavori agricoli per avere le disposizioni sul da farsi il giorno successivo. Ha poi aggiunto che è stato tre anni alle dipendenze della principessa Notarbartolo e che questa spesso si faceva accompagnare da lui per le visite ai fondi. Il Panzeca ha concluso affermando di non essere stato mai a conoscenza delle attività politiche svolte dal Carnevale.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, è stato interrogato Luigi Tardibuono, il quale, dopo essersi protestato anche lui innocente, ha detto di non essere stato assunto alle dipendenze della principessa Notarbartolo per interessamento dell'amministratore di quest'ultima, avv. Massaro, negando infine di aver minacciato di morte il Carnevale se questi non avesse desistito dalla sua attività politica.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di inglese - 7: Giornale - «Musiche del mattino» - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica da camera - 12.10: Canzoni - 12.25: «Album musicale» - 12.50: «1,2,3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: «Teatro d'opera» - 14: Giornale - 16: Per i ragazzi: «I racconti di Mastro Lesina» - «Avventure senza eroi» - 16.30: «La Germania nell'era atomica» - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso di inglese - 17.40: «Ai giorni nostri» - 18: «Modern Jazz Quartett» - 18.15: «La comunità umana» - 18.30: «Classe unica» - 19: «La voce dei lavoratori» - 19.30: «Le novità da vedere» - 20: Canzoni - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: «I giacobini», di F. Zardi: «Il terrore» - 22.45: «Padiglione Italia» - 23: «Canta J. London» - 23.15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Un'orchestra al giorno» - «La bottega delle curiosità» - «Dall'album di Carosone» - «Popoli in famiglia» - Canta C. Boni - 10: «Il signore di tanti anni fa» - 11: «Musica per voi che lavorate» - 11.30: «Le canzoni e Angelini» - 13: «Il signore delle 13» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - ««Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - Dischi - 15.15: «Concerto in miniatura» - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: «Mani magiche»: R. Casadesus suona Ravel - 16.20: Fantasia di motivi - 16.30: Genova-Roma ciclistica: radiocronaca dell'arrivo a Reggio Emilia - 16.45: «Le occasioni del microsolco» - 17: «Il loggione» - 17.15: «Il buttafuori» - 18.30: Giornale - 18.35: «Ballate con noi» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «Il salvadanaio» - 21.30: Radionotte - 21.45: «La romantica Julia» - 22: «La Coppa del Jazz» - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: «Benvenuto in Italia» - Giornale da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Concerto del Quartetto Loewenguth - 10.45: Bianchi: «Sarabanda e Ditirambo», dal «Balletto delle Stagioni» - 11: Concerto sinfonico, diretto da A. La Rosa Parodi - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di L. Mozart, Viotti e Gounod.

III PROGRAMMA

17: «La variazione» - 18: «La chiesa delle origini» - 18.30: «La rassegna» - 18.45: Musiche di F. Schubert - 19.15: «L'indomita signora Trollope» - 19.45: «L'indicatore economico» - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «La società e la letteratura cortese del Medio Evo» - 22: Musiche di C. Maria Von Weber - 23: Racconti tradotti per la radio - 23.15: Musiche di L. Van Beethoven - 23.45: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giulano - 12.10: «Terza pagina», panorama musicale di Giulio Viozzi - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «Un'ora in discoteca», programma proposto da Anna Menichetti, a cura di Guido Rotter - 15.15: «Carlo Michelstaedter: Le liriche», 6.a trasmissione, a cura di Enza Giammancheri - 15.30: Musica brillante: violinista Carlo Pacchiori, al pianoforte Guido Rotter - 15.45: «Trio del Circolo triestino del jazz», con Gianni Safred - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità» — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o progr.) - 11: La radio per le scuole: «Semaforo verde, semaforo rosso», a cura di G. A. Rossi - Racconti allegri: «Un chicco di grano», a cura di B. Ilforte - «Il circolo casa mia», a cura di A. M. Romagnoli (programma nazionale) - 16: Programma per i ragazzi: «I racconti di Mastro Lesina», a cura di Luciana Lantieri ed Ezio Benedetti - «Avventure senza eroi», storie del nostro tempo, a cura di Anna Luisa Meneghini, allestimento di Ugo Amodeo (Programma nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Telesport» - «Il circolo dei castori» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Una risposta per voi» - 19.05: Dalla sala del Conservatorio di San Pietro a Majella in Napoli: concerto sinfonico, diretto da L. Colonna - 19.35: «Avventure di capolavori»: la torre di Pisa - 20.05: «In famiglia», a cura di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 21: «Delitto smarrito... cercasi», di G. Magazù - 22.15: «Cinelandia» - 22.45: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

PENNELLATA VIOLA SUL GRIGIORE DEI RISULTATI

ESPUGNATO LO STADIO OROBICO LA FIORENTINA SI E' RIANIMATA

Nel prossimo turno la rivincita con la Juve propone un tema allettante - Bella prova dell'Udinese contro i campioni

Lo stadio Brumana, uno dei pochissimi che in questo torneo non aveva ancora conosciuto sconfitta, ha alzato domenica il segnale di resa. Ad espugnare il campo sul quale persino la grande Juve aveva tremato, è stata la Fiorentina, la sola inseguitrice della vedetta che dia tuttora segni di fermezza, che si ostini a ritenere non chiusa del tutto la partita del primato. I gigliati sono passati a Bergamo con un risultato squillante, al solito inarrivabile Hamrin avendo stavolta dato man forte un Montuori che alcuni osservatori ritengono tornato all'apogeo, dopo una lunga crisi psicofisica che l'aveva posto in quarantena. Le note positive sulla prova dell'attacco fiorentino concordano soprattutto sull'eccezionale prestazione di Lojacono in veste di mezz'ala classica, tanto da conferirgli il maggior merito nelle tre segnature di Bergamo, tutte e tre originate dalle sue «invenzioni». In fiera e aperta polemica con Viani, che a Barcellona aveva umiliato l'oriundo, lasciandolo negli spogliatoi alla ripresa dell'incontro, Lojacono ha dimostrato che come interno di spola, senza compiti... bastardi, egli è il solo giocatore capace di figurare nella squadra azzurra. Nel diretto confronto con Ronzon, uno dei «pallini» di Viani, Jojacono ha fatto la parte del maestro, prendendosi così la sua più bella rivincita.

Al morale dei viola questa vittoria dovrebbe essere di gran sprone all'impresa che li attende domenica prossima, giornata del great event per il tifo toscano. La partitissima con la Juventus, allo stadio fiorentino, è l'ultima occasione che si presenta agli uomini di Carniglia per tentar di riaprire la discussione sullo scudetto ed il campionato altro non aspetta per rianimarsi e tornare a vibrare d'interesse.

I bianconeri, consci delle difficoltà che li attende fra pochi giorni, si sono giudiziosamente risparmiati nell'incontro casalingo con la Lazio, cercando di condurre in porto il risultato senza rischiare le... ossa. Non tutto è andato perfettamente liscio nonostante la prudenza e Charles e Leoncini alla fine hanno accusato le conseguenze di qualche scarponeria, mettendo di malumore Cesarini cui l'obiettivo Firenze è cagione di qualche grattacapo, ancorchè gli abbiano riferito che dalla... cintola in giù la squadra gigliata accusi sempre le sue ormai croniche debolezze.

Fuor del risultato di Bergamo, la Juventus del resto può essere soddisfatta di questo turno, in grazia al nuovo ritardo accusato dal Milan, virtualmente eliminato dalla lotta già prima del pareggio di Udine ed ora forse del tutto rassegnato. I campioni hanno rischiato al Moretti addirittura la sconfitta ed è stato Altafini, finalmente tornato alla forma smagliante della passata stagione, a pareggiare col suo gol numero due la combattuta prova. La Udinese, che sa trovare spesso accenti di giuoco eccellente, ha messo in luce la bontà di manovra dei suoi interni, fra i più promettenti che sia dato di vedere in serie A di allevamento indigeno.

L'Inter, fattasi inchiodare sullo zero a zero a San Siro da un Bari prudentissimo, s'è meritata fischi in abbondanza da un pubblico che di lei ne ha abbastanza in questo torneo per le sue troppe esercitazioni a vuoto. Un punto prezioso per il Bari, come pure per l'Alessandria, che a Genova ha resistito validamente al lungo assalto di una Sampdoria confusionaria e inconcludente, tanto da sciupare persino un penality con lo specialista Ocwirk. Così il Genoa, piegato a Vicenza per un gol «inventato» da Cappellaro a conclusione di una gara scadentissima, torna tutto solo a reggere il fanalino, la cui sinistra luce si riverbera peraltro su un ancora nutrito [illegible]

G. B. T.

L'Inter, ospitando il Bari, non ha saputo andare al di là del pareggio. Nella foto: un'incursione di Mereghetti nell'area barese

La selezione di Milano

Canottieri giuliani probabili olimpiaci

Milano, 21

Seconda giornata ieri, d'intenso lavoro [illegible] a buon punto con la preparazione.

Nelle specialità, la Falck di Dongo, e i Canottieri Milano sono i rincalzi del Nord mentre a Sabaudia saranno tenuti in efficienza i «quattro» della Marina militare e quello delle Guardie di Finanza. Nelle barche corte, l'Armida di Torino con il suo «2 con» riscuote fiducia e possiede riserve che la pongono al riparo di qualsiasi rischio di dover fare delle sostituzioni. Nel «2 senza» Ginnastica Triestina, Lario di Como, Firenze, Timavo di Monfalcone sono tuttora sullo stesso piano.

Nell'«otto» tutta la fiducia alla barca di Livorno che però dovrà contendere il suo stato di forma con l'«otto» dei corazzieri e quello dei marinai di Sabaudia. Nella vogata di coppia vi era a Milano un terzetto di singolisti il varesino Matrinoli ed i triestini Rebek e Rotta. Tutti e tre i vogatori dovranno però ancora lavorare seguendo i criteri federali. Nel «doppio» ci sono molti vogatori di classe ma non c'è un equipaggio che s'impone. Occorrerà selezionare gli atleti e puntare su un equipaggio misto.

Menegotti e Pentrelli lamentano contusioni

Udine, 21

Menegotti ha riportato una forte contusione al polpaccio sinistro nell'incidente di ieri che ha creato scalpore per la successiva espulsione dal rettangolo di giuoco dell'allenatore Bigogno. E' tuttavia da sperare che, dopo qualche giorno di riposo, il valido giuocatore possa rimettersi in sesto. Anche Pentrelli risente di un brutto colpo ricevuto che lo ha fatto zoppicare nel secondo tempo.

UN CAMPIONATO CHE LOGORA ANCHE I PIU' FORTI

Il Torino vince la Serie «B» facendo la politica del riccio

Tutto difesa niente attacco - Le «grandi» alle prese con i propri problemi - La Triestina e la sua ora

Non riusciamo a sottrarci alla tentazione di paragonare il campionato in corso ad un rullo compressore; non sarà una similitudine troppo originale, ma è quella che meglio denuncia l'attuale situazione. I sette pareggi registrati domenica pomeriggio (un vero primato in materia), aggiunti ai successi piuttosto faticati di tre ospitanti, stanno ad indicare che non tanto di equilibrio si tratta quanto di livellamento di valori. I protagonisti della competizione si trovano a mal partito di fronte alle derelitte della categoria e neanche il fattore campo è in grado di sbloccare situazioni, giudicate a lume di classifica risolvibili in un'unica direzione (vittoria dei più forti). La difesa di posizioni acquisite, l'estendersi del settore minato, gli effetti psico-fisici della primavera incipiente, il ritorno dei terreni asciutti e scorrevoli: tutto concorre a rendere più caotica e confusa una lotta che soltanto poche settimane fa pareva circoscritta ad un numero ristretto d'interessate. I risultati della settima giornata del girone di ritorno dimostrano che non c'è squadra che non debba risolvere nuovi problemi, magari in aggiunta ai vecchi. Nella maggior parte dei casi i quesiti di fresca data rimangono però insoluti, destinati probabilmente a rimanere tali sino alla fine del torneo.

Basta infatti guardarci intorno per rilevare progetti e propositi... rientrati: il Torino ne è l'esempio più evidente (e più deludente). La capolista sta vincendo il campionato difendendosi; anche a Taranto essa ha chiuso ermeticamente tutte le vie di accesso alla casa di Soldan, abbozzando nel corso della partita appena qualche timido tentativo di sortita. A furia di puntare sulla solidità della retroguardia (nemmeno un gol nelle ultime sei gare!) gli uomini di Senkey hanno dimenticato come si fa ad attaccare; e adesso è troppo tardi per mutare una forma mentale troppo radicata e troppo comoda.

Lo stesso Lecco, pur essendosi assicurato l'unica vittoria di nette proporzioni, ha penato sino a metà ripresa, per rompere l'accanita barriera innalzata dai novaresi; tra i blucelesti di Piccioli non sono mancate le incertezze nei vari reparti e soprattutto non si è vista quella continuità di manovra nel settore centrale, che costituisce la forza principale della «seconda» della classe. Ma, al punto in cui sono arrivate le cose, si può pensare a modificare quel solido pilastro, costituito dal quadrilatero dei lacuali? Evidentemente no; ed allora è necessario sperare nello spirito di sacrificio e nella resistenza dei collaudatissimi (ma ora un po' frusti) Gotti, Duzioni, Fontanot e Arienti. Nè per il Catania il discorso è diverso: perduta la vena dei vari Buzzin, Macor, Biagini, Prenna, l'undici etneo vive di rendita sulla potenza e sul mestiere di Grani e degli altri componenti il reparto arretrato; l'allenatore Di Bella giuoca da tempo la carta degli... accorgimenti tattici, da quando cioè i suoi ragazzi non sono più assistiti dalla condizione atletica. Anche per lui non si profilano rimedi utili all'orizzonte: non vi sono a sua disposizione pedine migliori, nè egli può abolire il... turismo forzoso, a cui deve sottoporsi la sua squadra.

Andiamo avanti: l'andatura per nulla persuasiva delle «bigs» autorizza pensieri audaci nelle inseguitrici. Le meglio piazzate di costoro hanno fatto in pieno il loro dovere (per quanto riguarda il rispetto della media inglese). La Reggiana ha pareggiato a Brescia, la Triestina ha vinto in casa col Como; ed ora si trovano appaiate al quarto posto, a quattro lunghezze dal «terzo» Catania. Sia gli emiliani che i giuliani hanno trovato parecchi ostacoli sul loro cammino ed il fatto, che alla fine gli uni e gli altri hanno mantenuto fede al pronostico, depone a favore soprattutto della loro costanza; l'aver difeso il pareggio (nel caso dei granata di Del Grosso) ed inseguito la vittoria (in quello degli alabardati di Trevisan) è già un titolo di merito, che va al di là delle circostanze, che hanno maturato i due risultati. Se la tenacia di Reggiana e Triestina rivela una saldezza morale fuori del comune, non altrettanto si può dire per quanto riguarda la qualità del giuoco esibito; la prima giustifica gli sbandamenti della retroguardia con la defezione di Ramusani e di Boccalatte (e le si può credere); la seconda spiega la propria poco persuasiva condotta con la prestazione superiore dei lariani. In realtà costoro hanno impressionato per mobilità, spirito aggressivo, intraprendenza; e del resto, era da attendersi un comportamento... sorprendente da una compagine che giungeva a Valmaura con quattro sconfitte consecutive e con una formazione, nella quale si era fatto a gara nello scoprirvi i rincalzi; l'allenatore Lamanna, che per l'occasione ha rivelato doti di finissimo diplomatico, ha contribuito, con le sue dichiarazioni pre-partita, ad aggravare questa sensazione di... vuoto; in effetti i vari Rambadelli, Ghioni, Stecher non erano più... riserve dei corrispondenti Masili, Dell'Omodarme, Landri, schierati in precedenti occasioni. Tutto sommato, il vero... appiedato del Como era lo squalificato Beretta, perchè lo stesso Baccheretti, che fino a domenica non aveva mancato ad un incontro, era stato volutamente messo a riposo. A campionato ben inoltrato, la distinzione tra titolari e sostituti è sempre più ardua e lo hanno dimostrato gli allenatori, concedendo qualche turno di vacanza a giuocatori, che fino a domenica erano stati colonne insostituibili delle rispettive squadre (all'esempio del citato Baccheretti si possono aggiungere quelli del bresciano Martini, del catanzarese Claut, del veneziano Ardizzon, per cui gli atleti che possono vantare la collana completa dei gettoni di presenza sono ridotti a ventitrè).

Dato agli azzurri ciò che loro spettava, resta da dire che la Triestina è mancata proprio della dote, che più necessita in Serie B: volendo fare ogni cosa secondo i canoni più ortodossi della tecnica calcistica, non ha trovato il ritmo necessario a porre con le spalle al muro l'avversario dopo averlo battuto tatticamente; in altre parole quest'aspirazione all'ottimo è risultata fine a se stessa e la sua impostazione eccessivamente scolastica ha giovato enormemente ai lombardi, i quali hanno potuto rientrare, anche quando una prima triangolazione li aveva tagliati fuori. Gli stessi alabardati si sono accorti di aver ecceduto nell'esibizionismo, non appena la stanchezza ed il nervosismo li hanno costretti ad abbandonare il fraseggio minuto; verso la fine infatti il Como, portato sulla china della sfida atletica, ha spesso perduto le staffe. E la segnatura di Taccola ha sanzionato una situazione di disagio tra i difensori azzurri, maturatasi in vista del traguardo solo a causa dell'esagerato attendismo dei locali.

Comunque, a prescindere dallo svolgimento della gara, il successo ha permesso per la prima volta alla Triestina di occupare la quarta poltrona e di assumere il ruolo di alfiere del calcio triveneto. E che questa non sia una posizione usurpata, sono le cifre a confermarlo: soltanto quattro attacchi sono stati più prolifici di quello guidato da Secchi, soltanto due difese sono state più ermetiche di quella registrata da Brach. Autorizzano queste cifre a sperare al di là del freddo responso del campo? Una prima risposta verrà domenica prossima dal confronto diretto tra Reggiana e Catania, dalla trasferta del Lecco a Brescia e dalla prova interna dell'undici di Trevisan contro il Taranto.

Nel lungo romanzo a puntate, il campionato apre un capitolo, dedicato ai nuovi sviluppi al vertice della graduatoria ed alla lotta sempre più serrata in retroguardia (con quattro complessi seriamente indiziati alla retrocessione).

P. T.

La squadra A. B. Trieste di palla base è stata iscritta al girone A del campionato nazionale di serie B assieme alle squadre U. S. Alpina, Torino, Legnano, Libertas, Inter, Libertas Fenice Venezia. Le gare avranno inizio il 15 maggio.

Mr. René Gabriels, campione mondiale di carambola, darà una esibizione a Trieste

SCARABELLIN RESTA CAMPIONE DEI MASSIMI

Alla decima ripresa Stagni costretto a rinunciare per ferite

Sfinito il vincitore per la quantità di pugni tirati - L'intervento del medico interrompe l'impari lotta

Bologna, 21

Respingendo l'assalto del più giovane Stagni, Bruno Scarabellin ha conservato stasera la corona italiana ed ha risolto le polemiche trascinatesi sul verdetto che già un anno fa lo vide vincitore ai punti sullo stesso avversario. Anche se la vittoria gli è stata assegnata dal medico, il campione veneto ha dimostrato chiaramente stasera la sua superiorità sul pugile bolognese che solo grazie alla giovanile resistenza e ad ottime doti di ripresa (oltre che di incassatore) ha potuto resistere ai ripetuti sinistri di Scarabellin.

Quando i due pugili in lizza per la corona italiana dei massimi salgono sul quadrato, Stagni denuncia chiaramente la emozione. All'inizio il campione tocca con allunghi del destro. Nella seconda ripresa Scarabellin colpisce di precisione col sinistro e Stagni risponde con un uno-due concludendo [illegible] subire le scariche dell'avversario. Nella foga di attaccare Stagni perde troppe energie ed è sufficiente un debole gancio sinistro di Scarabellin per mandarlo al tappeto. Il gong lo salva. Nell'intervallo interviene però il medico ad esaminare la ferita che sanguina molto abbondantemente e all'inizio del decimo tempo l'arbitro dichiara Scarabellin vincitore.

Ecco gli altri risultati della riunione. Pesi piuma: Micciché (Milano) kg 56.500 batte Pellegrini (Fabriano) kg. 57 ai punti in sei riprese. Pesi leggeri: Nobile (Bologna) kg. 58.400 (campione italiano dei piuma) batte Stampi (Firenze) kg. 60,400 ai punti in 8 riprese. Hanno completato la riunione quattro incontri di dilettanti.

Una singolare esibizione

A Trieste Mr. Gabriels campione di carambola

Come già annunciato, nei giorni 23, 24, 25 e 26 marzo, [illegible] manifestazioni e tornei internazionali. Per ora la manifestazione annunciata a Trieste avrà carat- [illegible]

Venuti rieletto presidente del «Lambretta»

[illegible]

Torneo di bridge

[illegible]

INCOMINCIATA NEL SOLE LA GENOVA-ROMA

Con una lunga volata Desmet vince il traguardo di Viareggio

A Mahe e Simpson i posti d'onore - La prima tappa animata dai giovani italiani - Folto gruppo staccato di oltre un minuto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Viareggio, 21

Non guardate l'ordine di arrivo. La prima tappa della Genova-Roma ha avuto per protagonisti fino a 35 chilometri dall'arrivo i corridori italiani. Lo scoppio della primavera insieme con la gara del sole e l'incanto della Riviera in fiore ha consacrato così anche l'ardore giovanile dei nostri campioni più generosi, a cominciare da Favero, Pambianco e Carlesi, autori di una fuga memorabile, per finire a Nencini, Fallarini e la grande promessa Venturelli.

Degli assi che fanno parte della nostra carovana c'è poco da dire; nel fantastico mutar di scena che ci ha avvinto dal principio alla fine uno solo di essi si è presentato alla ribalta: si tratta di Anquetil che si è degnato concedere la sua ruota a una delle tante «partite di caccia». I Darrigade, i Graczyk, i Gaul e i Ronchini non si sono mai mossi dal comodo terreno della riserva, lasciando agli altri il compito di sgambettare alla disperata onde ricongiungere i lembi della bandiera lacerata dall'acceso combattimento.

Tralasciamo ogni altra osservazione: oggi il servizio è dominato dalla cronaca. La partenza è stata data a mezzogiorno preciso a una carovana complessiva di 112 uomini divisi in 14 squadre. Il primo salto è di Grilli, poi Fallarini prende il comando della carovana che marcia a 60 all'ora sui saliscendi degli incanti. A Portofino, dinanzi alla distesa smeraldina delle acque, partono baldanzosamente all'attacco Favero, che si era assunto prima il compito di sgranare il gruppo, Pambianco e Carlesi; l'inglese Simpson e il trentino Galeaz approfittano dell'occasione per mostrare chi sono. Difatti vediamo che si alternano con gli altri nel mantenere alto, anzi, altissimo, il ritmo della fuga. Il tentativo acquista così sempre maggior consistenza ed a Rapallo il vantaggio è di circa 30".

I primi segugi a lanciarsi ventre a terra per riprendere il quintetto temerario sono De Roo, che voi ricorderete perchè vinse di recente un bel Giro della Sardegna, Robinson, che è conosciuto un po' meno, Otano, meno ancora, il francese Faure e quindi Massignan, Fallarini, Natucci e Brugnani. Quest'ultimo dopo poche pedalate ha desistito.

Di lì a poco muove anche Bonifaci ma tutti vengono ripresi dal gruppo meno, naturalmente, i cinque sparvieri che allargano le ali sino a impadronirsi di tutto il Tigullio perchè li vediamo di già volare verso Chiavari nereggiante di folla. Dal gruppo scattano improvvisamente Anglade, Bonifaci e De Roo che raggiungono il quintetto. Ricevuti i rinforzi la schiera prosegue con maggior lena la fuga. Superate Lavagna e Sestri Levante i fuggitivi si trovano ai piedi del Bracco con due minuti di vantaggio sul gruppo guidato da Nencini e Venturelli. A 4 km. dal passo, Venturelli scatta guadagnando una trentina di metri, ma Nencini non si lascia sfuggire il puledrino e con quattro pedalate lo raggiunge. Subito vengono avanti anche Battistini, Brankart, Massignan, Faure, Azzini e Franceschetti, un ragazzo che proprio stamane ha dovuto sostituire Renato Giusti.

Intanto gli otto di punta sono in vista della sommità. Anglade si distacca per poi riprendere sul falsopiano. Viene il traguardo della montagna: l'inglese Simpson stacca e vince seguito nell'ordine da Carlesi, Favero, Pambianco, De Roo, Galeaz, Anglade e Bonifaci. Gli inseguitori hanno un momento di incertezza ed il gruppo li riassorbe transitando sulla vetta con 1' e 50" di ritardo sui fuggitivi.

Nei 10 chilometri di discesa levigata non accade nulla di straordinario. Gli otto riescono a conservare pressochè intatto il vantaggio sul gruppo che scende veloce in fila indiana. A Carrodano la strada ha come una impennata. Anglade, già da tempo in difficoltà cede definitivamente. Sapremo dopo che sulla salita del Bracco aveva beneficiato di molti aiuti. Partono questa volta, alla caccia dei primi, 10 uomini e precisamente: Nencini, Fallarini, Casati, Battistini, Massignan, Mahe, Zamboni, Liviero, Fantini e Brugnani.

A Borghetto di Vara si aggiungono Anquetil, Brankart, Gimmy, Tinazzi, Otano e Adriaensen. Si sale ancora leggermente verso la foce. I 7 in fuga hanno appena 30" di vantaggio sui 13 che hanno fatto causa comune. Ed eccoci nella discesa: un vero capitombolo sul mare grigio di La Spezia. Mille curve però stanno lì a fare da freno. I 16 sono ormai alle spalle dei sette. Dopo una curva vediamo apparire anche la sagoma caratteristica di Desmet cosicché al termine della ripidissima discesa 17 uomini piombano sulla pattuglia di avanguardia formando la colonna dominante della corsa.

La popolazione spezzina è tutta per le strade. Sono chilometri e chilometri di grida gioiose e di battimani. Desmet, che oggi si sentiva la vittoria nelle vene, prende improvvisamente il largo. A Lerici quattro uomini sono alla rincorsa dell'audace e precisamente Fallarini, Casati, Mahè e Simpson. Il gruppo dei 19 è a 40". Simpson cade sotto un tunnel ma l'indiavolato inglese riesce a riprendere e all'uscita di Sarzana, ovverosia a circa 40 chilometri dall'arrivo, i 4 raggiungono Desmet e si forma così il quintetto dell'arroventato finale. Carlesi, Nencini, Massignan, Zamboni, Favero, Bonifaci, Brankart, compiono un ultimo vano tentativo. Ed eccoci agli episodi conclusivi: Fallarini vince la tappa volante di Forte dei Marmi, ultima della fruttuosa giornata. La Marina è in festa, Vediamo anche molti bagnanti. Viareggio protende le braccia e Desmet è il primo ad afferrarle. Con una volata lunghissima attinge la meta e con essa i fiori, il bacio rituale, i premi in denaro ed il trionfo. Mahè e Simpson si disputano le piazze d'onore ad una certa distanza. Più lontani ancora Fallarini e Casati. Bonifaci giunge dopo 55" gli altri 18 dopo un primo e quattro secondi battuti in volata da Fantini. Il gruppo è lontano: ha un ritardo di 5' e 10". Poi comincia lo stillicidio dei fanalini di coda a cominciare da Gismondi che giunge dopo 10' e 9" a finire a Tommasin e Favaro che hanno un ritardo di ben 28' e 25". Si sono ritirati Chiodini e Zoppas.

Domani avremo la tremenda tappa del Passo del Cerreto che ci porterà in 25 chilometri da quota 64 a quota 1261 e della susseguente salita di Monteduro da cui si discende a picco sul traguardo di Reggio Emilia.

Alessandro Alesiani

Ordine d'arrivo

1) **DESMET GILBERT** (Carpano) in 4.7'40" alla media di km. 37,550;

2) Mahe François a 3"; 3) Simpson Tommy s.t.; 4) Fallarini a 7"; 5) Casati a 11"; 6) Bonifaci a 55"; 7) Fantini a 1'4"; 8) Liviero, 9) Anquetil, 10) Carlesi, 11) Galeaz, 12) Nencini, 13) Favero, 14) Pambianco, 15) Brugnami, 16) Otano, 17) De Roo, 18) Zamboni, 19) Gimmy, 20) Battistini, 21) Massignan, 22) Tinazzi, 22) Brankart, 24) Adriaensen s. t.; 25) Darrigade a 5'10" e con lo stesso tempo altri 47 corridori.

Trentasette cavalli al G. P. Lotteria

Roma, 21

Trentasette cavalli sono stati confermati, nei termini previsti, iscritti al Gran Premio della Lotteria Nazionale di Agnano del 3 aprile. Conferma di iscrizione da parte delle rispettive scuderie non si è infatti avuta che per i seguenti sei cavalli: Delco, Dosso Bello, Corleone, Dumas, Hairos II e Koccinelle. Come è noto l'Ente nazionale per le corse al trotto dovrà provvedere entro giovedì 24 alla scelta dei 21 cavalli per le tre batterie e a quella dei sei soggetti di riserva. Quest'anno per la prima volta, saranno ammessi alla finalissima soltanto i primi due arrivati di ogni singola batetria.

Una nuova Ferrari

Modena, 21

La Ferrari ha collaudato oggi all'Autodromo una monoposto di quattro litri e mezzo che sarà inviata oltre oceano per la partecipazione a prove di formula libera negli Stati Uniti. Al volante dell'auto ha girato il pilota inglese Clift Allison.

Si tratta di un'auto derivata dalla famosa monoposto Ferrari che interruppe la collana di successi dell'Alfa Romeo 159 e che conquistò per la prima volta il campionato del mondo formula uno con Alberto Ascari.

Nessun infortunato tra i rossoalabardati

Nessuno dei giuocatori rossoalabardati lamenta degli infortuni dopo la partita col Como. La preparazione verrà ripresa quest'oggi e si svolgerà con un doppio programma: nella mattinata i titolari si ritroveranno alle ore 10 allo stadio di Valmaura per recarsi successivamente sull'Altipiano con meta Basovizza; nel pomeriggio bagno ed il massaggio.

Ieri intanto si sono allenate le riserve in vista della partita valevole per il campionato dei «cadetti», che vedrà questa settimana la Triestina B impegnata nella trasferta di Mantova. Questa sera verrà diramata la lista dei partecipanti alla gara, che avrà luogo mercoledì pomeriggio. Non è escluso che tra i partenti figuri pure l'attaccante Del Negro, le cui condizioni fisiche, dopo l'infortunio subito alla caviglia la scorsa settimana, vanno rapidamente migliorando.

Vinta da Bassi la «Regolarità dei Castelli»

Si è aperta la stagione motociclistica giuliana con la ormai classica «Regolarità dei Castelli» organizzata dal Moto Club L. Ostuni, Trieste, gara che quest'anno è alla sua quarta edizione.

Dei 31 iscritti, 28 hanno preso il via alle ore 9 dal piazzale del Castello di S. Giusto, e favoriti da una magnifica giornata primaverile, i concorrenti si sono dati battaglia ai vari controlli di Gorizia, Palmanova, Monfalcone e Trieste.

I concorrenti si sono presentati al primo controllo-orario di Gorizia e in questa prima parte i migliori passaggi venivano segnati dai corridori Luigi Rinaudo, Sergio Cesaratto e Dianello Bassi con penalità zero. A Monfalcone invece i migliori passaggi venivano segnati ancora dai corridori Luigi Rinaudo, Sergio Cesaratto e Glauco Savi con penalità zero. Intanto venivano segnalati i ritiri di Ennio Gerussi per rottura della catena e Flavio Bua per noie alla batteria nella zona di Gorizia.

La vittoria è stata assegnata al concorrente Dianello Bassi con penalità 1. Da segnalare la gara particolarmente sfortunata del corridore Luigi Rinaudo, che dopo esser passato con zero penalità al controllo di Gorizia e Monfalcone, è incappato all'arrivo a Trieste in un'infrazione che gli è costata 6 punti di penalità.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Bassi Dianello pen. 1; 2) Sergio Cesaratto p. 1,2; 3) Glauco Savi p. 2; 4) Lino Carboni p. 3; 5) Roberto Tommasi p. 3; 6) Gilberto Parlotti p. 4; 7) Gualtiero Klinkon p. 4; 8) Claudio Scolari p. 6; 9) Luigi Rinaudo p. 6,4; 10) Guido Samsa p. 7; 11) Remo Suspize p. 7; 12) Franco Gironda p. 8; 13) Giorgio Zelik p. 11; ;14) Mario Turco p. 11; 15) Luciano Sancin p. 13; 16) Claudio Pobega p. 14; 17) Giusto Godina p. 29; 18) Guido Perossa p. 37; 19) Franco Rovtar p. 55; 20) Gianni Fucich p. 69; 21) Gianfranco Zelik p. 80; 22) Edoardo Scodini p. 133; 23) Domenico D'Aloia p. 254.

Direttore di gara signor Piero Ostuni, segretario di gara avv. Benvenuto Sabini, commissario designato dalla F.M.I. sig. Antonio Umani, commissari di percorso sigg. Aldo Sabidussi, Ugo Miazzi, Paolo Revel e Mario Szoldatics, cronometristi della Federazione italiana cronometristi. Le premiazioni avranno luogo oggi martedì nella sede sociale alle ore 21.

UN FAMOSO CALCIATORE FRANCESE INFORTUNATO

Just Fontaine ha riportato la frattura semplice d'una gamba

Montbeliard, 21

Le condizioni del famoso calciatore francese Just Fontaine, rimasto ieri gravemente ferito durante la partita Sochaux-Reims, sono molto soddisfacenti. Così dichiarano i sanitari del centro chirurgico dell'ospedale di Montbeliard, dove il giocatore si trova ricoverato per frattura semplice della gamba sinistra, cioè senza spostamento di osso. Pertanto la carriera di Fontaine non sembra compromessa ma solamente interrotta per qualche tempo. Il giuocatore, dal canto suo, ha manifestato la speranza — invero troppo prematura — di tornare a giuocare prima della fine della stagione.

Numerosi visitatori si sono avvicendati finora al capezzale del noto goleador francese, e tra questi anche il negro Sekou il quale è stato l'involontario autore dell'incidente di cui è rimasto vittima Fontaine. Nella giornata di domani il giuocatore potrà lasciare lo ospedale ed essere trasportato in autoambulanza al suo domicilio di Reims.

Dai loro avversari

Calciatori malmenati prima della gara

Taranto, 21

Due giuocatori della squadra di calcio di Mola di Bari sono stati accompagnati ieri all'ospedale civile di Taranto dalla vicina Crispiano. Il Mola è una squadra che milita nel campionato regionale dilettanti e capeggia attualmente la classifica. I giuocatori feriti sono il portiere Biagio Poliseno, di 23 anni, ed il terzino Gaspare Sternativo di 29. Il medico di guardia ha giudicato il primo guaribile in otto giorni e il secondo guaribile in dieci. I due giovani hanno dichiarato che, entrati con i loro compagni nel campo sportivo di Crispiano per prepararsi al confronto con la squadra locale, sono stati aggrediti dai giuocatori avversari con pugni, calci, schiaffi e pietre, senza sapersi spiegare il motivo che ha dato origine all'aggressione.

Comunque, con notevole ritardo sull'ora fissata, la partita ha poi avuto inizio. Il Mola ha messo in campo soltanto dieci uomini, disponendo di una sola riserva al posto dei due infortunati. Ma durante il confronto, un terzo giuocatore del Mola, Mario Angiulli, è stato colpito da un pugno in viso e ha dovuto abbandonare il campo. La gara ha avuto termine con il risultato di tre a zero a favore del Crispiano. I giuocatori del Mola non hanno voluto ritirarsi ma si sono limitati a richiamare l'attenzione dell'arbitro su quello che era accaduto prima e durante la partita. Sulla vicenda sono in corso indagini da parte dei carabinieri di Crispiano.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ESAURIENTE INTERVENTO DEL DELEGATO ITALIANO ALLA CONFERENZA

MARTINO ESPONE A GINEVRA IL PIANO OCCIDENTALE SUL DISARMO

Un corpo di polizia internazionale dovrebbe controllare gli armamenti dei singoli paesi - Immutata l'ostilità dei russi alla «verifica»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 21

Gli occidentali hanno oggi sollecitato la creazione di un corpo di polizia internazionale che mantenga la pace in un mondo disarmato. La proposta è stata formulata dall'ex Ministro degli Esteri italiano Gaetano Martino che ha esposto, per incarico delle cinque nazioni libere che partecipano alla conferenza sul disarmo, le caratteristiche del piano occidentale per la riduzione degli armamenti.

Nel corso della sessione odierna durata tre ore, i rappresentanti dei due blocchi si sono reciprocamente accusati, senza tuttavia oltrepassare i limiti della più formale cortesia, di boicottare i lavori della conferenza e ritardarne gli sviluppi. Gli esponenti del blocco sovietico hanno addirittura accusato gli occidentali di «non volere il disarmo ma soltanto il controllo» e per controllo essi intendevano la verifica degli armamenti sovietici.

La polemica si è accesa nella seconda fase della riunione odierna il cui principale protagonista è senz'altro stato il capo della delegazione italiana Gaetano Martino. L'intervento dell'ex Ministro degli Esteri è stato infatti esauriente e chiarissimo. Dopo aver esordito sottolineando la necessità di addivenire al più presto ad un accordo sul disarmo, Martino ha affermato che il piano occidentale prevede non soltanto l'abolizione delle basi militari nazionali, ma anche quelle installate all'estero.

Su questo punto che interessava in modo particolare la delegazione cecoslovacca Martino è stato assai esplicito. «Qualora, egli ha detto, le forze armate nazionali venissero ridotte ai livelli minimi necessari alla sicurezza interna e all'adempimento degli impegni presi con le Nazioni Unite, nè le basi nazionali nè quelle all'estero avrebbero più ragione di essere».

Passando alla questione delle armi nucleari il delegato italiano ha precisato che il piano occidentale prevede lo arresto della produzione di bombe atomiche e «H»; a esclusione di quelle che per la loro particolare natura possono essere trasferite ad usi pacifici. Quanto alla durata del termine per il disarmo Martino ha detto che non sarebbe realistico proporre fin d'ora un termine di quattro anni in quanto non è possibile prevedere quanto difficoltose e complesse possano essere le operazioni per la riduzione degli armamenti.

Si potrebbe però fissare una prima fase della durata di un anno nel corso della quale approfondire i problemi tecnici più complessi onde preparare le basi affinchè l'esecuzione definitiva delle misure per il disarmo avvenga con la massima celerità possibile.

A questo punto Martino è passato all'illustrazione delle funzioni dell'organizzazione internazionale per il mantenimento della pace proposta dall'Occidente. Tale organizzazione, ha detto Martino, dovrebbe raccogliere ed esaminare i rapporti forniti dai vari paesi sullo stato dei rispettivi armamenti e procedere successivamente alla verifica. «Soltanto in questo modo — ha detto il delegato italiano — si potrà evitare la guerra. Perchè è assurdo pensare che una volta disarmate le nazioni scompaiano i pericoli di conflitto».

La discussione, terminato il discorso di Martino, si è spostata sull'esame del piano presentato in precedenza dei sovietici. Rispondendo alle critiche degli occidentali secondo i quali nelle prime due fasi del piano «trifase» presentato dai sovietici non vengono contemplate le questioni relative al disarmo nucleare il delegato russo Valerian Zorin ha fornito le seguenti giustificazioni:

1) l'Occidente ha spesso dichiarato di non essere disposto ad accettare la proibizione delle armi nucleari finchè l'Unione Sovietica abbia una preponderanza negli effettivi militari e nelle armi di tipo convenzionale. Il piano sovietico è stato elaborato appunto prendendo in considerazione la posizione occidentale;

2) una riduzione delle armi convenzionali contribuirebbe notevolmente a un allentamento della tensione internazionale;

3) è più agevole iniziare il disarmo riducendo gli effettivi militari e le armi convenzionali almeno dal punto di vista dell'organizzazione e del controllo.

Alle precisazioni di Zorin ha risposto il delegato britannico David Orsmby-Gore affermando che la proposta sovietica non merita nemmeno di essere definita un piano.

Più tardi, al margine della conferenza, Alexei Roschin, portavoce della delegazione sovietica, ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha ribadito le dichiarazioni di Zorin. Invitato a spiegare le ragioni per le quali la Russia si rifiuta di approvare un'immediata messa al bando del lancio di satelliti nucleari nello spazio esterno Roschin ha detto: «Non possiamo considerare la questione dello spazio esterno come una questione separata. Essa rientra nell'argomento della abolizione e della distruzione di tutte le armi nucleari». Il portavoce sovietico ha detto inoltre che la Russia non è disposta ad accettare un piano per il disarmo che non abbia un limite di tempo.

Intanto alla conferenza degli esperti nucleari che si svolge parallelamente a quella sul disarmo i delegati sovietici in attesa di una risposta degli occidentali illustrano con maggiore precisione la proposta formulata sabato scorso. Il delegato sovietico Semion K. Tsarapkin ha suggerito oggi che la tregua nei programmi nucleari duri almeno quattro o cinque anni affinchè gli scienziati dei due blocchi abbiano il tempo di perfezionare le misure di controllo dei «tests» difficilmente identificabili.

Come è noto la Russia ha proposto sabato che vengano aboliti tutti gli esperimenti nucleari tranne quelli di potenza inferiore a venti kilotoni per i quali si dovrebbe stipulare un «gentremens's agreement» che impegni le nazioni interessate a non effettuare prove di questo tipo. Oggi Tsarapkin ha detto che qualora i tecnici non riuscissero ad elaborare efficaci sistemi di verifica, le potenze nucleari dovrebbero consultarsi e promulgare leggi che assicurino il rispetto dell'eventuale accordo sull'abolizione dei «tests».

Secondo indiscrezioni trapelate dagli ambienti occidentali della conferenza è probabile che la proposta formulata dai sovietici venga accolta.

U. P. I.

HERTER CONVOCATO alla Casa Bianca

New York, 21

Stamane è rientrato a Washington da Camp David il Presidente Eisenhower ed ha subito ricevuto alla Casa Bianca il Segretario di Stato Christian Herter e il direttore generale del Dipartimento di Stato, Livingston Merchant, intrattenendoli sulla proposta sovietica di disarmo, contenente una moratoria illimitata delle esplosioni nucleari. Ieri Eisenhower aveva avuto con Herter due lunghe telefonate a Camp David sullo stesso argomento. Oggi, alla luce delle ultime informazioni e risultati delle consultazioni con Londra e Parigi, ha voluto esaminare il problema nei suoi particolari.

In linea generale, si può sin da oggi dire che il Governo americano reputa interessante la proposta sovietica. Anzichè respingerla o attribuirle, come è avvenuto spesso, un valore di propaganda, essa è presa in seria considerazione, come ha detto Herter, uscendo stamane dalla Casa Bianca, dopo un'ora di colloquio con Eisenhower.

Occorre dire che anche al Congresso vari senatori e rappresentanti hanno espresso il parere di non rifiutare una discussione con i sovietici sul loro piano, che offre gli spunti per un utile negoziato. Questo mutamento di atteggiamento è sopravvenuto in ventiquattr'ore. Ieri ancora il Dipartimento di Stato appariva sotto l'influenza delle critiche giunte da Ginevra, dove il piano sovietico pareva nascondere lo scopo di operare una divisione tra gli alleati, e specialmente tra inglesi ed americani. Una tale impressione appare ora superata. A Washington si pensa che i lavori di Ginevra rimangano sempre legati alle sorti della riunione al vertice. Non si vuole pregiudicare, creando una situazione di pieno disaccordo a Ginevra.

LA MISSIONE UNGHERESE A VARSAVIA

Fredde accoglienze dei polacchi a Kadar

Impudenti dichiarazioni del «leader» ungherese «Non ci siamo vendicati dei capi controrivoluzionari»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 21

Il primo segretario del partito comunista ungherese Janos Kadar è rientrato questa mattina a Budapest a conclusione della visita ufficiale al partito comunista e al Governo polacco, durata complessivamente cinque giorni.

Nel comunicato finale, diramato contemporaneamente a Budapest e a Varsavia, viene precisato che tanto l'Ungheria quanto la Polonia sono strettamente unite, dopo questa visita, nella lotta per il raggiungimento dei comuni traguardi, quelli della costruzione del socialismo.

Il segretario generale del partito comunista polacco Gomulka, [illegible]

Kadar è stato accolto da una folla acclamante al suo arrivo a Budapest. E certamente aveva bisogno di queste acclamazioni dopo la freddissima accoglienza riservatagli, durante tutto il periodo della sua permanenza in Polonia, dalla popolazione polacca.

Nè la data del suo arrivo in Polonia, nè quella della sua partenza, erano state rese note ufficialmente. Le vie attraverso le quali è passata la delegazione ungherese in Polonia, non erano imbandierate come lo erano, ad esempio, in occasione dell'arrivo del Vicepresidente americano Nixon. La visita ungherese in Polonia, voluta da Mosca per il rinsaldamento del blocco orientale comunista, non era stata nè richiesta nè desiderata da Varsavia.

Gomulka ha salutato comunque il «caro compagno Kadar» dichiarandosi «certo» che i sentimenti di amicizia del popolo polacco verso quello ungherese sarebbero stati ampiamente dimostrati nel corso della visita di Kadar in Polonia e soprattutto per il gradito ospite. Kadar è stato invece ignorato dalla popolazione polacca e i pochi battimani che ha incontrato erano quasi tutti comandati. Non ha però incontrato mai ostilità aperte. Un anno fa il suo viaggio in Polonia sarebbe stato considerato «pericoloso».

Prima di partire dalla Polonia Kadar ha tenuto un lungo discorso nel corso del quale esaminando la questione «internazionale» creatasi dopo la insurrezione dell'ottobre 1956 per il suo Paese, ha tenuto a precisare tra l'altro: «L'Occidente sostiene che da noi regna il terrore. Questa è una bugia. Tutti lo sanno, e soprattutto coloro che diffondono tali bugie. La verità è che il nostro partito e Governo non si sono mai lasciati trasportare dallo spirito di vendetta nell'azione di repressione della sanguinosa controrivoluzione. E' pur vero che contro i capi e gli organizzatori della controrivoluzione, che avevano sollevato le armi contro la democrazia, sono state adottate le «misure necessarie» previste dalla legge ungherese e sono stati tutti puniti conformemente alle loro colpe. (Kadar non si è trattenuto ad illustrare come siano stati puniti questi colpevoli). Il nostro regime ha porto però una mano amica a coloro che vennero tratti in inganno dai controrivoluzionari, li ha scusati e in molti casi li ha aiutati. La verità è che noi nel corso degli ultimi tre anni abbiamo perdonato le colpe e che molti dei condannati hanno approfittato delle amnistie».

Le dichiarazioni di Kadar, for[illegible] nella sala centrale del Palazzo della cultura di Varsavia, non hanno incontrato l'ovazione che forse egli attendeva. Si [illegible] conclusione [illegible] un penoso silenzio, [illegible] «invitati», [illegible] e giornalisti.

Bruno Tedeschi

VOCI DI UN INCONTRO tra Kruscev e Adenauer

Londra, 21

Gli ambienti diplomatici londinesi hanno accolto con considerevole interesse alcune voci secondo cui Adenauer potrebbe incontrarsi con Kruscev prima della conferenza al vertice Est-Ovest. Si fa a tale proposito rilevare che sia il Presidente Eisenhower che il Primo Ministro Macmillan si sono già incontrati con il Presidente del Consiglio sovietico e che anche il Presidente De Gaulle avrà tra qualche giorno l'occasione di effettuare insieme a Kruscev un giro d'orizzonte dei principali problemi internazionali del momento.

L'EX SOLDATO INGLESE PRIGIONIERO IN ITALIA

Smentita l'esistenza del «tesoro» di Bennett

I particolari dell'odissea vissuta nel 1943

Verona, 21

Tutti coloro che, a Vigasio, ebbero contatti con il soldato inglese Arthur Bennett, che ha riacquistato la memoria e che afferma di aver nascosto documenti e danaro durante la sua permanenza in paese, fino al novembre del 1943, escludono nella maniera più recisa che egli potesse essere in possesso di somme di danaro in valuta straniera, di documenti o liste di soldati inglesi, se si eccettuano forse i nomi di quella cinquantina che si trovavano con lui al campo di concentramento di San Bernardino e che lavoravano nella tenuta del barone Treves.

Arthur Bennett, afferma di aver riacquistato la memoria dopo un'amnesia durata 17 anni; ha fornito oggi particolari sugli anni di guerra trascorsi in Italia e sul nascondiglio nel quale dovrebbero trovarsi alcuni documenti e una notevole somma di denaro a suo tempo destinata alle formazioni partigiane italiane. I nascondigli sarebbero anzi due e si troverebbero entrambi nella località di Vigasio, presso Verona. Uno, in una casa nella quale abitava la famiglia Soave, in via Di Rua e come Bennett afferma di ricordare, precisamente in una cavità nel muro tra l'ingresso e la cucina: l'altro nascondiglio si troverebbe dietro la chiesa di San Zenone, e Bennett lo ricavò spostando leggermente i mattoni del muro. Bennett ha dichiarato di avere comunicato al Governo italiano i dati necessari al ritrovamento del denaro e dei documenti.

Fatto prigioniero in Libia, Arthur Bennett era stato trasferito in Italia, al campo n. 153 di Benevento, dopo una breve permanenza in un campo della Tunisia. Dopo l'8 settembre fuggito dal campo di Benevento, egli si era unito alle formazioni partigiane che operavano presso Verona e con esse aiutò oltre 500 militari alleati a varcare la frontiera e a rifugiarsi in Svizzera. Fu in questo periodo che Bennett nascose a Vigasio il denaro e i documenti: il denaro, in dollari, sterline, lire e marchi, veniva lanciato per paracadute o fatto pervenire con altri mezzi alla formazione partigiana di cui Bennett era membro e serviva a finanziare la fuga in Svizzera dei militari alleati.

Nel luglio del 1944 Bennett si imbattè in un bosco presso Villafranca, a circa otto chilometri da Vigasio, in sei soldati inglesi, alcuni feriti, altri prostrati dalla dissenteria o dalla malaria. Egli corse a Vigasio, per procurarsi, in una chiesa, medicinali e bende, ma al suo ritorno trovò che i sei soldati erano stati uccisi dai tedeschi. Successivamente Bennett tese un'imboscata all'ufficiale tedesco responsabile della morte dei suoi compatrioti e lo uccise. «Ma l'episodio — racconta Bennett — mi colpì terribilmente e i miei nervi, già scossi da tanti anni di guerra, non ressero. Mi ammalai, persi la memoria, e i partigiani mi fecero raggiungere la Svizzera».

Bennett, che lavora attualmente in una fabbrica di oggetti di plastica a Long Eaton, presso Nottingham, ha raccontato in che modo ha riacquistato la memoria, per un caso del tutto fortuito: «Giocavo su un divano della mia casa con il più piccolo dei miei figli, Keith, di quattro anni, quando il bambino mi colpì ad un occhio con una bambola di plastica. Quella sera mi recai ugualmente al lavoro, ma dopo qualche ora, cominciai a sentirmi molto male. Nello stesso tempo però, prese a riaffacciarsi alla mia memoria il ricordo degli episodi di guerra che avevo completamente dimenticato.

Buenos Aires: il Presidente Arturo Frondizi (a sinistra) s'incontra con Adlai Stevenson, ex candidato democratico americano, che sta compiendo un viaggio nei paesi dell'America latina

ORGASMO NELLA POLIZIA ALLA VIGILIA DELL'ARRIVO DI KRUSCEV

Saranno armati di fionde gli anticomunisti a Parigi

Colossale apparato di sicurezza - Prove segrete di «attentati» e di «disordini» in una caserma - Il contatore «Geiger» per i cibi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

«Usate la fionda, specialmente sui campi Elisi», questo l'ultimo ordine dato da un clandestino e segreto «comitato di liberazione» agli attivisti della destra estrema in vista dell'arrivo di Kruscev a Parigi. La fionda non è un'arma proibita. Permette di lanciare piccoli sassi, con una certa precisione verso l'obiettivo voluto, si nasconde bene, non essendo ingombrante, si può usare quasi impunemente in una folla compatta. L'idea è abile, dunque, e pericolosa.

La polizia è assai impressionata e preoccupata per questa nuova «guerra della fionda» che potrebbe scoppiare, improvvisa, sui campi Elisi, dopodomani pomeriggio, quando Kruscev, accompagnato da De Gaulle, andrà all'Arco di Trionfo per deporre un fascio di fiori sulla tomba del Soldato Ignoto. Ma si teme che essa possa essere usata anche nel percorso da Orly a Parigi che seguirà lo stesso itinerario che fu riservato alla Regina Elisabetta d'Inghilterra.

«E' l'ultima, almeno fino a oggi, preoccupazione che ci è stata data da coloro che preparano controdimostrazioni per l'arrivo e il viaggio di Kruscev. Siamo in una condizione nervosa che rasenta la nevrastenia», mi diceva stasera un ispettore della polizia parigina addetto a una delle zone «più pericolose» di quelle nelle quali Kruscev sosterà a Parigi (e perciò non posso fare il suo nome). La polizia francese è tutta mobilitata: oltre diecimila agenti saranno «di servizio» lungo le vie e nelle piazze che toccherà il corteo del Premier sovietico. Oltre quindicimila saranno «sparsi» sui Campi Elisi (essi saranno così disposti: due agenti ogni due metri, uno di essi guarderà il corteo, l'altro guarderà la folla, dietro la folla, ci sarà un agente ogni dieci metri; tra la folla saranno confusi centinaia di ispettori, commissari, agenti semplici e guardie repubblicane) duemila pompieri faranno la sentinella sui tetti. Certi reggimenti saranno chiamati a dare una parte dei loro effettivi per proteggere la vita di Kruscev e di De Gaulle (si teme, infatti, che qualche attentatore possa approfittare della visita del Premier russo, per compiere un gesto violento contro il Generale, sia a Parigi, sia nelle città di provincia che il capo sovietico visiterà.

Il «superpiano numero uno» di protezione per l'ospite sovietivo è scattato oggi stesso: in una caserma di polizia, trentacinque agenti speciali hanno ripetuto le azioni e i gesti che essi debbono compiere in caso di attentato. Codesti trentacinque agenti (dieci sono russi che sono arrivati a Parigi insieme con il generale Saharov che comanda la polizia speciale di Kruscev e venticinque francesi, tutti volontari) non lasceranno più il leader russo per tutta la durata della sua sosta in Francia. Essi hanno preso lezioni di judo, sanno usare la rivoltella (una 7,65) come il più abile cow boy western, e sono di una agilità felina. L'ultima prova compiuta oggi aveva per tema: intervento in caso di attentato; azione in caso di grave disordine. Un signore corpulento (misure e peso di Kruscev) rappresentava il capo sovietico. Egli ha camminato in mezzo ai trentacinque uomini, sei dei quali sono addetti alla «guardia ravvicinata». Era il solo vestito con un impermeabile bianco sopra un vestito chiaro. La guardia del corpo di Kruscev era «in divisa»: impermeabile scuro largo, vestito grigio ferro, testa nuda. Una voce ha gridato: «Attentato». E allora i «sei» della guardia ravvicinata, si sono gettati addosso allo uomo in impermeabile chiaro, lo hanno gettato per terra, lo hanno coperto con il proprio corpo. Azione riuscita. Così sarà fatto, nella realtà, se qualche pazzo tentasse di sparare. Poi la voce ha detto: «Disordini». Allora i sei hanno caricato, alla lettera, sulle loro braccia l'uomo con l'impermeabile chiaro, lo hanno portato verso una automobile immaginaria che doveva immediatamente fuggire. Gli altri ventinove, come nel primo caso, hanno fatto «muro» per proteggere i protettori, le rivoltelle alla mano, schierati a ventaglio stretto. Sono queste le due operazioni più importanti e appariscenti della difesa contro gli attentati.

Ma la più curiosa innovazione è quella del «Geiger». Un ispettore di polizia, il cui nome è assolutamente ignoto, sarà «addetto alle cucine». Nessun cibo riservato a Kruscev (e a De Gaulle, ovviamente) potrà passare la porta della cucina e essere posato davanti al successore di Stalin, senza l'autorizzazione dell'ispettore del «Geiger». Egli, infatti, passerà su ogni portata uno speciale apparecchio che non solo è sensibile alle radiazioni, ma anche alla presenza di qualsiasi elemento estraneo nei cibi (come per esempio, un veleno). Queste misure eccezionali testimoniano che, almeno, un grande timore di attentati domina questo viaggio che comincerà mercoledì mattina, allorchè l'aereo «Iliuscin» che porterà Kruscev, sua moglie, le sue figlie e i figli e il seguito, toccherà terra all'aereoporto di Orly. Quaranta persone, tra alti funzionari e giornalisti sovietici, sono arrivate oggi, su un identico apparecchio: è stata l'avanguardia della «grande spedizione» che sta suscitando tante appassionate polemiche, tanti contrastanti sentimenti in Francia. I «giorni K», come già chiamano gli undici giorni di sosta di Kruscev in Francia, sono praticamente già cominciati.

Stelio Tomei

RIVELAZIONI DI UN QUOTIDIANO BRITANNICO

I raggi del radar avrebbero effetti nocivi

Impressionanti analogie con le sostanze radioattive

Londra, 21

Una nuova e misteriosa minaccia per il genere umano sarebbe rappresentata, a quanto afferma questa mattina il londinese «Daily Mail» dai radar e dai centri trasmittenti di grande potenza.

Il giornale, che dedica allo argomento un articolo in prima pagina, afferma che gli scienziati avrebbero in effetti constatato che i «raggi invisibili» del radar possono avere gli stessi nefasti effetti ereditari propri delle sostanze radioattive. Un rapporto verrebbe consegnato al Governo britannico verso la fine del mese da una speciale commissione incaricata di esaminare la questione in modo da poter adottare misure di sicurezza atte a proteggere il personale delle stazioni radar e dei centri trasmittenti.

Il Daily Mail» precisa che gli specialisti si sono accorti del pericolo in seguito a due incidenti avvenuti a due americani, uno dei quali sarebbe stato ucciso dalle onde di un radar analogo a quello che verrà costruito prossimamente nello Yorkshire, a Flyingsdale Moor. Dell'altro incidente è stato protagonista uno specialista della Marina USA, il dott. Walter Johnson, il quale, mentre stava controllando il radar dello incrociatore «Galveston», avvertiva un bruciore al fianco e si accorgeva con stupore che le onde radar avevano acceso le due lampadine che teneva in tasca. Il «Daily Mail» afferma che in seguito a quest'ultimo episodio i tecnici americani e inglesi saranno obbligati a portare sulla uniforme una piccola lampada al neon che segnalerà, illuminandosi, la zona di pericolo.

La minaccia più grave sarebbe però quella che incombe sulla prole delle «vittime» del radar. Il quotidiano britannico crede di poter affermare che, secondo ricerche effettuate negli Stati Uniti, le onde radar hanno conseguenze di natura uguale a quella delle sostanze radioattive, provocando trasformazioni nella fisiologia cellulare, anomalie di differente natura di carattere ereditario ed emorragie interne negli animali. Per quanto riguarda le onde radiofoniche propriamente dette il giornale afferma che se ne ignorano gli effetti ereditari ma che si sa che esse sono nocive alla vista.

Gli scambi con l'URSS

IL MINISTRO PATOLICEV in aprile visiterà l'Italia

Mosca, 21

Il Ministro del Commercio dell'URSS, Nikolaj Patolicev, sarà in visita ufficiale in Italia il 19 aprile. Egli visiterà la Fiera di Milano e soggiornerà anche in altre città, inclusa Roma. Nella capitale Patolicev avrà colloqui su problemi interessanti il suo dicastero. Il Ministro Patolicev restituisce in tale modo la visita compiuta nell'URSS, nello scorso ottobre, dal Ministro del Commercio estero italiano, on. Dino Del Bo.

I particolari del soggiorno in Italia del Ministro Patolicev sono in fase di definizione attraverso i normali canali diplomatici. Il rappresentante del Governo sovietico si propone di visitare i principali organismi industriali italiani.

LA BAMBINA PUGNALATA A SOUTHAMPTON

Arrestato per assassinio un bimbo inglese di 10 anni

Sembra che i due ragazzi litigassero per una pistola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Un bambino di dieci anni, accompagnato da sua madre, si è presentato davanti ad un Tribunale per minorenni di Southampton, accusato dello omicidio di Iris Dawkins, una sua coetanea che fu trovata uccisa il 20 febbraio scorso in un parco presso la città, trafitta da una trentina di colpi di coltello. Il nome dell'imputato non è stato reso pubblico. Chi lo ha visto in Tribunale dice che ha l'aria di un bambino normale, che vestiva come qualunque bambino della sua età, con dei calzoni di flanella corti, e che durante la udienza è rimasto a capo chino.

L'arresto del bambino è avvenuto d'accordo con la famiglia, per evitare pubblicità, presso lo studio di un avvocato. Il bambino è stato portato ad una stazione di polizia e qui gli è stata formalmente fatta l'accusa di omicidio. Lo arrestato ha fatto una dichiarazione di contenuto non rivelato. Non si tratta della prima: era già stato interrogato durante le indagini per la scoperta del colpevole. Il procedimento giudiziario proseguirà alla fine del mese.

L'arresto non ha costituito una grande sorpresa. Si sapeva già che la polizia era convinta che l'assassino di Iris Dawkins fosse un minorenne in tenera età. Una settimana fa, le conclusioni delle indagini erano state sottoposte al Procuratore di Stato, perchè prendesse una decisione. Era in dubbio se il bambino sarebbe stato processato o giudicato senz'altro incapace d'intendere e di volere e ricoverato subito in uno speciale Istituto. Si ignorano le ragioni che hanno convinto il magistrato a scegliere la prima strada.

Iris Dawkins, che aveva 9 anni, fu uccisa nel tardo pomeriggio di un sabato, in un boschetto ai margini del Mayfield Park, presso la località di Weston. Fino a pochi minuti prima, aveva giocato agli «indiani» con alcuni compagni di scuola. Il suo corpo fu rinvenuto soltanto a tarda sera, dopo che la famiglia aveva informato la polizia della scomparsa.

Nel corso delle indagini, la polizia interrogò centinaia di persone, tra cui molti bambini. L'arrestato di oggi pare sia lo stesso bambino che qualche settimana fa fu trattenuto in una stazione di polizia e interrogato per quasi un'intera giornata. Tra le cause possibili del delitto, indicato a suo tempo dai giornali inglesi, si parla della lite per il possesso di una pistola giocattolo da cow-boy, a cui Iris Dawkins era particolarmente affezionato.

Ferruccio Troiani

COMMENTI AUSTRIACI sul viaggio di Kreisky

Vienna, 21

Nell'articolo di fondo dedicato alla visita del Ministro Kreisky e del Sottosegretario Gschnitzer in Jugoslavia (donde sono rientrati ieri a Vienna), il quotidiano indipendente «Salzburger Nachrichten», di Salisburgo, constata che i risultati del viaggio sono stati «relativamente magri», anche se non deve sottovalutarsi il successo raggiunto dai rappresentanti austriaci sul piano internazionale e nella soluzione di problemi bilaterali in sospeso. Parlando della minoranza slovena, il giornale esprime la speranza che all'inizio della nuova fase di buone relazioni tra l'Austria e la Jugoslavia il problema degli sloveni di Carinzia «sia stato una buona volta cancellato dalla lista delle eccessive esigenze nazionaliste degli sloveni». Il giornale sostiene dunque la tesi del Ministro Kreisky, come chiaramente dimostra quando subito dopo scrive: «Prescindendo dal comprensibile interesse che, fuori delle nostre frontiere, si manifesta per il benessere dei nostri cittadini di nazionalità non tedesca di Carinzia, si può accogliere con grande soddisfazione il fatto che si sia potuto ottenere anche da parte jugoslava il riconoscimento del punto di vista austriaco. L'Austria ha obblighi di diritto internazionale nei confronti della minoranza non tedesca della Carinzia. Ma la soluzione di questa questione significa un problema di politica puramente interna e non può essere oggetto di conversazioni internazionali».

Il giornale rileva inoltre che per le questioni patrimoniali pendenti tra i due Stati non si è raggiunta alcuna soluzione, e anzi i relativi negoziati di venerdì sera si sono svolti in «un'atmosfera irritata, in cui le due parti si accusavano reciprocamente di cocciutaggine».

CHIASSATE A BRIGHTON fra bande di giovinastri

Londra, 21

Un giovane cameriere di venti anni, Robert White, è stato condannato da un giudice di Brighton a tre mesi di reclusione, perchè trovato in possesso di un'arma atta ad offendere: una bottiglia rotta, impugnata per il collo. E' stata la prima sentenza per i disordini avvenuti ieri nella piccola città balneare, dove una colonna di motociclisti e motoscooteristi venuti da Londra, per fare baccano si è scontrata con bulli locali. Altri quattro giovani si presenteranno davanti ai magistrati più tardi.

Al processo di oggi, l'ispettore di polizia Thomas Stockley ha detto al giudice che, nonostante ciò che si è detto in giro e si è letto sui giornali, la maggiore responsabilità degli incidenti ricade sui «bulli» di Brighton, di cui Robert White è da tempo uno dei caporioni ed, ha avuto perciò a che fare in passato più volte con la giustizia. Pronunciando la condanna, il magistrato ha detto: «Bisogna mettere fine all'«hooliganismo». Gli inglesi, come i russi, chiamano «hooligan» i giovani teppisti.

I giovani londinesi che sono arrivati ieri con automobili e, i più, con scooters e motociclette, erano, secondo i cronisti, una sessantina (soltanto una ventina, invece, secondo la polizia) e vestivano quasi tutti con giacche di cuoio nero come quella di Marlon Brando quando interpretò «Il selvaggio», film che la censura inglese ha proibito. Sono entrati nella cittadina a gruppi di due o tre, mischiandosi, per prudenza, con i partecipanti alla gara con vecchie motociclette Londra-Brighton, meno famosa di quella per vecchie automobili che si tiene ogni anno. Avevano una meta precisa, un certo bar chiamato alla francese «Whisky a' gogo», di cui si è parlato molto, recentemente, a causa di un programma televisivo dedicato agli adolescenti. I frequentatori abituali del locale, soprattutto le ragazze, avevano fatto al telecronista dichiarazioni molto spregiudicate sui loro costumi sessuali, provocando grande scandali tra i telespettatori.

Il bar, che si trova in un seminterrato, è stato assediato. I londinesi hanno cominciato a gridare insulti di vario genere. Qualcuno chiedeva: «Dove sono tutte queste ragazze libere? Poi, due o tre si sono fatti più audaci e sono entrati nel locale cercando di disturbare le coppie che stavano ballando al suono del juke-box. Gli uomini presenti hanno reagito e gli intrusi sono stati cacciati fuori. I londinesi hanno ricominciato a girare per le strade e si è avuta la prima zuffa con alcuni «duri» locali. E' intervenuta la polizia e la cosa è finita lì. Ma la notizia si era sparsa per la cittadina.

Quando, un'ora più tardi, i ragazzi dai giubbotti neri sono ricomparsi, questa volta in colonna, erano attesi da una quarantina di «bulli» di Brighton, armati di oggetti contundenti e di bottiglie rotte. I londinesi hanno parcheggiato la moto e subito è incominciata la mischia. Ma non è durata molto. E' bastato l'intervento di sei poliziotti molti decisi per mettere in fuga gli uni e gli altri.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA casa privata cercasi, Tommasini, Como, via Volta 52, tel. 20064. 5538 B

DOMESTICA stabile con referenze, capace cucinare, per piccola famiglia cercasi; buon trattamento. Telef. 38403. 42422 B

RAGAZZA tutta giornata o ore da stabilirsi cerca famiglia cinque persone. Telefono 41935. 22236 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. CONSULENZA aziende, organizzazione, contabilità, impianti aggiornamenti revisioni bilanci, costi, dichiarazioni Vanoni, offresi dirigente trentennale esperienza ogni ramo; inglese, tedesco, francese. M. Zaffiropulo, tel. 36626. 42341 C

INFERMIERA lunga pratica ospedaliera offresi notte, oppure ore da combinarsi. Telefono 41783. 22245 C

SIGNORA indipendente, media età, aspetto giovanile, referenziata con garanzie, lunga pratica negozio alimentari, occuperebbesi con miti pretese qualsiasi lavoro purchè decoroso. Tel. 48910. 22239 C

16.ENNE seria volonterosa offresi apprendista commessa. Telefonare 53885. 42429 C

CC Artigianato L. 20

A.A. ASSISTENZA televisione radio. Ursini, Sanvito 5, telefono 39763. 21817 CC

CALLISTA - pedicure, riceve ore 16-20, via Polonio 5-I. 22085 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera, cerca bar. Telefonare 90608, ore pomeridiane. 22227 D

APPRENDISTA 16-18 anni cercasi. Buffet, via Madonnina n. 3. 22247 D

APPRENDISTA stiratrice 15 anni cercasi. Tintoria Schiavolin, via F. Venezian 16. 22244 D

BANCONIERA giovane, pratica cerca trattoria centralissima. Telef. mattinata 93893. 560 D

ESTETISTA diplomata viso corpo cercasi per Istituto di estetica. Offerte dettagliate a Cassetta 61971 D UPI.

GARZONA, garzona pratica cercansi. Salone Rita, Galleria Rossoni 6. 22226 D

PERSONA pratica onesta per agenzia immobiliare cercasi. Cassetta 22253 D UPI.

GARZONA sarta uomo cercasi. Via S. Nicolò 12. 22242 D

LAVORANTE calzolaio per riparazioni, preferibilmente giovane, cerca Calzaturificio Donda, Largo Barriera Vecchia 5/6. 22223 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante e garzona cercansi. Salone Renato, Giuliani 29. 42413 D

PROPAGANDISTE facile parola cercansi, 60.000 mensili. Presentarsi Albergo Cavallino Rosso, Opicina, chiedere signor Passuello. 22225 D

RAGAZZA apprendista buffet cercasi. «Al Gallo», piazza Oberdan 1, Trieste. 22234 D

RAGAZZA 15.enne presenza cercasi per panetteria. Viale D'Annunzio 18. 42419 D

RAGAZZO buffet. Chianti Fossi, via Fonderia 4. 42425 D

SIGNORINA pratica cercasi. Bar Italia, piazza Unità. 42414 D

SIGNORINE lavoro produttivo propaganda cerca prontamente Organizzazione. Offerte Cassetta 42431 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA decorosa centrale, soleggiata, massima pulizia, tranquillità, telefono, cerca distinto pensionato stabile. Reciproche referenze. Dettagliare condizioni Cass. 22249 E UPI.

CAMERA mobiliata cerco per una signora sola. Cass. 22235 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata, telefono, affittasi, escluso donne. Galileo 24-I, sinistra. 22258 F

CAMERINO mobiliato con lavandino affittasi escluso donne. Toti 2-III, campanello Fano 42411 F

MATRIMONIALE uso cucina bagno, telefono, affittasi. Via Kandler n. 5, porta 9. 22246 F

MATRIMONIALE bellissima, centrale, eventualmente cucina, affittasi esclusivamente distinti. Telefonare 95153. 42433 F

MOBILIATA tranquilla affittasi 1-2 persone. Telefono 23317 1002 F

MOBILIATE, vuote, uso cucina, stanzette belle, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 22237 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

FRANCESE lezioni conversazione metodo rapido. Telefono 30061, dalle 15-19. 42416 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruisce insegnante pratico 400 ora. Telef. 57398. 22241 G

UNIVERSITARIE impartirebbero lezioni tedesco inglese francese italiano matematica. Telefonare 59972. 2244 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. CENTRALISSIMO 5 stanze facciata, accessori, poggiuoli, centralnafta, ascensore, affittiamo. Alabarda, Spiridione n. 6. 22238 I

APPARTAMENTINO stanza, cucina 12.000 mensili 30.000 spese, affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 1223 I

APPARTAMENTINO camera cucina camerino per bagno 15 mila, prelievo mobilio 250.000, facilitazioni pagamento, affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 22253 I

APPARTAMENTO bi-camere cucina bagno accessori nuovo 21.500 casa nuova affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 22253 I

APPARTAMENTO 4 stanze 2 cucine affittasi. Visitare dalle 16-18 via Galleria 7-II. 42432 I

APPARTAMENTO zona via Carli, 4 stanze, cucina, 2 bagni, cantina, garage, riscaldamento centralnafta, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2615 I

APPARTAMENTO in villa, 3 stanze, soggiorno, cucinino, doccia, ripostiglio, poggiolo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2616 I

LOCALE - negozio 40 mq. Madonna Mare (anche parrucchiera) affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 22251 I

LOCALE affari nuovo, via Combi 20, mq. 70 (6,65 x 10,50) affittasi. Telefonare 91947. 42418 I

STANZA stanzino cucina prelievo mobili cedesi affitto. Telefonare 50228. 42421 I

VANO unico con focolaio affitto 5000 rimborso lavori 30.000. Visitare Piccola Fornace 3, dalle 10-12. 22230 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze bagno cercasi affitto. Telefono 23317. 1004 L

APPARTAMENTO una bistanze anche modesto, aggiornato, con spese cercasi. Telef. 23143 (ore ufficio). 22253 L

VILLETTA mobiliata composta di un solo appartamento in Trieste, Barcola, Opicina, cercasi affitto. Inintermediari. Telefonare in mattinata Hotel Excelsior, tel. 61721. 42428 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. «FIAT», «Zoppas», «Triplex». Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Cucine legna, elettrogas. Fornelli. Scaldabagni. Stufe. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, Deposito, S. Lazzaro 16. 61900/2 M

CUCINE C.G.E. gas città, gas liquido, elettriche miste, qualità superiore, prezzi imbattibili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 che ritira vostro vecchio bollitore o fornello valutandolo 5000 lire. 862 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, lire 55.900; lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 22250 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo, taglio cucito. Macchine maglieria famiglia artigiani. Tullio: Negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 22250 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 22240 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 22252 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

ACQUISTASI compressore per officina capacità serbatoio 300-400 litri. Telef. 36749. 60954 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto, Marconi 20, tel. 38900. 42021 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, letti con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000, Tarabochia 6. 22228 NN

ATTACCAPANNI, camerette, componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, materassi, matrimoniali, mobili, singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. POLLI, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/2 NN

CAMERE letto e pranzo vende famiglia. Esclusi rigattieri. Telefonare 32478 ore 15-17. 42423 NN

CUCINA occasione, Viale Raffaele Sanzio 22 (S. Giovanni) suonare cantina. 22229 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, telef. 37367. 5454 NN

MATRIMONIALE usata, se vera occasione acquistasi, offerte cassetta 22231 NN, UPI.

MATRIMONIALI bellissime 5-6 porte, cucine tipo americano, soggiorni, prezzi imbattibili. Crasso, Via Giuliani 40. 42424 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

FUORIBORDO Mercury 30 HP seminuovo vendesi. Cassetta n. 22232 Q, UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. AVVIATISSIMO negozio alimentari città, 120.000 minimo giornaliere controllabili, cedesi. ALABARDA, Spiridione 6. 22238 R

A DIPENDENTI ex GMA ed importanti aziende concediamo prestiti restituibili sessanta mensilità. Orfei, via Roma 18. 42368 R

APPORTANDO 400.000 associo lavoro commerciale lucroso garantito. Indirizzo UPI. 22248 R

BAR buffet trattoria arredamento nuovo; licenza vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2610 R

LATTERIA avviata 1.400.000 vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29, II. 22253 R

LATTERIA - caffè darebbesi in consegna a coniugi giovani pratici. Rivolgersi dalle 19 alle 20 in via F. Venezian 16, latteria. 22233 R

NEGOZIO centralissimo con merce, licenza o senza cedesi. Telefonare 37304. 42430 R

NEGOZIO vetrami cedesi con senza merce, paraggi Barriera. Indirizzo UPI. 42426 R

NEGOZIO confezioni signora, zona S. Giacomo, licenza arredamento cedesi o vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 2613 R

NEGOZIO alimentari con licenza e verdura, bene avviato, con retrobottega vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2612 R

NEGOZIO plastica, casa nuova avviata licenza arredamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2614 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A. PALAZZINE signorili, via Locchi angolo via Bellosguardo, imminente inizio costruzione, Impresa V. Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone, appartamenti da 1-2-3-4-5 stanze, cucina, servizi semplici e doppi, esposizione mezzogiorno, vista libera a mare, balconate, ripostiglio, armadio muro fornito, finiture accurate, poggiolo verso cortile, 2 ascensori, riscaldamento centrale a nafta, disponibilità singoli piani alti compreso attico, locali d'affari adatti qualsiasi attività, prezzi minimi, nessuna spesa di mediazione. Visione progetti, informazioni e prenotazioni: Studio Dott. Zotti, via Filzi 10 - Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo 605 S

A. A. A. A. A. X. CONVENIENTISSIMI. Prontentrata, casa nuova STADIO 1-2 stanze, servizi, soleggiati, ampie agevolazioni. ADRIACOM, Battisti 4. 11274/2 S

A.A.A.A.A.X. PRONTENTRATA. Appartamento SANFRANCESCO, 3 stanze, servizi, rimesso nuovo. ADRIACOM, Battisti 4. 11274/3 S

A.A.A.A.A.X. ROSSETTI. Iniziata costruzione, appartamenti signorili, varie grandezze, centralnafta, ascensore, ampi poggioli. Possibili trasformazioni. - ADRIACOM, Battisti 4. 11274/1 S

A.A.A. APPARTAMENTO condominio tristanze cucinino servizi, termonafta, finiture lusso, prontingresso, nuova costruzione, Rossetti 91, vende proprietario. Visitare feriali ore 12-14, Verdogliak. 42412 S

A.A. SONNINO 25, in avanzata costruzione appartamenti 2-3 stanze stanzetta servizi terrazze ascensore centralnafta. - RAFFAELLO SANZIO, prossima consegna, abitazioni una due tre stanze soggiorno cucinino bagno completo poggioli cantina ascensore. - LOCALI D'AFFARI pronti e corso costruzione zone ottime, vende con facilitazioni Mutuo. Impresa Chermetz Crismani, telefono 31300. 42427 S

A. ACQUISTO appartamento 2-3 stanze in casa recente costruzione. Tel. 23317. 1001 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 16. 22224 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Tristanze occasione 3 milioni 200.000; altri 2.600.000, 1.000.000 contanti rimanenza mutuo. Altri «Aldisio». San Lazzaro 11. 22255 S

A. ANGELO EMO . NAVALI, costruendi soleggiati, 1, 2, 3 stanze, conforti, poggiuoli, centralnafta. Vendite: ALABARDA, Spiridione 6. 22238 S

A. BELLISSIMO nuovo, soleggiato, riscaldamento, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, bipoggiuoli, vendiamo prontingresso, pressi Margherita. Alabarda, Spiridione 6. 22238 S

A. OCCASIONE paraggi San Marco, pianoterra, 3 stanze cucina, ricchi accessori, vendesi. Telefono 95982. 22254 S

A. SPLENDIDO panorama golfo, città, 2 a 5 stanze modificabili, servizi signorili, poggiuoli, pressi D'Aosta, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 22238 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze in stabile signorile iniziata costruzione paraggi Battisti, vendonsi. Telefonare 31034. 22256 S

APPARTAMENTI due stanze cucina, ripostiglio, due poggioli, termonafta, ascensore, vendonsi paraggi Garibaldi. Telefonare 31034. 22256 S

APPARTAMENTI corso costruzione, ottima posizione, 2 stanze, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2624 S

APPARTAMENTI corso costruzione, via Severo, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2623 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona Molino a Vento, stanza, cucina, 400.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2619 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, soleggiati, zona Revoltella, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2605 S

APPARTAMENTI zona via dell'Istria, casa corso costruzione, camera, cucina; altri camera, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2604 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona Pascoli, due stanze, soggiorno; 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2602 S

APPARTAMENTI soleggiati, casa corso costruzione, 1 stanza, soggiorno, cucinino, ripostiglio, bagno, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2622 S

APPARTAMENTO via Bramante, 3 camere, cameretta, 2 poggioli, soleggiato affittasi o vendesi. Telefonare di mattina n. 43961. 22243 S

APPARTAMENTO zona piazza Vico, stanza, cucina, poggiolo 1.100.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2603 S

APPARTAMENTO ultimo economico, zona Stadio, pronta entrata, stanza soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 2608 S

APPARTAMENTO periferico, in casa corso costruzione, due stanze, cucina, spazzacucina, bagno, vendesi pagamento dilazionato. Carli, S. Maurizio 4. 2607 S

APPARTAMENTO zona via Doda, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, cantina, riscaldamento autonomo, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 2601 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona piazza Garibaldi, 500.000 vendesi. Carli, San Maurizio 4. 2620 S

APPARTAMENTO condominio occupato, paraggi Pescheria, 5 stanze, cucina, camerino per il bagno, 3 ripostigli, soffitta, terrazza, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2618 S

BELLISSIMO centrale moderno, 5 stanze, stanzetta, accessori, terrazze, vendesi. Telefonare 95982. 22254 S

CONDOMINIO città 4, 5 stanze, accessori, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 22251 S

GRADO ultimanda palazzina vendiamo appartamenti 1, 3 stanze accessori, consegna maggio. Alabarda, Spiridione 6. 22238 S

INVESTIMENTO. Vendesi negozio zona MARINA-PESCHERIA, casa buonissime condizioni. Reddito 9%. ADRIACOM Battisti 4. 11274/4 S

LOCALE - negozio 40 mq. Madonna Mare vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 22251 S

LOCALE adibito garage per motoretta, occupato con contratto nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2617 S

LOCALE casa nuova 240 mq. adatto garage per Vespa vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 2611 S

LOCALE S. Giacomo, 130 mq. vendesi occupato per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 2606 S

MAGAZZINO. 400 mq. zona centrale cercasi. - Pagamento contanti. - ADRIACOM. Battisti 4, 61655. 11274/5 S

MAGAZZINO pressi Ippodromo, mq. 90, ingresso camionale, vendesi affittasi. Telefono 43144. 42417 S

QUARTIERE bistanze, cucina accessori, zona Giardino, mezzanino, vendesi libero. Telefonare 91723. 42415 S

TERRENI costruzione ville, casette, magazzini, appartamenti, vende Velicogna, Machiavelli n. 15. 22257 S

TERRENO 500 mq. Grignano, soleggiatissimo, su strada nazionale, adatto costruzione villetta e box per auto vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2609 S

VILLA centro Opicina bellissima nuova (da ultimare) con 2000 mq. terreno recintato vendesi, trattando direttamente. Telefonare 95982. 22254 S

VILLA zona Barcola, vista panoramica, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, terrazza praticabile, 700 mq. giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2621 S

VILLINO Strada Friuli, villetta Opicina, S. Luigi, vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 22251 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. Venezia
15.08	DD	Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.18	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste)
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.54	R	Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi Milano - Venezia
21.15	R	Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino Milano - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo - Monaco - Vienna Udine